

IL 41.° PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

L'America riparte da Bush

Già annunciata la prima nomina: James Baker sarà il segretario di Stato
Vertice con Gorbacev? Sì, ma dopo nuovi progressi - L'augurio di DukakisUSA
Il dopo
elezioni

WASHINGTON — George Bush, una vita all'incanto del pubblico servizio, le tappe della carriera del Presidente eletto, i nuovi uomini della Casa Bianca, Dukakis nell'ora della disfatta, Dan Quayle, eletto alla vicepresidenza malgrado la campagna scatenata contro di lui; il nuovo Congresso; le reazioni nel mondo al voto degli americani. Questi gli aspetti del dopo elezioni in America esaminati in ulteriori articoli e commenti. Servizi a pagina 2 e a pagina 3.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Alla notte della tensione ha fatto seguito il giorno del ringraziamento e della riconciliazione. George Bush, eletto martedì quarantesimo presidente degli Stati Uniti, l'ha trascorso a Houston, in Texas, e a Washington. A Houston, di prima mattina, è andato a messa e ha tenuto la sua prima conferenza stampa da presidente eletto (entrerà in carica solo il 20 gennaio). A Washington ha ricevuto l'abbraccio del patriarca repubblicano, il Presidente uscente Ronald Reagan.

Di Reagan, George Bush è l'erede ideologico e senza Reagan forse non ce l'avrebbe fatta. Il vecchio Presidente ha trasformato le elezioni in un referendum sulla sua amministrazione. Ha dato al suo vice e alle ali si sono rivelate talmente potenti da

sostenere un Bush che si era attaccato al piede la palla di piombo di Dan Quayle. Bush è stato eletto nonostante Dan Quayle e questo dimostra quanto slancio abbia la popolarità di Ronald Reagan. Ieri mattina si sono conosciuti i dati finali. Quaranta Stati per Bush e dieci per Dukakis, più il distretto di Columbia (la capitale Washington), 426 voti elettorali contro 112,54 per cento del voto popolare contro il 46 (8 punti di scarto, come indicavano i sondaggi seri e non quello della Nbc che assicurava la rimonta di Dukakis).

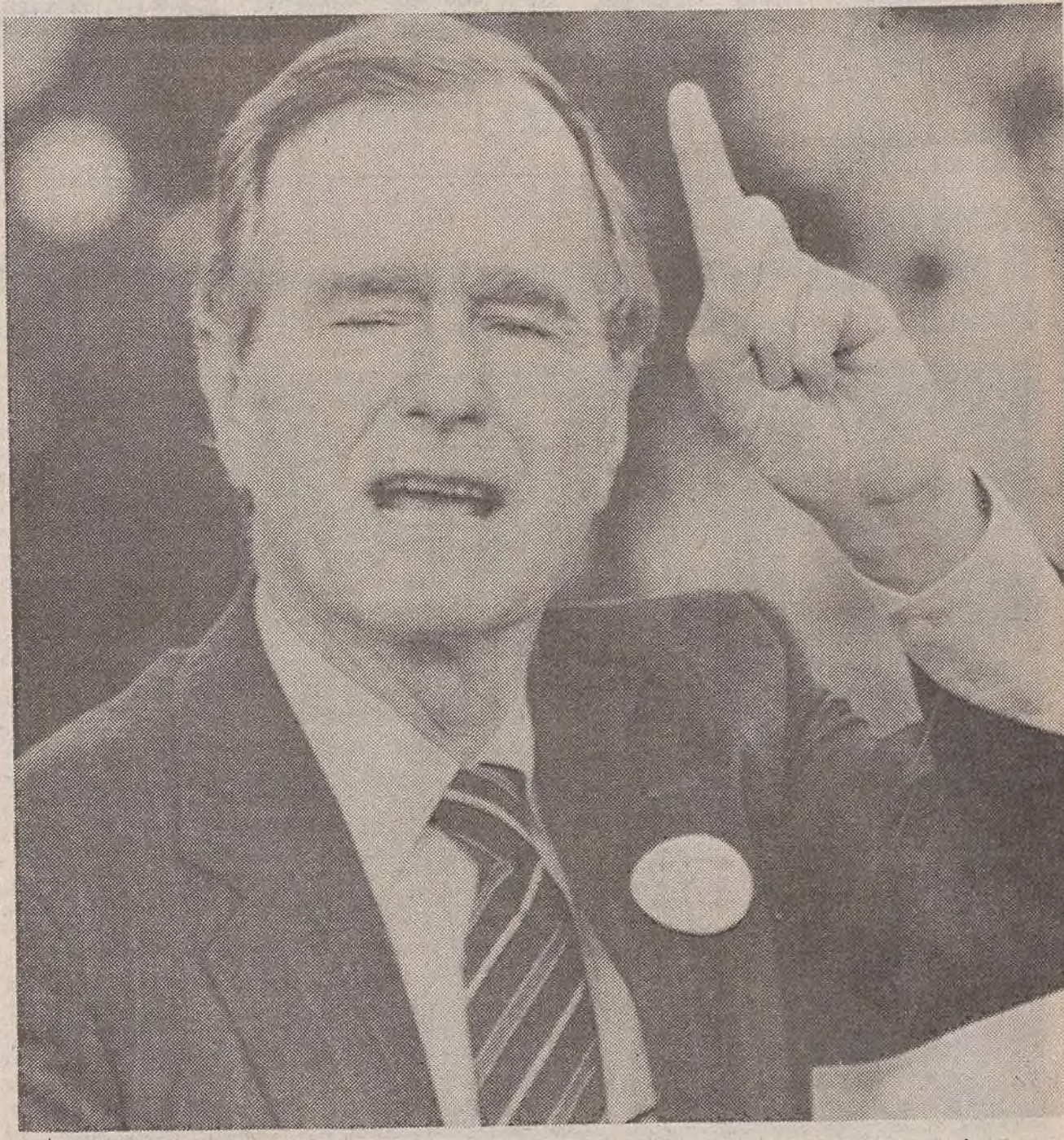
Meno soddisfacenti, anzi deludenti, ma attesi, i dati per il Congresso: i democratici mantengono la maggioranza sia alla Camera che al Senato. 260 seggi contro 175 alla Camera (5 in più) e 56 contro 44 in Senato (2 seggi in più). I democratici hanno conquistato anche uno dei dodici governatori in palio, quello dell'Indiana. Ora il rapporto è di 28 governatori democratici e 22 repubblicani. La gioia per il successo è stata tuttavia più forte delle preoccupazioni per le prospettive della futura amministrazione. George Bush ieri mattina era raggiante. Si è presentato ai giornalisti e ha annunciato subito di essersi rivolto per aiuto a Dio e agli uomini. A Dio ha chiesto coraggio per i prossimi compiti. Agli uomini, vale a dire ai leader democratici del Congresso, ha chiesto collaborazione. Se non vorrà governare come l'«anatra zoppa» della metafora politica, Bush dovrà scendere a non pochi compromessi. Lo conforta la consapevolezza che almeno la metà dei democratici eletti, soprattutto in Senato, è di tendenza conservatrice e che già in passato, durante la doppia presidenza Rea-

gan, ha appoggiato l'esecutivo. Bush ha detto subito di aver ricevuto una telefonata di Lloyd Bentsen sfornuto candidato alla vicepresidenza ma fortunato, rieletto senatore dal Texas. Un'altra telefonata l'ha ricevuta dal rivale sconfitto Michael Dukakis. «So di parlare a nome di tutti gli americani — ha detto il piccolo greco — ora George Bush è il nostro presidente e noi lavoriamo con lui». E' stato un bel gesto, che lascia perplessi se confrontato con le calunnie e le contumelie scambiate in campagna elettorale. Ma questa è la politica. Dai colpi bassi agli abbracci.

George Bush ha annunciato la sua prima nomina: James A. Baker sarà il suo segretario di Stato. Baker fu segretario al Tesoro, capo dello staff della Casa Bianca e, negli ultimi mesi, direttore della po-

derosa macchina propagandistica repubblicana. Baker si è visto già assegnare il primo compito. Appena in carica farà un giro presso gli alleati. Si presenterà e li consolerà. Poi andrà a parlare con Shevardnadze e insieme prepareranno un sollecito vertice con Gorbacev. «Non sarà un vertice per il vertice — ha detto Bush — dovrà essere preceduto da progressi nei settori chiave del disarmo, delle crisi regionali e dei diritti umani». Se «i sovietici non dovessero rispettare l'impegno e non si ritirassero dall'Afghanistan, le relazioni fra le superpotenze si complicherebbero», ha aggiunto.

Un'altra sua decisione è costituita dalla nomina di una commissione di transizione. Preparerà il passaggio delle consegne fra Reagan e lui, così da evitare vuoti di potere a Washington.



George Bush, soddisfatto, con l'indice alzato e, sul bavero della giacca, un bottone con la scritta: «I've voted Bush. Have you? (Ho votato Bush. E tu l'hai votato?)».

NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Infrazioni stradali
Sanzioni più dure

ROMA — Approvato il disegno di legge sulle nuove norme in materia di sicurezza stradale. Effettuare l'inversione a «U» sull'autostrada d'ora in poi costerà fino a due mesi di reclusione, un'ammenda da duecentomila lire a un milione e la sospensione della patente per un periodo fra i 30 e i 40 giorni.

Il provvedimento prevede inoltre ammende e sanzioni anche per chi supera i limiti di velocità: ritiro e sospensione della patente da tre a otto giorni per chi oltrepassa i limiti di 40 chilometri orari in autostrada e di 30 chilometri sulle strade, fuori e dentro i centri abitati. E' stato lo stesso ministro Ferri a spiegare contenuti e finalità del disegno di legge, al termine della riunione a Palazzo Chigi.

Servizio a pagina 4.

SABATO
Non escono
i quotidiani

ROMA — Sabato 12 novembre i quotidiani non usciranno. Le Federazioni nazionali dell'informazione e spettacolo Filis Cgil, Fis Cisl e Filis Uil hanno confermato infatti per domani, venerdì 11, una giornata di sciopero dei lavoratori poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa. Lo sciopero è stato indetto a sostegno della manifestazione confederale sul fisco in programma per sabato.

PALERMO
La difesa
di Meli

PALERMO — Meli si difende: «Non ho violato alcun segreto istruttorio». Ma i legali dei costruttori catanesi Pasquale e Carmelo Costanzo hanno annunciato che chiederanno conto nella sede istituzionale della rottura del segreto da parte del consigliere istruttore, che vuole il Costanzo in carcere, mentre il giudice Falcone ritiene che non ci siano sufficienti elementi a loro carico. Servizio a pagina 5.

ZANONE A PALAZZO CHIGI

Dc-9, indagine governativa
«I militari non c'entrano»Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La lealtà delle Forze armate italiane è fuori discussione e l'Aeronautica militare non ha nessun tipo di responsabilità nella tragedia di Ustica».

Con queste parole, scandite molto lentamente e in tono solenne, al termine del Consiglio dei ministri il titolare del dicastero della Difesa, Valerio Zanone, ha spiegato che il governo ha deciso di fare quadrato attorno alle Forze armate perché crede fermamente nella loro innocenza. In più Zanone ha voluto sottolineare che «la lealtà delle Forze armate è fuori discussione e comprende il dovere di fornire ogni possibile concorso all'azione della giustizia». Zanone ieri ha riferito allo stesso Capo del

paesi. Tutta la discussione al Consiglio dei ministri è ruotata intorno alla dichiarazione di innocenza assoluta delle Forze armate e alla costituzione della commissione d'inchiesta. Zanone ha portato i documenti sui piani di volo dei velivoli dell'Aeronautica, la lista e l'utilizzazione di missili e radiobersa-



Valerio Zanone mentre risponde alle domande dei giornalisti.

gli, i tracciati radar, l'attività del poligono di Salto di Quirra di cui si dispone. Da essi risulta che materialmente l'Aeronautica italiana non «può essere stata».

Ma ciò non esclude la possibilità di qualche altro aereo non italiano. Da qui la richiesta di una commissione che, alle dirette dipendenze di De Mita, possa chiedere informazioni anche ad altri paesi.

GOLFO, MISSIONE FINITA
A casa entro Natale
Deciso il rientro delle nostre navi

ROMA — Le navi italiane in missione nel Golfo Persico rientreranno entro dicembre. La scorta ai nostri mercantili sarà però interrotta già alla fine di questo mese. La decisione che era nell'aria è stata presa ieri mattina in un incontro tra il presidente del Consiglio De Mita e il ministro della Difesa Zanone.

L'esplorazione e lo sminamento continueranno, si legge in un comunicato di Palazzo Chigi, «su rotte di altitudine definite nell'ambito dell'Unione europea occidentale, secondo un calendario che prevede il termine della missione del 18.° Gruppo navale italiano e il suo rientro in Italia entro il dicembre prossimo».

OTTO DELITTI IN SOLI DUE GIORNI

Droga, la «guerra» fa strage
tra la Sicilia e la Calabria

PUBBLICITA' Spot, vince la Rai

ROMA — La battaglia degli spot si è conclusa con un primo round favorevole alla Rai. La commissione di vigilanza ha approvato il tetto pubblicitario per il 1988, rimasto «in sofferenza» fino ad oggi per i contrasti nella maggioranza sulla quota di aumento del tetto spettante alla Rai rispetto alle tv private e alla carta stampata.

A FINE MESE Busta paga più pesante

ROMA — La commissione per l'indice del costo della vita, riunitasi per l'aumento della contingenza per il periodo novembre '88-aprile '89, ha stabilito che il prossimo scatto semestrale sarà del 2,63%. La quota di retribuzione mensile uguale per tutti passerà da 662.385 a 679.806 lire, con l'aggiunta della rivalutazione pari al 25% della parte di retribuzione mensile eccedente le 662.385 lire. In concreto, un dipendente con stipendio medio di 1.300.000 lire a fine mese troverà in busta paga 21.613 lire lorde in più.

REGGIO CALABRIA — Otto delitti in sole 48 ore tra Calabria e Sicilia sono il bilancio della guerra tra cosche che da anni insanguina il Sud e che in questi ultimi giorni ha conosciuto una improvvisa recrudescenza. Sei gli omicidi in Calabria e due quelli in Sicilia. Le vittime sono quasi tutte pregiudicati o presunti mafiosi.



Cinquina italiana

ROMA — Cinque delle squadre italiane impegnate nelle Coppe europee passano il turno. Resta in forse solo il Milan: la partita contro la Stella Rossa a Belgrado è stata sospesa per la nebbia quando i rossoneri erano sotto di un gol, e sarà ripetuta oggi alle 15 (diretta tv su Raiuno). Hanno vinto la Roma contro il Partizan (2-0, nella foto il gol di Voeller), la Sampdoria contro il Carl Zeiss Jena (3-1), il Napoli contro il Lokomotive (2-0). Passano il turno anche la Juventus, pur se sconfitta a Bilbao dall'Atletico (3-2), e l'Inter, che ha pareggiato a Malmoe (1-1). Servizi a pagina 15.

LA VOGLIA DI VINCERE



Controlla i numeri del SuperBingo e telefona allo (040) 302075

LO STRESS UCCIDE DUE GIORNALISTI CHE SEGUIVANO LA SORTE DI HIROHITO

Giappone 1988, morire per l'imperatore

Servizio di
Pierluigi Sabatti

Morire di cronaca. Può accadere anche questo. Ma non è avvenuto sui fronti caldi del globo; è successo fuori delle porte del Palazzo del Tenno di Tokio. Due giornalisti sono deceduti (altri due sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni) a causa dello stress patito nel seguire le fasi della malattia che da 52 giorni inchioda a letto l'imperatore del Giappone Hirohito. Una malattia insidiosa, caratterizzata da continue emorragie dovute ad una grave infiammazione dell'apparato gastroenterico, che

si alternano a momenti di ripresa. La forte fibra dell'ottantasettenne monarca resiste anche grazie alle continue trasfusioni di sangue (finora ne ha ricevute quasi venti litri) che viene donato da un reparto della guardia, tenuto a dieta speciale. Da 52 giorni oltre mille giornalisti (diventando duemila nei momenti di crisi più acute) seguono, momento per momento il decorso del male, senza poterlo nominare. La parola tumore non può essere infatti pronunciata e così oltre a defatiganti attese, sono costretti a tortuosi giri di parole. Per osservare l'andirivieni dei

familiari, delle personalità e dei medici; per carpire briciole di notizie da trasmettere qualche secondo prima degli altri, centinaia di uomini stazionano al di là delle mura imperiali con i fotografi e le troupe. E non si muovono. I giornali e le reti televisive hanno affittato in blocco i pochi alberghi delle vicinanze per consentire a redattori e operatori qualche ora di riposo e di ristoro. Di tornare a casa non se ne parla. Alcuni giornalisti più giovani che dovevano sposarsi (l'autunno è la stagione dei matrimoni nel Sol Levante) hanno dovuto farlo per procura. A rendere an-

cor più difficile il lavoro ci si sono messe pure le piogge torrenziali seguite da un brusco abbassamento della temperatura. Solo davanti al pericolo che la polmonite mistes- delle vittime, è stato consentito di impiantare delle tende, ma trasparenti (per un'esigenza estetica), dove i forzati della cronaca possono rifugiarsi. Ancora peggiore, forse, la situazione dei giornalisti accreditati al ministero dell'imperial casa, dove tre volte al giorno viene trasmesso il bollettino medico sulle condizioni dell'impero. Visto che sono pochi, e soltanto loro, a godere di tale accreditamento, non

possono allontanarsi dalla sala stampa: dormono sulle sedie e da sette settimane non hanno neanche la possibilità di fare un bagno; i pasti caldi poi sono un ricordo, vivono di panini. Hanno solo la fortuna di stare al coperto.

P **p**

Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili, illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



VOTO USA / LA BIOGRAFIA DEL NEO PRESIDENTE

Il fascino del «pubblico servizio»

E' nato ricco e lo è diventato ancor di più con il petrolio ma è la politica la sua autentica vocazione

VOTO USA / COMMENTO

Il pendolo politico resta a destra

Battaglia combattuta sui valori - Sconfitti i «liberal»



«L'America vince»: questo lo slogan della celebrazione, l'altra sera, al quartier generale di George Bush.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sul cadavere ancora caldo del candidato democratico s'intrecciano le interpretazioni di chi parla di «occasione perduta». Michael Dukakis ce l'avrebbe fatta se non avesse commesso errori tattici. Queste interpretazioni contengono una parte di verità, ma solo una parte e non la maggiore. George Bush, repubblicano, è diventato il quarantunesimo Presidente degli Stati Uniti e Michael Dukakis rimane a fare il governatore del Massachusetts per due motivi differenti. Il primo: lo stato della nazione americana. Il secondo: l'ideologia dei candidati.

Lo stato della nazione è confortante, come non lo è da vent'anni. L'economia è al sesto anno consecutivo di espansione. La disoccupazione è talmente bassa da allarmare Wall Street (ci si può preoccupare anche per troppo benessere). L'inflazione è bassa e bassi sono i tassi d'interesse. Il deficit del bilancio federale è calato di un quarto in due anni. Questo è un quadro di prosperità e autore ne è Ronald Reagan, di cui George Bush per otto anni è stato il vicepresidente.

Le tinte di questo quadro assumono tonalità più rosse, se investite dalla luce dei successi esterni. Reagan ha schiuso un'era di pace, come mai nei rapporti fra le due superpotenze. Ha realizzato il pri-

mo accordo che elimina due intere categorie di armi nucleari. Ha avviato a soluzione alcune crisi regionali. Ha tracciato un solco, lungo il quale si avvierà il neopresidente. L'ha annunciato l'interessato ieri da Houston, nella sua prima conferenza stampa.

Bush incontrerà «presto» Gorbaciov e il dialogo risponderà all'approccio reaganiano: realismo, vale a dire senza concessioni preventive. Anche l'agenda sarà la stessa. Disarmo nucleare (un nuovo accordo sui missili intercontinentali), crisi regionali (dall'Afghanistan al Nicaragua), diritti umani (incoraggiamento della «glasnost»).

E' difficile condurre una campagna elettorale d'opposizione in un periodo di pace e prosperità. Tutto quello che Dukakis ha saputo dire è: «Io sarò più bravo». Ma gli americani non ci hanno creduto. Non hanno creduto che le credenziali di governatore del Massachusetts giustificassero la promozione alla Casa Bianca. Dukakis era in corso in qualche svista amministrativa. Era un disimpegno in politica estera. No al riammodernamento nucleare. No al ruolo di superpotenza. No al ruolo di superpotenza. No al ruolo di superpotenza.

Il secondo motivo della sua sconfitta è l'ideologia. Michael Dukakis era esattamente quello che ha confessato di essere

sul finire della campagna, un «liberal», uno di sinistra. Ma nell'America che si affaccia agli anni Novanta non è più di moda la controultura dei tardi anni Sessanta. Non sono di moda e non si trascinano dietro la maggioranza dei votanti (un americano su due) le vedute dirigistiche, fiscalistiche, pacifistiche. Quando Mary McGoroy del «Washington Post» s'indigna per la propaganda negativa riversata su Dukakis, e afferma che gli attacchi personali hanno sostituito i temi politici, si rivela partigiana e non spiega ai suoi lettori il perché di quegli spot pubblicitari.

Il giuramento di fedeltà alla bandiera (che Dukakis ha soppeso nel suo Stato) è una metafora per patriottismo. La pena di morte e il no alle vacanze dei detenuti assassini sono una metafora per legge e ordine. La forza militare è una metafora per un'America forte. Questi sono valori e non pretesti polemici.

Questi valori hanno fatto da spartiacque elettorale. Chi sta da una parte e chi sta dall'altra. Il liberalismo è uscito sconfitto. Il famoso pendolo, che non è quello di Foucault, ma quello dello storico Kennedy, è ancora saldamente a destra.

Questa realtà era ben presente a Mario Cuomo, Sam Nunn e Bill Bradley, tre capi storici del Partito democratico, quando hanno rifiutato di concorrere per la Casa Bianca e hanno spianato la strada ai «sette nani».

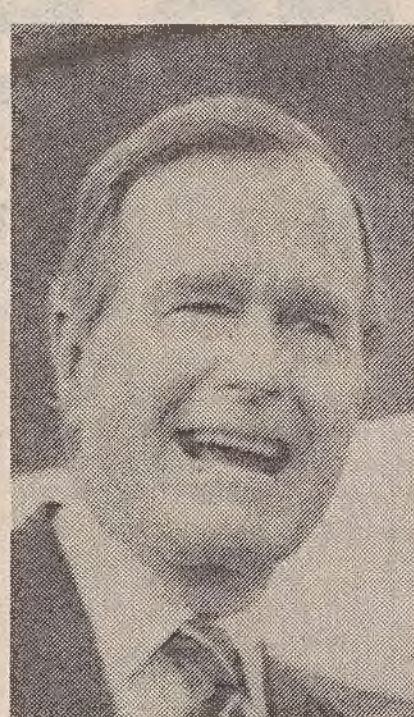
WASHINGTON — Ha 64 anni, è alto un metro e 85 centimetri, pesa 88 chili e secondo l'ultimo «check-up» è sano come un pesce. Scrive con la sinistra, ha cinque figli e tre case, fa «jogging» tre volte la settimana, gli viene la lacrima facile se guarda un film triste, in astrologia è gemelli e in politica è stato quasi tutto: parlamentare, capo di partito, ambasciatore in Cina e all'Onu, direttore della Cia, vicepresidente.

Anche fuori della politica George Bush è «qualcuno». Le esperienze di petroliere in Texas potrebbero farne un personaggio della tele-saga «Dallas». Le imprese aviatorie nella guerra del Pacifico lo rendono credibile come eroe in un film d'azione della vecchia Hollywood. Si muove d'altra parte a suo agio nell'aristocrazia della Nuova Inghilterra e, a differenza di Reagan, maestro nella recita di copioni, sa leggere un bilancio e capirlo.

Malgrado tanto curriculum e tanti titoli, non è stato però facile a Bush imporsi tra i repubblicani per la corsa alla Casa Bianca. La sua immagine si è sfocata nella lunga attesa all'ombra di Reagan, appena sei mesi fa i suoi nemici (anche dentro al partito repubblicano) insinuavano che era un «wimp» (una femminuccia) e si esauriva nel «riassunto» delle poltrone occupate. Però dopo la convenzione repubblicana che gli ha conferito la «nominazione» di partito per le presidenziali '88, Bush ha messo in luce una grinta inaspettata e ha «martellato» il rivale Michael Dukakis con attacchi e accuse a getto continuo.

Per spiegare la sua avversione per l'aborto il vicepresidente ha messo da parte l'usuale riserbo e in pubblico ha rivangato un antico trauma familiare: la morte a tre anni della figlia Robin, per leucemia fulminante, nel 1953.

E quando è andato in giro insistendo per un'America «più gentile e più benevola» Bush ha di nuovo estrapiato dalla sua vita in famiglia. Ogni volta che gli nasce un nipote (e ne ha già dieci) scrive per loro, per quando saranno grandi, lunghe lettere in cui fissa emozioni e idee del momento. Certamente suo padre, il burbero finanziere a Wall Street e senatore del Connecticut, non si abbandonò ad alcuna dolce passione epistolare quando il figlio George Herbert Walker nacque il 12 giugno 1924 a Mil-



George Bush

ton, in Massachusetts. Il senatore e la moglie — assidua nuotatrice e tennista — allevavano però lui e i suoi quattro fratelli nella bambagia e da bambino, crescendo in una grande villa del Connecticut tra tanta servitù, George — «Poppy» in famiglia — racconta d'aver sognato per sé un futuro da grande giocatore di baseball.

A 17 anni non è però più tempo per i sogni. Il Giappone attacca Pearl Harbor e in Asia divampa la seconda guerra mondiale. Il timido George dalla parola spesso incerta e stridula si arruola nella «U.S. Navy». Si distingue in molte drammatiche battaglie nel cielo del Pacifico. Quattro dei suoi aerei li battezza «Barbara», come la fidanzata che poi sposerà.

«Credo» — ha detto di recente riandando a quelle lontane battaglie — nel senso del dovere, nell'onore, nella patria, nella sanità della vita umana. Sono stato in guerra, ne conosco gli orrori.

In un'azione contro i giapponesi si salva a stento buttandosi col paracadute dall'aereo in fiamme e racconta così quel momento: «Pensai a mamma e papà, alla forza che mi hanno dato, e a Dio e alla separazione della Chiesa dallo Stato».

Nell'immediato dopoguerra, dopo le nozze con la sua Barbara, figlia dell'editore della rivista «McCall's», si laurea a Yale. Avrebbe la carriera assicurata nella società di «brokeraggio» del padre, a Wall Street, ma soccombe al grande mito americano del «farsi da sé». Parte per il Texas in piena febbre petrolifera, si mette nell'industria del greggio. Gli affari gli vanno abbastanza bene ma il desiderio della ricchez-

za non lo domina. E' già ricco. Si appassiona invece alla politica e al fascino del «pubblico servizio».

Nel 1964, come candidato repubblicano, tenta invano una prima scalata a una poltrona da senatore per il Texas.

Nel 1970, padrino il presidente Nixon, accolto di nuovo in lizza per il senato, sempre in Texas: è battuto da Lloyd Bentsen, l'attuale «spalla» di Dukakis. E' un duro shock. Nixon gli dà un contenuto, lo nomina ambasciatore all'Onu. E' un posto di prestigio, ma il presidente del Watergate si serve di Bush solo come pedina marginale. I «giochi» veri in politica estera li fa con Henry Kissinger. Sempre sotto la regina di Nixon, che lo ha in simpatia per i modi da gentleman e lo definisce «non un cervello», ma un fedele», Bush diventa nel 1972 presidente del partito repubblicano. Quando Nixon è travolto dal Watergate, il futuro delfino di Reagan spera che il neo-vicepresidente Gerald Ford faccia di lui il suo vice. Gli viene preferito Nelson Rockefeller. Ford lo catapulta invece a Pechino nell'ottobre 1974: primo ambasciatore degli Stati Uniti nella Cina comunista.

A Pechino Bush rimane poco più di un anno e alla fine del 1975 si ritrova a dirigere la Cia. Ci resta 356 giorni, si fa amare per le buone maniere, per il rispetto e la fiducia con cui sa «delegare». Regna ma non governa.

Fuori della vita pubblica negli anni della presidenza Carter, nel 1980 Bush crede che sia venuto il suo grande momento. Si mette in corsa per la Casa Bianca da posizioni moderate ma il «radicale di destra» Reagan gli taglia la strada verso la «nominazione» repubblicana e nella vittoria gli offre la vicepresidente: una carica del tutto onorifica nel sistema americano. Alla Casa Bianca lo chiamano «tu muori e io corro».

Reagan lo manda infatti in giro per il mondo a rappresentare a importanti funerali di Stato. Ne apprezza la fedeltà e ogni giovedì lo invita a pranzo alla Casa Bianca. Che cosa si siano detti Reagan e il suo vice in tutti questi anni non si sa. Per molti vip dell'amministrazione Bush si è comportato nel complesso da sfiga, quasi sempre silenzioso e reticente alle riunioni di gabinetto.

Solo negli ultimi mesi la presidenza Reagan è diventata improvvisamente, a uso elettorale, l'amministrazione Reagan-Bush. Il vicepresidente è uscito così dall'ombra

VOTO USA / I «PAPABILI» AL GOVERNO

Questi gli uomini del Presidente

Ma una donna sarà la portavoce della Casa Bianca

NEW YORK — Conclusa la spettacolare «lunga notte americana» delle elezioni presidenziali con la vittoria largamente scontata di George Bush, tutti gli sguardi degli osservatori sono rivolti ai nuovi «uomini del presidente», ai ministri e alle teste d'uovo che formeranno l'amministrazione del neoletto. E' dalla composizione del nuovo clan che occuperà da gennaio la Casa Bianca che si capirà meglio quale sarà il «reaganismo senza Reagan» di Bush. Per ora Bush ha solo annunciato che James Baker sarà il nuovo segretario di Stato.

Per consuetudine consolidata, il nuovo presidente attinge soprattutto nello staff elettorale che lo ha portato alla vittoria. Non soltanto per riconoscenza: la composizione dello staff elettorale dei candidati alla presidenza degli Usa riflette sia gli interessi che i valori dell'aspirante alla Casa Bianca. Il suo programma è illustrato concretamente più dagli uomini che lo attorniano che dalle parole lanciate nei comizi.

Pertanto è possibile fin d'ora tracciare un quadro di «tutti gli uomini di Bush» anche se il neoletto dovrà comporre nella scelta con il suo grande tutore e predecessore Reagan, e con il partito repubblicano.

Non a caso Robert Dole, leader dei senatori repubblicani, ha minimizzato l'affermazione di Bush sottolineando che il neopresidente non ha trainato i candidati del partito repubblicano al Senato e alla Camera, usciti in minoranza nei due rami del parlamento statunitense. E' vero che fra Bush e Dole vi è vecchia ruggine poiché il senatore fu battuto dall'allora vicepresidente nella «nominazione» repubblicana.

Ma il messaggio avvelenato lanciato da Dole significa ora che il neopresidente dovrà trovare un accordo con i notabili del partito anche per gli incarichi, soprattutto per i portafogli interni: dall'agricoltura, cui ambisce Clayton Yeutter, all'energia, dove Bush vor-



James A. Baker

rebbe John Sununu governatore del New Hampshire al quale deve molto per la sua affermazione nelle «primarie», quando il partito doveva scegliere il suo candidato. Portafogli che non riguardano soltanto gli affari interni statunitensi ma anche i partner occidentali degli Usa, per capire quale portata avrà l'ondata protezionistica sollevata da Reagan alla fine del suo mandato.

Bush cambierà sensibilmente la squadra della Casa Bianca con alcune scelte che dovrebbero rilanciare l'immagine piuttosto spenta, quali la nomina di Sheila Tate, suo addetto stampa nella campagna elettorale, a portavoce della Casa Bianca: sarebbe la prima volta che una donna accede a tale rilevante incarico. Per ora il neopresidente, a parte l'annuncio relativo a Baker, ha solo confermato di aver costituito una «squadra di transizione» per il passaggio delle consegne con Reagan.

Oltre a Baker, che sarà il vero «numero due» invece del giovane vicepresidente Dan Quayle (autentica incognita dello staff), la squadra sarà composta da Nicholas Brady, che rimarrà segretario al tesoro, e Richard Thornburgh, confermato alla giustizia. Confermati pure il segretario al lavoro Anne Dore McLaughlin e quello all'educazione, Lauro Cavazos.

Per il Pentagono i giochi sarebbero ancora aperti. Bush non ci vedrebbe male un ex senatore repubblicano: John Tower, capo della commissione presidenziale d'inchiesta per lo scandalo Irangate. Tower ha esperienze in materia (è stato presidente della commissione «Forze armate» del Senato) e sarebbe molto interessato all'incarico. Non si esclude però che alla difesa finisca per restarci Frank Carlucci.

Per la carica di capo di gabinetto il delfino di Reagan starebbe ponderando tre nomi di tutto rispetto: il grande favorito è Craig Fuller, che gli sta facendo da «chief of staff», vicepresidente della «Dole» «papabili» sono l'ex vicesegretario al tesoro Richard Darman (un uomo della «cordata Baker») e Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale sotto la presidenza Ford.

Scowcroft potrebbe andare ad occupare la carica che già ricoprì sotto Ford, in sostituzione del generale Colin Powell che sarebbe in attesa di una grossa promozione militare.

VOTO USA / IL VICEPRESIDENTE

Danny Quayle, il «sale sulle ferite»

«A un battito di cuore dalla presidenza», l'uomo che è lo spauracchio dei democratici

Servizio di

Mario Nordio

Il «tiro alla quaglia» ha mancato il bersaglio. L'avvenimento e chiacchierato senatore dell'Indiana, per tre mesi al centro di un fuoco incrociato di critiche di natura personale e politica, è stato eletto vicepresidente degli Stati Uniti. Disterà, cioè, dal 20 gennaio prossimo, «un battito di cuore» dalla suprema carica. Lo hanno ricordato, con macabra e martellante insistenza, i democratici, facendone un tema centrale della loro campagna: per loro, nell'ora della disfatta, l'elezione di Dan Quayle è ulteriore sale nelle ferite.

Al di là di particolari biografici discussi e discutibili, l'uomo che potrebbe, in caso di incidente o disgrazia, sostituire il nuovo Presidente Bush, è infatti un «superfalso» e non ha mancato di ricordarlo anche di recente agli elettori. Fautore convinto della dislocazione dello «scudo spaziale», egli continua a celebrare la validità come asso nella manica dello zio Sam. Contro il regime sandinista del Nicaragua, poi, non esita a dire che «spedirebbe i Marines». A questo proposito, si è spinto addirittura a criticare la non sufficiente determinazione dimostrata da Reagan nel sostegno ai «contras». Altra affermazione controcorrente: Gorbaciov non è un liberizzatore, ma vuole solo introdurre nell'Urss uno stalinismo più sofisticato e moderno.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per far infuriare l'opinione «progressista», ma anche per legittimare, agli occhi dei «veri credenti» del

reaganismo, la presenza di un correttivo ultraconservatore al fianco di un George Bush un tempo considerato troppo «morbido».

Ancora oggi, gli osservatori si interrogano sui motivi che hanno spinto Bush a scegliersi un compagno di cordata rivelatosi così imbarazzante. Garantirsi l'appoggio dello «zoccolo duro», ammiccare ai giovani, oppure evitare di farsi affiancare da una personalità troppo forte, che avrebbe finito con lo scure della sua?

In ogni caso, alla convenzione di New Orleans, lo scorso agosto, la scelta di Quayle costituì una grossa sorpresa. E fornì l'occasione per l'avvio d'una campagna negativa assillante, ben presto degenerata in un'autentica «visezione» del giovane candidato. Primo scheletro nell'armadio rinvenuto dai seguaci del giornalismo investigativo, il suo passato militare. Il senatore, oggi quarantenne, rampollo d'una ricca famiglia conservatrice, proprietaria di due diffusi giornali, l'«Indianapolis Star» e l'«Arizona Republic», si era fatto raccomandare per l'arruolamento nella Guardia nazionale del suo Stato, l'Indiana: era un espediente, abituale nelle classi medio-alte, volto a sfuggire al servizio in Vietnam. Una pecca imperdonabile, asseriva chi voleva trarre vantaggio dal «trauma indocinese», per un politico «militarista».

Gli attacchi sono successivamente proseguiti con un'«escalation» serrata. Tra le «scoperte», più o meno strumentali: all'università, il giovane Dan preferiva i «parties» e il golf agli studi; laureatosi ugualmente alla De-

Pauw University, fu ammesso per la specializzazione all'Università dell'Indiana pur mancandogli le qualifiche necessarie; una piacente «lobbyista» saltò fuori al momento giusto per denunciare «profferte sessuali» di otto anni fa; a pochi giorni dalle elezioni, un network lanciò una mini-serie televisiva tipo «Capitol» con un eroe negativo che assomigliava come una goccia d'acqua al senatore.

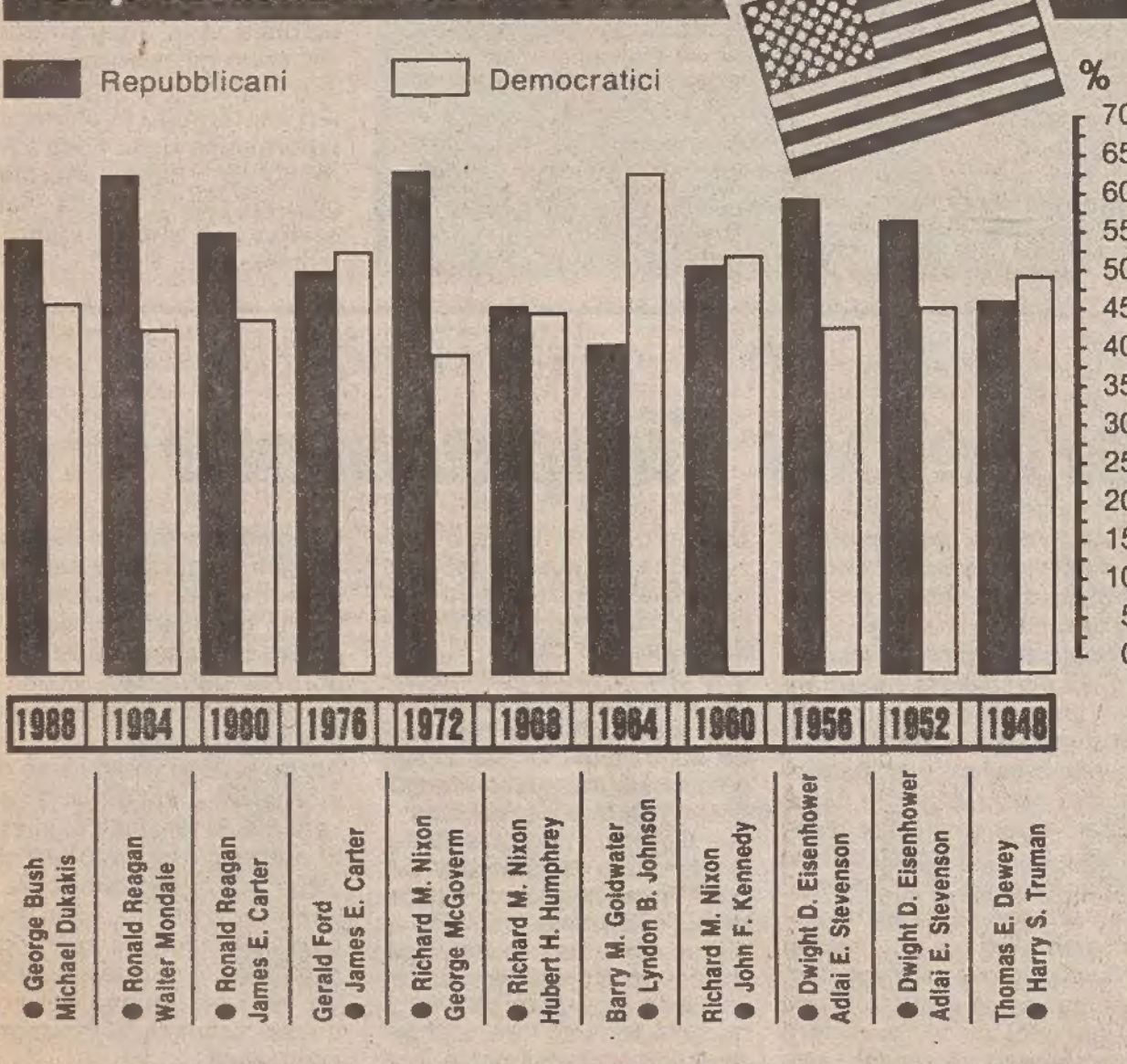
Altrettanto serrata è, tuttavia, la difesa del partner da parte di Bush, che parla di denigrazione senza precedenti e ricorda che, a 41 anni, Quayle ha già servito per 12 anni al Congresso, come deputato e senatore, distinguendosi per la competenza in materia di difesa. Un curriculum più completo di quello del compianto John Kennedy, quando questi si candidò alla presidenza nel 1960, come ha incautamente rilevato l'interessato nel dibattito in Tv con Bentsen. «Ma lei, senatore, non è John Kennedy», è stata la nota e fulminante replica del democratico texano.

Dopo quella gaffe, Quayle si è limitato a far campagna nelle retrovie, al riparo delle luci della ribalta, percorrendo con il suo jet «Hoosier Pride» (Vanto dell'Indiana) un'America provinciale in cui non ha mancato di raccogliere simpatie e consenso. Ora Dan Quayle è chiamato a correggere l'immagine di «figlio di papà» superficiale e vizioso che gli è stata appiopata. Potrà anche ricordarsi di quel politico locale che, accogliendolo a Louisville (Kentucky), ha esclamato: «Non è Kennedy, e ne sono felice».



Dan Quayle, il controverso senatore dell'Indiana eletto ad onta delle polemiche vicepresidente degli Usa.

Le presidenziali dal '48 all'88



VOTO USA / CRONACA D'UNA DISFATTA ANNUNCIATA

«Duke», l'ora della resa

Al quartier generale democratico a Boston, tutto s'è sgonfiato di colpo

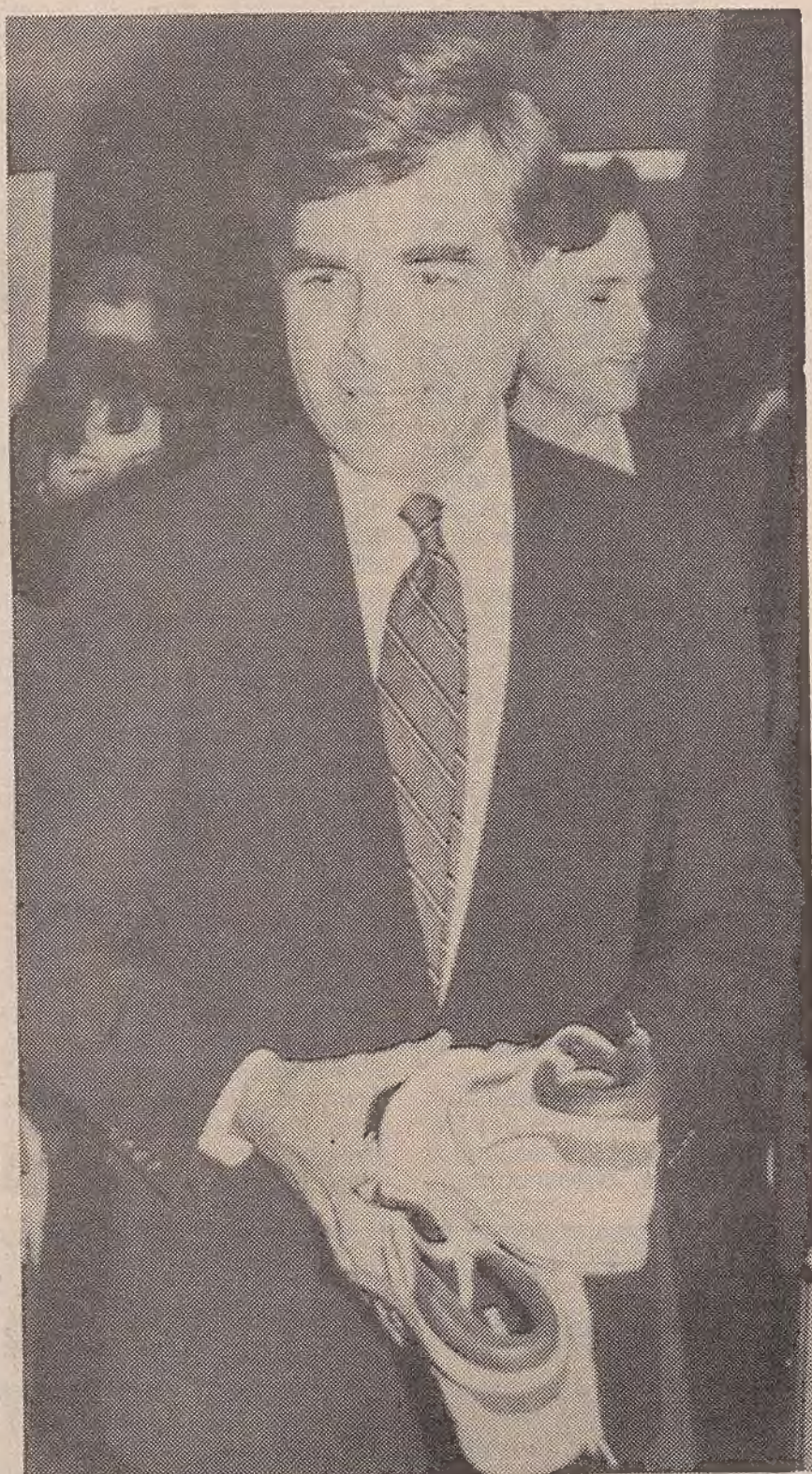
Dall'inviato
Giampaolo Pili

BOSTON — Si è sgonfiato tutto. Come se un sottilissimo ago si fosse infilato nelle migliaia di palloncini bianchi rossi e blu che facevano da arcata al grande party preparato dai democratici per festeggiare il loro Duke. Non appena le televisioni hanno dato il via libera alla proiezione Stato per Stato, anche gli irriducibili democratici hanno capito che il sogno di Zorba si stava spegnendo lentamente sulle banchine di cemento del porto di Boston. Il nuovo Presidente degli Stati Uniti sarebbe stato un altro.

Nel gigantesco spiazzo del «World Trade Center» tra bandiere americane larghe come campi da tennis, schermi giganti, pessimi spiedini di montone alla griglia, tre volte più cari di quelli che si trovano sulla Quinta Strada, e patacconi nostalgici che ormai sventolavano le copiarde di metallo con Dukakis e Betsen, come si fa coi panettoni a gennaio, gli stralci della «nuova America» hanno aspettato con pazienza e dignità che forti bagliori di una sconfitta annunciata diventassero realtà ufficiale. La gente però ha ballato ugualmente. Quando, raramente, appariva sul monitor la foto del «Duke» vicino alla sagoma di uno stato nel quale i democratici si erano imposti, la gioia soffocata diventava urlo, e qualcuno si affacciava sperando che nei perfezionismi computer elettorali potesse essere finito all'ultimo momento una sorta di «virus» dell'asino in grado di ribaltare i risultati finali.

Sconsolata, dopo due settimane trascorse in pullman con decine di altri attori, Debra Winger, insieme a Cher, una delle più attive nella campagna per Dukakis, passava da una televisione all'altra dicendo: «Non è proprio una bella sera per i democratici, ma nemmeno per l'America».

Fino all'ultimo, dal quartier generale del Duke, in un grattacielo di Boston, è rimbalzata al grande party la parola d'ordine: «Siamo molto vicini, sarà questione di pochi voti». Non era vero. Era un ultimo comprensibile sforzo per condizionare i risultati della strategia Californica dove i seggi chiudevano tre ore dopo New York. E' stato tutto inutile.



Michael Dukakis, il «maratoneta» che non ce l'ha fatta a raggiungere il traguardo della Casa Bianca, con le scarpe da ginnastica regalategli da un «fan».

Quando si è capito che gli stati del Sud si erano mossi in pratica compatti per Bush, ogni recupero diventava impossibile e alle 11.20 è caduto anche il gigantesco pannello azzurro che dominava il palco della festa. Per «Dukakis presidente» che di lì a poche ore sarebbe tornato nel suo ufficio di semplice governatore del Massachusetts, riprendendo l'abitudine del «footing» mattutino per le vie di Brookline dove vive, i suoi sostenitori, senza troppo sforzo in verità avevano preparato una sorta di show al laser, con un'acqua che attraversa gli Stati Uniti in mezzo ad una selva di scintille e alla fine fa incrociare due mani in un'enorme scritta: «Siamo orgogliosi di te». Qualcuno voleva annullare

MOSCA Prontissimi al summit



MOSCA — L'Unione Sovietica ha fretta di incontrare il neo eletto presidente americano George Bush. «Siamo pronti per un summit con il nuovo presidente - ha detto Gennadi Gerasimov, portavoce del ministero degli esteri sovietici - del resto i dirigenti sovietici conoscono molto meglio Bush che non il suo avversario Dukakis».

La settimana scorsa, Bush aveva detto di essere pronto per un immediato incontro con i capi del Cremlino qualora fosse diventato presidente. Confermando la loro simpatia verso il candidato repubblicano, già espressa durante la campagna elettorale, i sovietici sembrano quindi ansiosi di riprendere il più rapidamente possibile il colloquio con l'altra superpotenza.

Oltre ai successi sul piano della cooperazione internazionale, il proficuo dialogo con gli Usa dell'ultimo Reagan - hanno fatto notare gli esperti - è stato molto utile ai dirigenti della «perestrojka» per consolidare anche all'interno del Paese la politica delle riforme.

«Notiamo con soddisfazione - ha detto ancora Gerasimov - che l'elettorato americano si è espresso per la continuazione dei negoziati sul disarmo».

LONDRA Raggiante la Thatcher



LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher è stato tra i primi a congratularsi con George Bush per la sua elezione a presidente. L'ha fatto con una telefonata mattutina ieri alle 6.10 (7.10 italiane), esprimendo la propria soddisfazione e il proprio appoggio più completo alla politica fin qui perseguita dall'amministrazione americana, la cui continuità sarà garantita dal nuovo presidente. Subito dopo, la lady di ferro, che sarà a Washington la settimana prossima, ha disdetto la prenotazione al Grand Hotel di Boston, dove avrebbe dovuto incontrare Mike Dukakis, se avesse vinto lui. Il viaggio della Thatcher negli Usa sarà così dedicato interamente a Bush e alla speranza di continuare con lui la «relazione speciale» di amicizia stabilita con Ronald Reagan.

Tutto lascia credere che «Maggie e George» saranno una coppia affiatata. La signora è apparsa raggiante alle sei di ieri mattina, dopo una notte insonne in attesa dei risultati, sulla porta della sua residenza al numero 10 di Downing Street e ha annunciato di aver anche inviato un telegramma in cui chiama Bush con il nome di battesimo.

CEE Un sospiro di sollievo



BRUXELLES — Soddisfazione, ma contenuta, a Bruxelles, dopo l'elezione di Bush: il sentimento è più esplicito alla Cee, meno manifesto alla Nato. La vittoria di Bush, seguace del liberismo di Ronald Reagan, non può - secondo gli osservatori - che far trarre un sospiro di sollievo alla Comunità economica europea: le continue schermaglie economiche tra la Cee e gli Usa (tra cui la «guerra della pasta») sarebbero probabilmente divenute vere e proprie battaglie con un Presidente appartenente al partito democratico e quindi più incline al protezionismo economico.

La soddisfazione è però contenuta perché dalle elezioni è anche uscita rafforzata la maggioranza democratica al Congresso americano, maggioranza potenzialmente protezionista. Comunque negli ambienti comunitari c'è la convinzione che la «nuova amministrazione statunitense avrà la volontà di risolvere rapidamente i conflitti commerciali tra Europa e America». Alla Nato si ricorda che Bush conosce già personalmente quasi tutti i leader dei Paesi alleati e si ritiene probabile un vertice atlantico all'inizio del prossimo anno: l'occasione è il quarantesimo anniversario di costituzione dell'Alleanza atlantica.

TOKIO Il liberismo ha prevalso



TOKIO — Il Giappone politico ed economico ha reagito favorevolmente alla vittoria di George Bush, perché garanzia di continuità dell'amministrazione Reagan. «Ci congratuliamo dal profondo del cuore con Bush - ha detto in una dichiarazione il portavoce ufficiale del governo Keizo Obuchi - l'amministrazione Reagan ha sempre cercato di rafforzare i rapporti con il Giappone e con le aree dell'Asia e del Pacifico. Il Giappone auspica che con l'elezione di Bush le relazioni bilaterali si sviluppino ulteriormente».

Definita «scontata» da fonti del ministero degli esteri, la vittoria di Bush è stata subito salutata dal primo ministro Takeshita e dal ministro degli esteri Sosuke Uno con soddisfazione. In particolare è stata esaltata la costante difesa dei «principi del libero mercato» che Bush ha sostenuto. «I due Paesi - è stato detto - devono mantenere uno stretto coordinamento di politica economica: gli Stati Uniti per ridurre il deficit commerciale e il Giappone per spendere la sua domanda interna».

Ottimismo è stato espresso anche per la soluzione dei problemi commerciali tra i due Paesi che vedono il persistente attivo nipponico.

NICARAGUA Soddisfatti i Contras



MIAMI — I leader dei ribelli Contras del Nicaragua si sono rallegrati per la vittoria di Bush ed hanno annunciato che chiederanno il suo appoggio per una nuova proposta di pace che affermano di voler presentare al governo di Managua la prossima settimana.

L'elezione di Bush - secondo il dirigente contro Adolf Calero - tiene in piedi la possibilità del movimento di ottenere nuovi aiuti dagli americani, che garantiscono la sopravvivenza come forza combattente. Secondo Calero i Contras sono decisamente animati dall'elezione di Bush: «E' un grande amico della resistenza nicaraguense - dicono - contrariamente al suo avversario Dukakis, che pubblicamente si era opposto alla politica di aiuti ai Contras». I Contras - secondo Calero - tenderanno di mettere fine alla situazione di stallo nelle trattative con i sandinisti nella prossima riunione nel Salvador dell'Organizzazione degli Stati americani, in programma dal 14 al 19 novembre. In quella sede sarà presentata, tramite intermediari, una proposta dei Contras per una pace definitiva in cambio del rilascio da parte dei sandinisti di tutti i prigionieri politici, della garanzia di libertà di stampa e di altre riforme democratiche.

TEL AVIV Una certa ansietà



TEL AVIV — Israele guarda con malcelata ansia alla nuova amministrazione americana. «Le relazioni tra i due Paesi resteranno naturalmente molto strette - ha affermato ieri Radio Israele - ma saranno un po' più fredde e formali di come sono state con Reagan». Preoccupa soprattutto il fatto che tre texani, il presidente Bush, il segretario di Stato Baker e il probabile ministro della difesa Tower - costituiranno la spina dorsale della politica statunitense. Ed i texani sono meno sensibili di altri americani alle istanze ebraiche e israeliane. A Gerusalemme si fa però notare che la maggior parte degli ebrei di New York hanno votato per Bush e non per Dukakis, quasi a rivendicare un merito da spendere in futuro.

Si sa che Bush conosce bene il problema, ha visitato la regione e si è già espresso per un regolamento pacifico senza pressioni esterne, basato su quei negoziati diretti che sono tanto cari al premier Shamir, ed è quindi contrario a una conferenza di pace internazionale sotto l'egida dell'Onu. Di avviso opposto un leader palestinese, il quale assicura che il neo presidente favorirà la partecipazione dell'Olp a una conferenza di pace internazionale.

ROMA Continuità nella scelta



ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato ieri al neo eletto presidente americano un affettuoso messaggio nel quale dopo averlo chiamato «caro amico» gli ha pervenire le «più calorose congratulazioni e i più fervidi e sinceri voti augurali».

Il messaggio di Cossiga prosegue sottolineando che «la missione alla quale ella si accinge troverà ispirazione negli ideali di libertà, di democrazia e di progresso che, fin dalla sua nascita, hanno illuminato il cammino della grande nazione americana».

«Sono certo - conclude Cossiga - che la sua opera continuerà a perseguire gli obiettivi di consolidamento della pace nella sicurezza e di intensificazione del dialogo ai quali ella ha già recato, negli otto anni trascorsi, il suo personale, autorevole contributo».

Commentando da Gerusalemme, dov'è in visita, il risultato delle elezioni americane, il ministro degli Esteri Andreotti ha detto che «in molti elettori americani è prevalso il favore per la lunga e varia competenza di Bush (industriale, senatore, ambasciatore, responsabile di delicati servizi, vicepresidente) ed anche un senso di continuità, per quanto mai utile, per la complessa trattativa in corso con l'Unione Sovietica».

VOTO USA / IL LEGISLATIVO Congresso, democratici più forti

Guadagnano seggi tanto alla Camera, quanto al Senato

WASHINGTON — L'effetto trainante del vincitore (il cosiddetto «effetto code del frac»), che aveva permesso nel 1980 a Ronald Reagan di assicurare per la prima volta in tanti anni, una maggioranza repubblicana al Senato (ma che non gli riuscì al secondo tentativo nel 1984), non ha funzionato neanche per George Bush. La Camera alta del Congresso, che decide in materia di politica estera e di difesa, è sempre più in mano ai democratici. E' la prima volta, dall'elezione di John Fitzgerald Kennedy nel 1960 che viene eletto un nuovo presidente senza che questo rechi alcun miglioramento parziale delle posizioni congressuali del suo partito.

Al Senato erano in palio 33 seggi: il Partito democratico ne ha vinti sicuramente 17, aumentando di almeno due seggi la propria maggioranza di 54 seggi contro 46, e il «Grand Old Party» repubblicano ne ha vinti 16, potendo contare ora su 44 seggi. All'Ovest, hanno prevalso i democratici Deconcini (Arizona), Bingham (Nuovo Messico) e Gardner (Washington), mentre tra i repubblicani hanno vinto Wallop (Wyoming), Hatch (Utah), Bangerter (Utah) e Pete Wilson (California).

Nel Midwest sono stati eletti alla Camera alta del Congresso di Washington i democratici Bob Kerrey (Nebraska), Howard Metzenbaum (Ohio), Richard Lugar (Indiana), Burdick (Nord Dakota) ed Herbert Kohl (Wisconsin) e i repubblicani John Danforth (Missouri) e Dave Durenberger (Minnesota).

Nell'East Coast hanno vinto i democratici Joseph Lieberman (Connecticut) che ha clamorosamente sconfitto il repubblicano «liberal» Weicker, Lautenberg (New Jersey) e il repubblicano Diprete (Rhode Island). Al Sud i democratici hanno prevalso con Jim Sasser (Tennessee), Charles Robb (Virginia) e il candidato democratico alla vicepresidenza Lloyd Bentsen (Texas), mentre la corsa in Florida è all'ultima scheda tra il repubblicano Mack e il democratico Mackay, con i pronostici a



Lloyd Bentsen.

favore di quest'ultimo. La ragione della vittoria del Partito democratico in molte gare senatoriali viene data dagli esperti alla loro «localizzazione», dalla scarsa enfasi ideologica di queste elezioni e dalla riluttanza degli aspiranti senatori democratici a legarsi troppo a Michael Dukakis.

Il rovescio subito dai repubblicani ha già scatenato le prime polemiche: Bob Dole, leader della minoranza repubblicana al Senato e avversario del presidente George Bush nelle primarie, ha accusato quest'ultimo di «non avere aiutato abbastanza il partito», specialmente in Florida e nel Montana, stato che Bush avrebbe fisicamente «sorbito».

L'elezione nell'Indiana, potrebbe essere preso come modello per il modo in cui l'elettore americano

usa le urne per rinnovare le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli. In questo Stato, dove Bush ha ottenuto il 60 per cento dei voti popolari, contro il 40 per cento dati al suo rivale, nelle elezioni presidenziali, il governatore uscente, John Mitz, repubblicano, è stato sconfitto più o meno con lo stesso divario percentuale dal candidato democratico, il trentaduenne Evan Bayh: 53 contro 47.

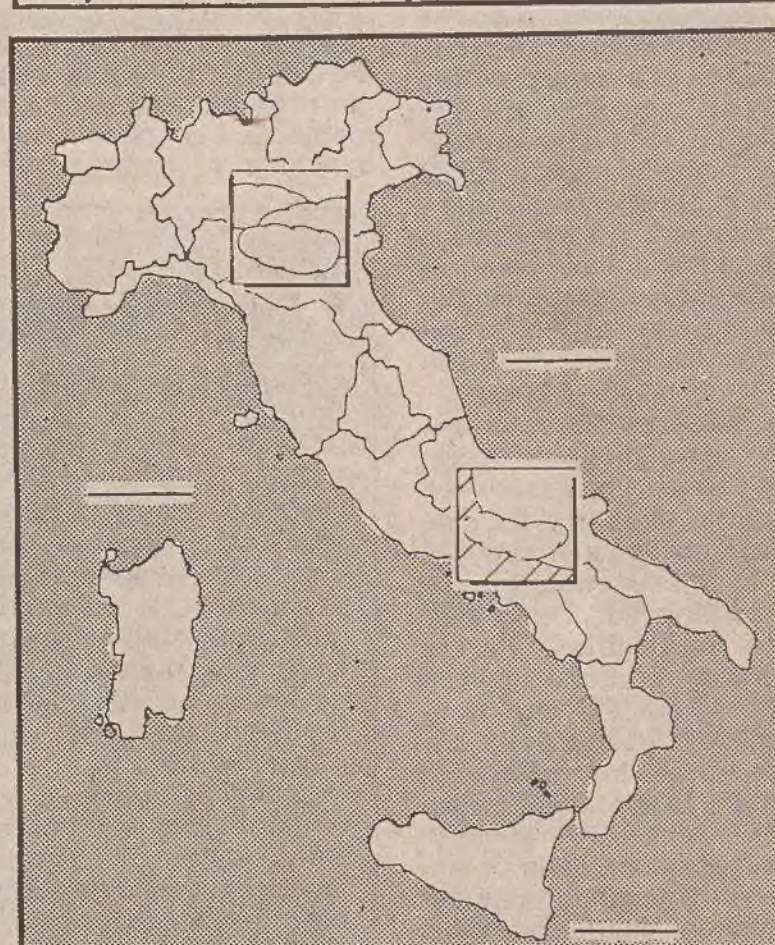
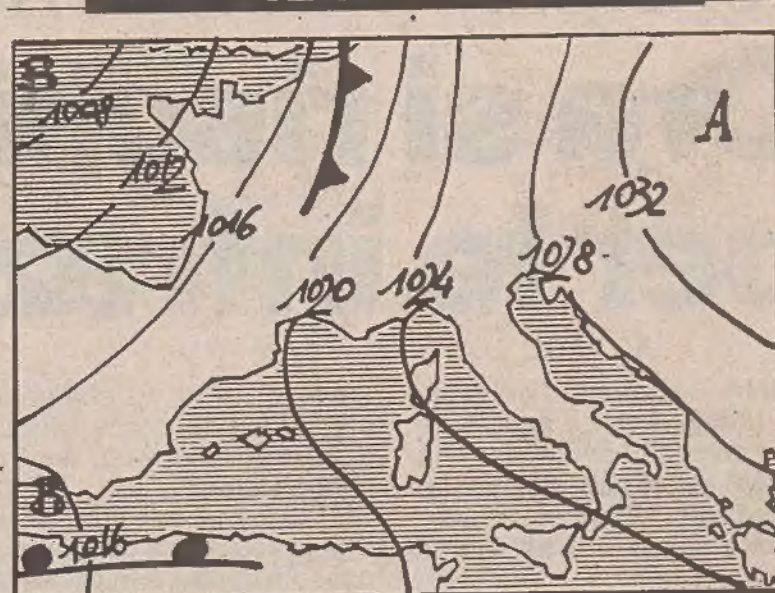
Il risultato diventa ancor più sorprendente se si osservano i dati relativi al Senato e alla Camera dei rappresentanti. L'unico seggio senatoriale in palio ha visto riconfermato, con il 68 per cento dei suffragi, il senatore repubblicano che già l'occupava Richard Lugar mentre i dieci deputati uscenti della Camera - sei repubblicani e quattro democratici - sono stati tutti riconfermati. Nello Stato di Dan Quayle, il senatore eletto alla vicepresidenza, la vittoria di Bayh assume anche contorni storici, poiché è la prima volta, in vent'anni, che un democratico toglie la carica di governatore dello Stato a un repubblicano.

Le elezioni per il Congresso hanno visto avanzare le minoranze in genere, e i neri in particolare, alla Camera, ma non al Senato. Il Congresso rimane sostanzialmente dominato da maschi bianchi, dato che anche le due candidate a un seggio senatoriale sono state sconfitte.

Nel Wisconsin la repubblicana Susan Engleleir non è riuscita a battere il democratico Herbert Kohl nonostante anche il Presidente Reagan avesse appoggiato la sua candidatura, affermando che il Senato «avrebbe tratto indubbi vantaggi dall'opinione di una madre di famiglia».

Il Senato rimane composto unicamente da bianchi, almeno per i prossimi due anni: i candidati repubblicani neri, Alan Keyes del Maryland e Maurice Dawkins della Virginia, sono stati battuti con un ampio margine dai loro avversari democratici. Nella storia degli Stati Uniti, soltanto tre neri sono riusciti a farsi eleggere al Senato.

IL TEMPO



Situazione: la pressione sull'Italia è in temporanea diminuzione. Tempo previsto per domani: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse anche a carattere temporale. Fenomeni tendono a localizzarsi sulle regioni del versante orientale peninsulare e sulle zone montuose in generale; dalla tarda serata ampie schiarite si verificheranno sul Piemonte e sulla Val d'Aosta. Dopo il tramonto, nuova intensificazione delle foschie sulle pianure delle regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni; più sensibile su quelle settentrionali e centrali.

Venti: da Est/Nord-Est, moderati sulle regioni settentrionali, con locali rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria; da deboli a moderati sulle regioni centrali e sulle isole maggiori, con rinforzi locali sul versante adriatico; deboli sulle altre regioni.

Mari: mossi, o localmente molto mossi quelli più settentrionali; da poco mossi a mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento locale su quelli circosanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 13; Bolzano -2, 12; Verona 1, 20; Venezia 1, 11; Milano 3, 14; Torino 4, 13; Mondovì 7, 11; Cuneo 7, 10; Genova 11, 17; Bologna 3, 12; Firenze 1, 19; Pisa 3, 10; Falciano 3, 17; Perugia 5, 12; Pescara 2, 18; L'Aquila 1, 12; Roma Urb 4, 17; Roma Fluminio 7, 18; Campobasso 4, 13; Bari 6, 19; Napoli 1, 18; Potenza 0, 12; S. M. Di Leuca 9, 16; R. Calabria 10, 20; Messina 13, 19; Palermo 12, 20; Catania 11, 22; Alghero 9, 20; Cagliari 10, 22; Imperia 14, 18.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Oggi le stelle vi dimostrano la loro amicizia e voi potrete divertirvi in nuove imprese, grazie al loro favorevole appoggio. In vista anche qualche guadagno extra o il rientro di crediti.

BILANCIA Buona giornata, i vostri conti torneranno, non potrete lamentarvi, anzi sarete obbligati a congratularvi con voi stessi. Bello, no? Giornata favorevole anche agli incontri.

TORO Più che fare oggi vi converrà stare a vedere per poi rimuginare e decidere. E' un meccanismo che di solito a voi Scorpioni non dispiace, anzi più complicato è e più vi fa piacere.

GEMELLI Spesso, con voi, non c'è consiglio né invito alla prudenza che dal lavoro e dagli impegni: ciò che strapperete di più oggi lo ripagherete magnificamente domani... Ne vale la pena? No.

CANCRO Le cose vanno bene, però non è il caso di farsi troppo stressare dal lavoro e dagli impegni: ciò che strapperete di più oggi lo ripagherete magnificamente domani... Ne vale la pena? No.

LEONE Voi amate il mondo e il mondo vi ricambia ma... c'è un ma. Non tutte le persone sono limpide e sincere e oggi dovrete guardarvi soprattutto da chi promettere mare e monti con facilità.

VIRGO Mattinata piuttosto pigra e lenta, ma nel pomeriggio piccole ma gratificanti soddisfazioni vi attendono. Arriveranno soprattutto dalla parte degli amici, o forse anche dal partner.

SAGITTARIO proprio un giorno di questi. Gli astri sono in un momento di volta faccia nei vostri confronti.

SCORPIONE Le cose vanno bene, però non è il caso di farsi troppo stressare dal lavoro e dagli impegni: ciò che strapperete di più oggi lo ripagherete magnificamente domani... Ne vale la pena? No.

ACQUARIO Voi amate il mondo e il mondo vi ricambia ma... c'è un ma. Non tutte le persone sono limpide e sincere e oggi dovrete guardarvi soprattutto da chi promettere mare e monti con facilità.

PESCE Mattinata piuttosto pigra e lenta, ma nel pomeriggio piccole ma gratificanti soddisfazioni vi attendono. Arriveranno soprattutto dalla parte degli amici, o forse anche dal partner.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55085/6/7. Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubbl. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anm. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)

La tiratura del 9 novembre 1988 è stata di 67.200 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MAFIA / LA GIUSTIZIA A PALERMO

Meli: «Io non ho violato il segreto istruttorio»

PALERMO — La giustizia è in crisi in quel lembo del «regno di Danimarca» che si chiama Palermo, in quel «palazzo dei veleni» dove i giudici impegnano molte delle loro capacità in una guerra ieri sorda ed intestina, oggi aperta.

I legali dei costruttori catanesi Pasquale e Carmelo Costanzo hanno annunciato ieri che chiederanno conto e ragione nella sede istituzionale della rottura clamorosa del segreto istruttorio. I loro clienti sono al centro di un braccio di ferro tra il consigliere istruttore Antonio Meli, che li vuole in carcere, e il giudice Giovanni Falcone, che non ritiene sufficienti gli elementi a carico. E questo braccio di ferro è uscito dalla sede istituzionale (che è quella giurisdizionale) per approdare a una politica (la commissione parlamentare d'inchiesta) e soprattutto sulle pagine dei giornali.

«La Repubblica» ha offerto gli stralci essenziali del contratto Meli-Falcone, le lettere che riassumono diversi punti di vista, più che legittimi dentro la dialettica giudiziaria: lo stesso non si può più affermare — è la tesi dei difensori del Costanzo — quando questi documenti divengono pubblici e dunque pubblico diviene il processo a loro carico, senza però la garanzia costituzionale alla difesa.

Ma solo le lettere rese di pubblico dominio sono quelle che il Csm ha negato, nei mesi scorsi, alla commissione antimafia del Parlamento (perché coperte da segreto istruttorio), che ora la stessa commissione torna a chiedere all'organo di autogoverno dei giudici, mentre già sono ai giornali.

A rompere il riserbo è ora il consigliere istruttore Meli, che di sempre (il silenzio) condividendo, nella sostanza, le doglianze espresse dal collegio di difesa dei costruttori catanesi.

Meli dice di non avere mai violato il segreto istruttorio del quale si è sempre «geloso custode», di essere «sotto una campana di vetro». Nega di avere fornito alla commissione parlamentare antimafia persino l'oggetto della contestazione con Giovanni Falcone e con la procura della Repubblica. Meli annota anche che tutto questo (cioè lo sfascio della giustizia a Palermo) non fa che alimentare la mafia; lo scontro è un punto a favore delle cosche che da

MAFIA / STRAGE

Otto i delitti in 48 ore

Lotta di cosche in Calabria e Sicilia

REGGIO CALABRIA — Sei omicidi in Calabria e due nel Canale, nell'arco di due soli giorni, sono il bilancio di uno dei momenti più bui della guerra tra cosche rivali che da anni insanguinano quelle zone e più in generale il Sud dell'Italia.

L'omicidio che desta maggiore interesse tra gli investigatori è quello di Ernesto Rosmini, di 27 anni, presunto mafioso, ucciso in un residence nella zona cosiddetta del «Serpentone», nella periferia di Reggio Calabria. Rosmini è stato ucciso mentre, insieme col figlio Bruno, di tre anni, si trovava in compagnia del cugino, Francesco Costa, di 37 anni, funzionario dell'ufficio del catasto, dopo essersi trattenuto nell'abitazione di quest'ultimo.

Una delle due pallottole sparate dalle due persone che avrebbero ucciso l'agguato contro Rosmini ha anche raggiunto Costa, rimasto ferito in modo non grave. Illeso, invece, il figlio di Rosmini, il quale, comunque, ha subito un grave stato di choc.

Secondo la polizia l'assassinio di Rosmini potrebbe essere stato provocato da contrasti d'interesse tra elementi della criminalità organizzata di Reggio Calabria per questioni relative al traffico di sostanze stupefacenti, nel quale l'ucciso, a detta della squadra mobile, potrebbe essere stato inserito.

A contrasti per questioni di droga si collegherebbe anche l'uccisione di Pietro Calabrese, di 17 anni, assassinato lungo la tangenziale che da Reggio Calabria conduce nei centri della zona ionica.

Calabrese è stato ucciso in un agguato mentre era alla guida di una moto di grossa cilindrata trovata accanto al cadavere del giovane. L'ucciso, benché incensurato, era tenuto sotto controllo perché sospettato di essere inserito nel «giro» degli spacciatori di droga.

La polizia ha anche riferito di avere fatto, in relazione all'uccisione di Calabrese, alcuni fermi.

L'omicidio di Antonio Lombardo, di 51 anni, agricoltore, ucciso in località «San Nicola», in territorio della frazione «Orti», sempre a Reggio Calabria, potrebbe collegarsi a una vendetta per questioni di guardiani di terreni della stessa zona di «Orti». Gli investigatori, co-

munque, non escludono che l'omicidio di Lombardo, che era incensurato, si inquadri in una vendetta mafiosa di cui si sarebbero resi promotori alcuni latitanti della «ndrangheta».

Il commissario di Citanova della polizia di Stato, infine, sta seguendo più di una pista per accertare la causale dell'uccisione di Michelangelo Filardo, di 35 anni, il cui cadavere è stato trovato in contrada «San Domenico» di Polistena. La polizia ritiene che l'assassinio di Filardo si colleghi a una vendetta di stampo mafioso, ma sta anche seguendo altre piste, tra cui quella di un contrasto di interesse.

Filardo, che era bracciante agricolo, aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio e la persona. L'uomo è stato ucciso, mentre alla guida del proprio motorino, faceva rientro a casa dopo avere concluso il proprio lavoro nei campi.

Un presunto mafioso, Domenico Tassone, di 23 anni, è stato ucciso a Laureana di Borrello. Tassone è stato ucciso a colpi di fucile e di pistola. Il movente del delitto potrebbe essere quello di una vendetta mafiosa. Domenico Tassone viene indicato dagli investigatori come affiliato a una cosca mafiosa di Laureana di Borrello.

Un pregiudicato, Bruno Putrino, di 54 anni, è stato ucciso in un agguato, a colpi di fucile caricato a pallettoni, in contrada «Savutano» di Lamezia Terme. Lavorava come magazziniere. Il pregiudicato, raggiunto dai colpi di fucile alla testa e al torace, è morto all'istante. Gli investigatori non escludono la vendetta a stampo mafioso. Due pregiudicati infine sono stati uccisi con colpi d'arma da fuoco, in un agguato alla periferia di Adrano, un comune a 45 chilometri da Catania.

Carmelo Vinciguerra di 27 anni e Gaetano Caserta di 30 anni, entrambi di Adrano, stavano viaggiando su una «500» quando la loro auto è stata affiancata da un'altra vettura sulla quale si trovavano i sicari che hanno sparato.

Caserta, che era alla guida dell'auto, è morto subito, mentre Vinciguerra è riuscito a scappare ma è stato raggiunto da un colpo di pistola in un giardino di aranci e ucciso. Vinciguerra e Caserta erano entrambi pregiudicati per furti e rapine.

PRANDINI Si sgonfia il «giallo» delle navi scomparse

ROMA — Il «giallo» delle navi scomparse prima di attraversare lo stretto di Dardaneli si infittisce. Ammesso che effettivamente di giallo si sia trattato. Ma quel che sembrerebbe accertato per il momento è che «nessuna nave battente bandiera italiana è sparita». Lo ha chiarito ieri il ministro della Marina mercantile, Prandini. «Né risulta che navi italiane siano giunte alle destinazioni indicate dal giornale turco». Viene così smentita la notizia pubblicata martedì da un quotidiano di Istanbul — e confermata ieri dai giornalisti autore del servizio — secondo la quale 17 navi mercantili salpate dal 1986 dall'Italia e dirette in Bulgaria attraverso gli stretti (Dardaneli e Bosforo) si sarebbero volatilizzate. Non sarebbero cioè mai arrivate a destinazione minacciando di inquinare con il loro carico di scorie tossiche le spiagge della Turchia.

Ma c'è di più. Non è escluso nemmeno che i mercantili citati dal quotidiano di Istanbul non esistano per niente. Sempre stando alla nostra Marina mercantile, per la quale l'ipotesi prospettata dai turchi sembrerebbe fantascientifica, dei 17 nomi di navi elencati dall'«Hurriyet» solo cinque risultano appartenere effettivamente a delle navi: e cioè ad un mercantile tedesco (il «Mosa») e a quattro battenti bandiera panamense.

Il nostro ambasciatore ad Ankara, Giorgio Franchetti Pardo, ha inoltre smentito nel modo più assoluto l'ipotesi di un collegamento tra le navi sparite nel Mediterraneo e il ritrovamento dei 340 fusti di rifiuti tossici nocivi sulle spiagge turche. Secondo il nostro ambasciatore, inoltre, la notizia riportata dal quotidiano non troverebbe conferma presso le autorità locali. «È molto curioso — ha aggiunto Franchetti Pardo — che 17 navi possano, nel giro di poco tempo, scomparire nella senza che nessuno se ne accorga». Dalla Turchia invece insistono. L'autore del servizio pubblicato sul quotidiano «Hurriyet», Fatih Cengiz, ribadisce di aver scritto la verità, ma non vuole rivelare le fonti della sua informazione.

In Italia, invece, questa tesi è stata smentita. Lo stesso ministero delle Finanze ha negato che qualcosa di strano, o di anormale, sia accaduto a navi salpate dai porti italiani.

†
Sabato 5 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Furlan ved. Marcucci

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli RENATO e GIOVANNI, la nuora ANNA, i nipoti EDOARDO e FEDERICA e i parenti tutti.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipa al lutto: EURO BUZZI.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto: ELIO E MARIAPIA.

Trieste, 10 novembre 1988

CESARE E RENATA si uniscono al lutto di NINO e RENATO.

Trieste, 10 novembre 1988

IL CORPO CONSOLARE DI TRIESTE partecipa al lutto del collega GIOVANNI MARCUCCI.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano addolorati al lutto di NINO:

— MARGHERITA e MANLIO DI ZORZI

— LUISA e FRANCO BERNARDI

— MARISA e VITTORIO COGNO con i figli.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al dolore: ICI, LAURA e ROSINA.

Trieste, 10 novembre 1988

Si associa al lutto la ditta BANELLI COSTRUZIONI.

Trieste, 10 novembre 1988

Con dolore, profondamente commosso, partecipa al grave lutto del rag. MARCUCCI: DARIO CINGERLA.

Trieste, 10 novembre 1988

Prende viva parte al lutto: ALFREDO GRAMONTE.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al dolore le famiglie ZOCCONI e SPINELLI.

Trieste, 10 novembre 1988

PAOLA e LUCIO LANCI con i figli GIUSEPPE ed ENRICO si accomunano al dolore per la scomparsa di

nonna Vittoria

Trieste, 10 novembre 1988

L'UNITALSI partecipa al lutto del suo vicepresidente per la perdita della sua cara mamma

Vittoria Furlan ved. Marcucci

e si unisce nelle preghiere di suffragio.

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano al lutto: PIERO, BRUNA FRATTE e famiglie.

Trieste, 10 novembre 1988

Non dimenticheranno mai la cara

nonna Vittoria

CLAUDIA, RAFFAELE e i figli GIUSEPPE, DORA e ANALISA.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano: MARIO, DINA, ALESSANDRO CETTUL e i dipendenti della ditta CETTUL.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al dolore di NINO e familiari: NADA, NEDA, CARLO ROSANI.

Trieste, 10 novembre 1988

Fraternamente vicini a NINO e RENATO: ITALO, CLAUDIA, MAURA, LORENZA.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano commossi al lutto dei figli GIOVANNI, RENATO e famiglie i collaboratori dello Studio legale e amministrativo GERIN per la scomparsa della mamma

Vittoria Marcucci

Trieste, 10 novembre 1988

Sono affettuosamente vicini a NINO e RENATO nel loro grande dolore:

— ROSITA e GUIDO

— PIERO e SANDRA con SILVIA e CATERINA

— GIOIA e ALESSANDRO con GABRIELE

Trieste, 10 novembre 1988

Una S. Messa in suffragio del CAVALIER

Renato Sessi

verrà celebrata sabato 12 novembre alle ore 9.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La moglie e i figli

Trieste, 10 novembre 1988

†
L'8 novembre è ritornato alla casa del Signore

MONSIGNOR Bruno Menegoni

Ne danno il triste annuncio la nipote MARY, il fratello DANTE con la moglie LAURA e i nipoti tutti.

Si ringraziano i sigg. medici dott. BUTTIGNONI, dott. FOGHER, dott. MAZZA e l'equipe medica del Sanatorio Triestino.

La cerimonia funebre avrà luogo nella Chiesa del Rosario sabato 12 novembre alle ore 10. La salma verrà traslata nella tomba di famiglia al cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto: ELIO BUZZI.

Trieste, 10 novembre 1988

Ricordano il caro zio

Bruno

NEREO, NELLA, PAOLO, MARINA e rispettive famiglie.

Trieste, 10 novembre 1988

ENRICO, ADRIANO e rispettive famiglie piangono con MARY la morte del caro zio

don Bruno

Genova, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto i nipoti MARIUCCIA ed EVARISTO STEFANI.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano commossi NIDIA, ADRIANA, ROBERTO e PAOLO.

Trieste, 10 novembre 1988

Gli amici isolani di Monfalcone assieme alla famiglia MARIO DE PASE si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

don Bruno

Trieste, 10 novembre 1988

Affettuosamente vicini a MARIO: famiglie ZACCHIGNA-CRISTIANO e PUCCI-VISINTIN.

Trieste, 10 novembre 1988

Redazione e consiglio di amministrazione di ISOLA NOSTRA prendono parte al lutto dei congiunti per la perdita di

DON Bruno Menegoni

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano le famiglie: — MARIO DANDRI — CARLO DELISE — VITTORINA DRIOLI e sorelle

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano al dolore della famiglia: — KATHLEEN CASALI — FONDAZIONE BENEFICA ALBERTO e KATHLEEN CASALI

Trieste, 10 novembre 1988

ALDO, LILIANA, MARIO, TATIANA e FRANCESCO piangono la perdita del caro zio

MONSIGNOR don Bruno Menegoni

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al dolore dei parenti per la scomparsa di

DON Bruno Menegoni

GINO, IOLE e CHRISTIAN SCRIGNER.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano con dolore famiglie: — PERENTIN — MARANGONI — ROSSETTI

Trieste, 10 novembre 1988

Profondamente addolorati partecipano VINCENZO e DONATELLA ROSSETTI ricordandone l'esempio insigne di vita e di fede.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano addolorate al lutto famiglie: — CURCI — DE ROTA — GIAGODI — SCAPIN

Trieste, 10 novembre 1988

†
E' mancato ai suoi cari

Gualtiero Ruzzier

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio MORENO, la nuora MARINELLA e l'adorata nipotina FRANCESCA, il fratello, le sorelle, cognata, nipoti, la suocera e parenti tutti unitamente alla famiglia RAVASINI.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 9 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1988

BRUNA ed EURO BUZZI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la perdita di

Risveglio Buzzi

Trieste, 10 novembre 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Barbo

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMA, i figli GIORGIO, WALTER con MIRELLA, TIZIANA con SEVERINO, la sorella ONDINA con il marito EGIDIO, la zia MARIA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara e al dott. BERTOLI suo medico curante.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 novembre 1988

Si uniscono al dolore la cognata ANGELA, ROBERTO con DINA e il piccolo DAVIDE.

Trieste, 10 novembre 1988

Il complesso operatorio chirurgico urgenza e clinica ginecologica partecipa al dolore di WALTER BARBO per la perdita del padre

Luigi

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al dolore: MIRELLA, DANIELA, ALESSANDRO e DIEGO.

Trieste, 10 novembre 1988

La famiglia CARNERI partecipa commossa al dolore di TIZIANA per la perdita del suo papà.

Trieste, 10 novembre 1988

Vicini nel dolore a WALTER per la scomparsa del padre, gli amici di sempre: TONY, ROBY, PAOLO, PIERO, SERGIO e SILVANO.

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano al lutto della famiglia BARBO le famiglie FERLUGA OSCAR e GIUSTO.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto EVELINA e CLAUDIO GERMANI, PALMIRA e SILVIA FERLUGA.

Trieste, 10 novembre 1988

†
Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Maria Godas ved. Dambrosi

Ne danno il triste annuncio la figlia EDDA, il genero ALBERTO SAMUELLI, gli adorati nipoti DANIELE e MAURIZIO, la sorella, il fratello, le cognate ALFIDA e MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano commossi ISA e FABIO RETTI.

Trieste, 10 novembre 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Vici (pensionato MM. GG.)

Addolorati lo annunciano la moglie ANNA, il figlio OVIDIO con la moglie SILVIA (assenti) e STELIO con la moglie ELDA, i fratelli GISELDA e RENATO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1988

†
E' mancata agli affetti dei suoi cari

Rosina Vertoveso ved. Tanze

Ne danno l'annuncio la figlia ANNAMARIA, VITO con famiglia, la sorella e i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 11 novembre alle ore 11 nella Chiesa San Rocco di Aurisina.

Gorizia-Aurisina, 10 novembre 1988

†
Si è spenta a Trieste la nostra cara

Luisa Masoni

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e MAURO, il genero TORE, i nipoti PAOLO e LUCA con MARINA.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 11.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 10 novembre 1988

†
Si è spenta a Trieste la nostra cara

Luisa Masoni

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e MAURO, il genero TORE, i nipoti PAOLO e LUCA con MARINA.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 11.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 10 novembre 1988

†
Si è spenta a Trieste la nostra cara

Luisa Masoni

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e MAURO, il genero TORE, i nipoti PAOLO e LUCA con MARINA.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 11.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 10 novembre 1988

†
I tuoi cari ti pensano sempre con tanto amore e infinito rimpianto.

Monfalcone, 10 novembre 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Depetri

Lo annunciano addolorati la mamma UBALDA, il fratello GIORGIO, la cognata NEVEA, la nipote DANIELA, il figlio ROBERTO e LUCIA, l'affezionata LIDIA, i cugini e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della I medica di Cattinara, il medico curante dottor ROCCO, inoltre la cara TIZIANA dell'associazione «API-CE».

I funerali seguiranno venerdì 11 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano con dolore: famiglia LUCCHINA-COPETTI.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipa al lutto il figlio ROBERTO con LUCIA DEPETRI e famiglie CEBOCCHIN-PRINCIPAL.

Trieste, 10 novembre 1988

†
Improvvisamente l'8 corr. si è spenta

Caterina Cappellaro ved. Feriani già ved. Cataneo

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONARDO, la nuora ANITA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 12 corr. alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto dell'amico: — ENZO e LUCIA

Trieste, 10 novembre 1988

Partecipano al lutto: — PAOLA, BARBARA, TAMARA, ADRIANA, SILVIA.

Trieste, 10 novembre 1988

†
Il 5 corrente si è spenta

Paola Cej ved. Brumat

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio ADRIANO e STANA.

Trieste, 10 novembre 1988

Si associano al lutto il nipote ILARIO e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1988

Vicina a PA e MANY partecipa al dolore per la scomparsa di

Pierina Durissini in Novak

LAURA

Trieste, 10 novembre 1988

Nella necrologia di

Giuseppe Zambon (Bepi Scroc)

pubblicata ieri dove si legge il 3 novembre è mancato.

Trieste, 10 novembre 1988

Ringrazio commossa tutti coloro che mi sono stati vicini e che sono venuti a sal

MOSCA SULL'AFGHANISTAN

«Il ritiro? E' sospeso ma non annullato»

DOPO LA MORTE DI ZIA
Il Pakistan alle urne
I mujaheddin sono preoccupatiAnalisi di
Marco Guidi

Le elezioni che si terranno in Pakistan il prossimo 16 novembre hanno una grande importanza non solo per questo paese, che fa da cerniera tra il mondo islamico e il subcontinente indiano, ma anche per i suoi due vicini India e Afghanistan.

Il Pakistan si è trovato di colpo di fronte a una prospettiva elettorale nuova dopo che, in agosto, il presidente-dittatore Zia Ul-Haq è morto per l'esplosione del suo aereo. Dopo la morte del generale, il presidente del Senato che gli è subentrato, Ghulam Isah Khan ha garantito che le elezioni saranno regolari e che i militari, che da anni mantengono il potere dopo la destituzione e l'uccisione di Ali Butto, si adegueranno al volere popolare.

I principali antagonisti sono il Ppp (Partito del popolo pakistano), diretto da Benazir Butto, 35 anni, figlia di Ali, e l'Alleanza democratica islamica, Idda, composta da nove partiti conservatori uniti per arginare la presumibile vittoria del Ppp.

Poiché i 48 milioni di votanti sono per tre quarti analfabeti sono stati adottati dei simboli per ogni partito. Il Ppp ha scelto una freccia, l'Idda una bicicletta, questi simboli insieme ad altri 80, tutti rappresentati oggetti di uso comune adottati dagli altri partiti in lizza, costituiranno la sola indicazione per i pakistani che non sanno leggere. Il governo ha infatti vietato la propaganda alla televisione o alla radio, consentendo solo quella sui giornali.

Il voto pakistano è atteso con una certa ansia non solo dentro i confini, ma anche al di fuori. L'India, tradizionale rivale del Pakistan, vedrebbe con interesse una vittoria della Butto, che propugna una politica non allineata, di buon vicinato e comunque più favorevole alle aperture verso l'Unione Sovietica, paese che ha buone relazioni con l'India.

Per gli stessi motivi la resistenza afgana osserva con preoccupazione queste elezioni. E' noto che la Butto è fautrice di una pace di compromesso tra mujaheddin e governo di Kabul e potrebbe, per questo, esercitare pressioni sull'Alleanza dei mujaheddin, che ha la sua sede a Peshawar, in Pakistan e molte sue basi nell'area tribale pakistana che confina con l'Afghanistan. Proprio per questo, oltre che per l'incapacità del governo di Kabul di reggere all'offensiva dei guerriglieri, i sovietici hanno sospeso il loro ritiro dall'Afghanistan.

Gli americani, principali sostenitori con il Pakistan della guerriglia, si mantengono molto prudenti nelle reazioni all'annuncio del blocco del ritiro del corpo di invasione sovietico. Sarà probabilmente questo il tenore delle assicurazioni che il segretario di Stato Shultz fornirà mercoledì al capo di turno dell'Alleanza dei mujaheddin, il professor Buranuddin rabhani, che voterà ad incontrarlo e poi avrà un colloquio con Reagan.

Per gli americani i sovietici vogliono davvero andarsene, ma non vogliono veder crollare il governo di Kabul e perdere completamente la faccia. La Cina, che sostiene i ribelli afgani, ha accusato l'Urss di voler cercare ogni pretesto per ritardare il ritiro dal paese invaso. Dal canto loro i mujaheddin hanno intensificato i loro sforzi per trovarsi, comunque, nella migliore posizione possibile anche se saranno costretti dalla Butto a sgombrare le basi in Pakistan.

La linea ufficiale è: combattere fino alla vittoria totale, il che significa ritiro dei sovietici, caduta del governo di Kabul e trattative dirette tra mujaheddin e Urss.

MOSCA — Il governo sovietico ha affermato ieri che la decisione di sospendere il ritiro dei suoi soldati dall'Afghanistan, è un tentativo per garantire il rispetto degli accordi di Ginevra. Venerdì scorso l'Urss aveva annunciato di avere sospeso il ritiro dei suoi centomila uomini (di cui una metà sono già stati ritirati) e gli altri dovevano esserlo entro il 15 febbraio) e di avere deciso di dotare le forze governative afgane di armi più potenti a causa dell'intensificazione della lotta da parte dei guerriglieri. Quando venerdì è stato annunciato la sospensione del ritiro, il primo vice ministro degli Esteri Alexander Barminev, disse che i sovietici si sarebbero attenuti all'accordo sin tanto che gli afganesi avessero fatto altrettanto. La settimana scorsa in Afghanistan sono stati visti cacciabombardieri Mig 27 e missili Scud. I governanti sovietici hanno lamentato che i loro soldati, pur non venendo più impiegati in operazioni offensive, continuano a subire perdite per gli attacchi con missili e artiglieria da parte dei mujaheddin.

Il primo novembre per la prima volta i sovietici hanno fatto sfilare per le strade di Kabul i missili Scud-B a lunga gittata a bordo dei poderosi lanciatori Maz-543. La stampa di Kabul ha scritto che sono stati acquistati dall'esercito afgano per compensare le accresciute forniture di armi ai ribelli da parte degli Stati Uniti e del Pakistan. «L'annuncio sovietico non è stata una sorpresa», ha detto una fonte diplomatica di Islamabad, «non vi erano segni da circa tre mesi di preparativi di un ulteriore ritiro del contingente sovietico. L'annuncio di Mosca probabilmente ha più significato politico che militare».

Un'altra fonte ha dichiarato che le restanti truppe sovietiche potrebbero essere evacuate dall'Afghanistan in poche settimane. Washington ha manifestato preoccupazione per l'annuncio di Mosca, ma ha detto di attendersi l'arrivo in aereo di un contingente di soldati. L'incidente è accaduto presso la base aerea Dyess, a pochi chilometri da Abilene. L'ultimo incidente avvenne nel settembre 1987. Simbolo del rafforzamento militare voluto dal presidente Ronald Reagan (il progetto era stato annullato dal presidente Jimmy Carter), il B-1B è stato progettato come bombardiere strategico intercontinentale a ridotta immagine radar in attesa del varo dell'«invisibile» Stealth, previsto per la metà degli anni Novanta.

TERMINATO LO SCIOPERO

Danzica si arrende

Walesa ringrazia, ma ammonisce il governo

SERBI
Belgrado
in piazza

BELGRADO — Una manifestazione di «unità e fratellanza» è stata indetta a Belgrado per il 19 novembre prossimo. L'annuncio è stato dato ieri dalla direzione dell'Alleanza socialista di Belgrado, la quale ha precisato che il programma definitivo di questa «riunione popolare» sarà diffuso all'inizio della settimana prossima. La manifestazione dovrebbe essere quella da tempo preannunciata per solidarizzare con le minoranze serbe e montenegrine del Kosovo che sono soggette agli asseriti soprusi di elementi «indipendentisti e controrivoluzionari» della maggioranza albanese. Ma nell'annuncio dell'Alleanza socialista della capitale jugoslava non viene fatta menzione della situazione nella regione autonoma serba. Nel timore di incidenti il raduno era stato ripetutamente rinviato.

UN CONVEGNO POLEMICO
Praga sfida il regime
Niente divieti ma neanche permessi

PRAGA — Un seminario dedicato alla discussione dei cruciali anniversari della storia cecoslovacca caduti quest'anno è stato indetto dall'opposizione a Praga per questo fine settimana. Al seminario sono state invitate anche numerose personalità del mondo accademico e politico occidentale. Gli organizzatori calcolano una presenza di almeno una quarantina di persone. Del comitato organizzativo, presieduto dal drammaturgo Vaclav Havel, fanno parte una ventina di persone. I principali promotori sono il gruppo per la difesa degli accordi di Helsinki «Charta 77» e raggruppamenti di recente formazione come «Iniziativa democratica», l'«Associazione indipendente per la pace» e la «Società per l'amicizia con gli Usa». Secondo quanto si è appreso dagli stessi organizzatori, fino a questo momento essi non hanno ricevuto un'autorizzazione ufficiale, ma neanche un divieto e la sensazione è che il seminario possa effettivamente svolgersi. Altre fonti temono peraltro che oggi la polizia possa procedere al fermo dei principali organizzatori onde impedire l'avvio dei lavori domani mattina. Quest'anno sono caduti importanti anniversari della storia cecoslovacca celebrati dal regime ora con solennità ora con imbarazzo. A gennaio c'è stato il 20.º anniversario della nomina di Alexander Dubcek alla guida del partito, a febbraio il 40.º anniversario del febbraio 1948, della repubblica socialista, a settembre sono caduti i 50 anni dall'accordo di Monaco del '38, preludio all'occupazione nazista, ad agosto è stata la volta del 20.º anniversario dell'invasione sovietica e, infine, il 28 ottobre il 70.º anniversario dell'indipendenza.

DANZICA — Gli operai dei cantieri navali di Danzica sono ritornati al lavoro dopo una giornata di scioperi per protestare contro la chiusura degli stabilimenti decisa dal governo. Il leader dei discolti Solidarnosc, Lech Walesa, aveva chiesto ai lavoratori di sospendere le agitazioni: ieri li ha ringraziati, dopo aver presentato alla stampa una campagna di lotta contro la chiusura dei cantieri.

Tuttavia Walesa ha denunciato «la mancanza di buona volontà» delle autorità nei confronti degli operai e dei negoziati con il sindacato. Egli ha aggiunto che «bisogna far presto» a trovare un accordo prima che la tensione monti di nuovo e sfugga al controllo come questi brevi scioperi a Danzica hanno dimostrato.

«L'ottimo per i cantieri e vinceremo, presto o tardi», ha dichiarato Walesa, annunciando che, se necessario, verrà lanciata l'anno prossimo una campagna contro la chiusura. Se non si intravederà una soluzione entro questa primavera, ha aggiunto il leader sindacale, passeremo a una nuova offensiva. Walesa aveva chiesto agli operai di concludere l'agitazione.



Ieri e oggi

FRANCOFORTE — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ha preso la parola durante la commemorazione della «Notte dei cristalli» che si è tenuta nell'unica sinagoga di Francoforte scampata alle violenze antisemite (nella foto vediamo un'analoga manifestazione a Berlino) è stato contestato da alcuni presenti, che gli rimproveravano la controversa visita al cimitero di guerra di Bilburg. Sempre ieri, un giorno particolarmente emblematico, ignoti vandali hanno dipinto svastiche e slogan sui muri della sinagoga di Binswangen, piccolo paese della Baviera.

E' IL SECONDO

Texas, precipita
un caccia B1-B

NEW YORK — L'aeronautica militare statunitense ha perso il secondo dei suoi controerei bombardieri B1-B, capaci di portare testate nucleari: uno di questi è precipitato nel Texas durante un volo d'esercitazione. Tutti i quattro componenti dell'equipaggio si sono messi in salvo, paracadutandosi dall'aereo in fiamme. L'incidente è accaduto presso la base aerea Dyess, a pochi chilometri da Abilene. L'ultimo incidente avvenne nel settembre 1987.

Simbolo del rafforzamento militare voluto dal presidente Ronald Reagan (il progetto era stato annullato dal presidente Jimmy Carter), il B-1B è stato progettato come bombardiere strategico intercontinentale a ridotta immagine radar in attesa del varo dell'«invisibile» Stealth, previsto per la metà degli anni Novanta.

SPAGNA-USA
E' difettoso
l'F18

MADRID — Già da diversi mesi gli Stati Uniti hanno avvertito la Spagna che i motori del caccia F-18, di cui l'aviazione militare spagnola ha recentemente acquistato 72 unità, hanno un difetto ancora non individuato. Un F-18 è precipitato lunedì vicino a Saragozza per un guasto (un incendio, sembra). Il pilota si è salvato con il paracadute. I 72 caccia della McDonnell Douglas sono stati presentati ufficialmente a Saragozza appena il mese scorso con una solenne cerimonia a cui ha partecipato anche la pattuglia acrobatica italiana «Frecce Tricolori».

M.O. / APPELLO DI ANDREOTTI

«L'Olp accetti Israele»

La visita si è conclusa con una messa a Betlemme

GERUSALEMME — Fino alla formazione del nuovo governo israeliano, che appare comunque ancora problematica, non ci saranno elementi concreti per valutare le possibilità di dialogo tra ebrei e palestinesi. La situazione è difficile e delicata, ma per Andreotti «in una terra come questa la speranza è piena di immortalità». Il ministro degli Esteri italiano ha parlato a lungo in una sala privata (un tete-a-tete senza interpreti, svoltosi in francese) con il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, l'uomo che in questo momento è accreditato delle maggiori possibilità di ricevere dal presidente Herzog l'incarico di formare il nuovo governo.

Il colloquio — ha riferito Andreotti — si è svolto in un clima di grande rispetto reciproco e di ricerche costruttive. Shamir aveva commentato in termini molto duri ieri, attraverso il suo portavoce, l'idea di Arafat di arrivare ad una riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu sul Medio Oriente, di cui si era fatto interprete Andreotti. Shamir aveva escluso qualunque internazionalizzazione della crisi attraverso l'Onu e qualunque dialogo con l'Olp, ribadendo le sue vecchie intransigenze. Ma cosa abbia detto Andreotti non si sa. Dal quadro tratteggiato dal ministro degli Esteri italiano sulle sue conversazioni ufficiali e private con Shamir e Peres, è emersa la grande attesa per le decisioni che assumerà ad Algeri il vertice dell'Olp, che Andreotti invita tra l'altro a togliere dallo statuto l'obiettivo della distruzione dello stato ebraico e ad esprimere «in maniera inequivocabile» le rivendicazioni dei diritti palestinesi «in un quadro di ripudio della violenza e di accettazione di quelle risoluzioni dell'Onu che dovranno consentire anche l'auspicato contatto con gli americani». Il ministro ha concluso nella tarda mattinata di ieri la sua breve visita con un colloquio con l'esponente laburista Abba Eban, dopo aver assistito a una messa nella chiesa della Natività di Betlemme.

M.O. / DONNA EBREA IN FIN DI VITA
Bimbo arabo resta ucciso a Gaza
Espulsi otto terroristi palestinesi dall'Egitto

GERUSALEMME — Ancora sangue in Cisgiordania: un bambino di tre anni è rimasto ucciso ieri a Gaza, quando una pattuglia dell'esercito israeliano ha aperto il fuoco contro un gruppo di giovani che lanciavano pietre. Anche in Israele c'è stata una vittima della rivolta: un'israeliana, Margaret Razner, 52 anni, dell'insediamento ebraico di Alfei Menashe, è stata ferita in modo grave da una pietra lanciata da uno sconosciuto contro l'automobile sulla quale viaggiava nei pressi del kibbutz Eyal, in Israele. La località confina con la Cisgiordania. L'alta corte di giustizia ha respinto il ricorso di 16 arabi sottoposti agli arresti amministrativi contro il loro trasferimento nel campo di Ketzio, in Israele, che a loro avviso viola la convenzione di Ginevra. I giudici hanno anche affermato di non avere trovato prove di un uso sistematico della violenza contro i detenuti e hanno chiesto

che il sovraffollamento a Ketzio sia ridotto al più presto possibile. Ieri nel frattempo otto palestinesi sono stati espulsi dall'Egitto per avere complottato attacchi contro Israele: la rivelazione viene dall'agenzia di informazione di stato egiziana Menia, che riferisce sulla convalida, da parte del tribunale amministrativo, dell'ordine di espulsione decretato dal ministro degli Interni Zaki Badr nei confronti degli otto palestinesi. Secondo la sentenza del tribunale, rientra nelle competenze del ministro «prendere tutti i provvedimenti contro stranieri non desiderati, per garantire la sicurezza, incolumità e stabilità del paese». Gli otto palestinesi, dei quali non viene resa nota l'identità, sono stati accusati di progettare attacchi all'interno del territorio israeliano, da far partire dalla frontiera del Sinai, e di voler far saltare in aria il consolato israeliano ad Alessandria.

M.O. / DOPO L'ATTENTATO
Grave il generale del Sud Libano
La terrorista che lo ha colpito rischia la pena di morte

BEIRUT — Sono peggiorate, durante la scorsa notte, le condizioni di Antoine Lahad, il comandante della milizia filo-israeliana Als che è rimasto seriamente ferito lunedì scorso in un attentato. Secondo radio cristiane di Beirut, egli potrebbe essere sottoposto a un altro intervento chirurgico, ma non sono stati forniti particolari in proposito. Lahad si trova ricoverato al Rambam Hospital di Haifa, in Israele, ove è stato trasportato l'altra sera in elicottero, subito dopo che una attentatrice gli aveva sparato a Marjayoun, nel Libano meridionale controllato dalla sua milizia. Rimasto ferito in più parti del corpo, il comandante dell'Als, che ha sessant'anni, ha subito, nella notte tra lunedì e ieri, un intervento chirurgico. Si è appreso intanto che Lahad si è salvato perché una delle pallottole esplose dalla pistola di Suha

Bishara, una terrorista del Partito comunista combattente libanese, si è fermata a pochi centimetri dal cuore. Questa donna, come noto, si era da mesi introdotta in casa Lahad come amica della moglie Minrav, con il pretesto di cercare aiuto per l'apertura di una scuola di danza. La stampa israeliana ha dedicato ieri molto spazio alla vicenda, rivelando che la Bishara cinque mesi fa era giunta da Beirut nel villaggio di Dir Mimas presso Marjayoun, noto perché vi risiedono parecchi comunisti. Per tale ragione il gen. Lahad era stato messo in guardia dai suoi servizi di sicurezza. La Bishara è in stato di arresto e rischia la pena di morte. A Lahad era stato in ripetute occasioni attribuito un progetto per la trasformazione, con una dichiarazione unilaterale, della «zona di sicurezza» in una repubblica autonoma.

INCENDIO
Devastazione
e morte
in una raffineria
indiana

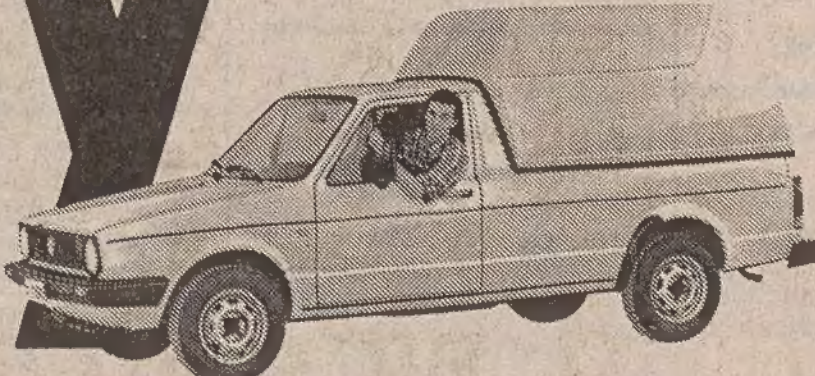
NUOVA DELHI — Un incendio di vaste proporzioni ha devastato un complesso di raffinerie alla periferia nord-orientale di Bombay, nel quartiere Mahul. Le fiamme sono cominciate — per cause ancora sconosciute — in un deposito di catrame e poi si sono rapidamente propagate alle aree circostanti. Molti serbatoi contenenti prodotti chimici vari sono esplosi. Le fiamme si vedono a dieci chilometri di distanza, mentre con il trascorrere delle ore si aggrava sempre più il bilancio delle vittime. A tarda sera erano già nove i morti e una quarantina i feriti. Ma di questi ultimi, una ventina hanno subito ustioni talmente gravi da far ritenere ai medici che le loro possibilità di sopravvivenza siano molto scarse. Secondo i pompieri è ancora molto consistente il rischio che le fiamme si estendano ad altri settori.



Uova marce al ministro

AMSTERDAM — Il ministro olandese dell'educazione, Willem Deetman, in fuga insieme a due poliziotti davanti a 250 studenti inferociti per i continui tagli al budget del suo ministero. Deetman è stato letteralmente sommerso da uova marce e lanci di frutta all'uscita dal suo ufficio.

Caddy



Così elegante, così Volks.

Così elegante ed esclusivo da essere diverso da tutti gli altri veicoli commerciali. Così comodo e maneggevole da poter essere usato come una vettura, ma anche così capace, con una superficie di carico di 2,39 mq e una portata utile di oltre 600 kg, da essere il mezzo ideale per qualunque necessità di trasporto. Disponibile nelle versioni Pick-up e Furgoncino, con motori Diesel e benzina, il Caddy è così versatile da soddisfare le più diverse esigenze di lavoro ed è, inoltre, affidabile e sicuro, contenuto nei consumi e generoso nelle prestazioni. Insomma, così Volks, capace di tutto questo

e di altro ancora. Perché i Volks sono capaci di tutto. Venite a conoscerli presso i Concessionari Volkswagen: lo scoprirete di persona.

I Volks. Capaci di tutto.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergestina 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798228 - 798229 BORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 661/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 8, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ed esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzioni, vendite d'occasione; 9. acquisti d'occasione; 10. immobili e pianoforti; 11. commerciali; 12. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5 - 6-7 - 8-9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore, gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci eco-



Renault 19. La forza emergente.

Emerge un'auto nuova in una forma nuova.

Emergere nell'affollato panorama automobilistico attuale è il principale obiettivo del programma Renault 19.

Un'auto completamente nuova, un progetto nuovo per rispondere alle nuove domande di prestazioni, robustezza, versatilità, personalità dell'automobilista europeo.

Anche a prima vista la Renault 19 esprime forza, sicurezza e robustezza: le lamiere della scocca sono più spesse, i cambi di velocità lubrificati a vita, nessun controllo né revisione per il 1° tagliando, (10.000 Km senza mai guardare il motore).

La forma non concede nulla al superfluo: compatta ma dinamica, forte ma sobria, grintosa ma generosa. Disegnata per avere il migliore CX della categoria (0.30).

Una forma che sostanzia la filosofia costruttiva Renault "Muoversi oggi", un progetto che proietta la realtà automobilistica già nel futuro.

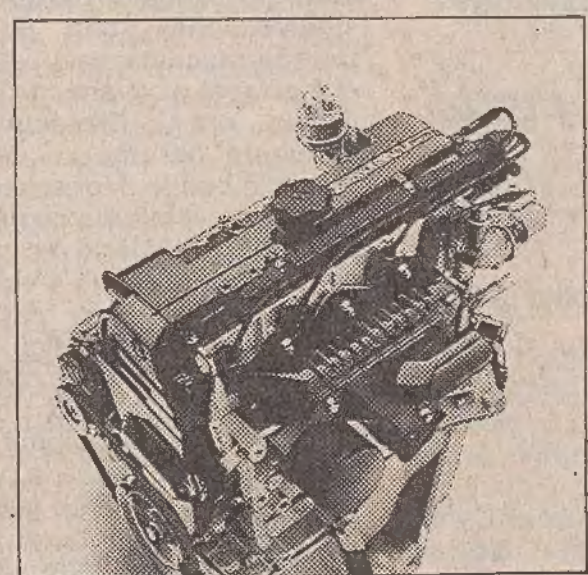
Renault 19 è un'auto forte, sicura, spaziosa, sempre riccamente equipaggiata, ma il suo punto forte è sotto il cofano: apritelo.

Emerge la forza di un nuovo motore.

Energy, un nuovo nome, per una nuova generazione di propulsori. Energy è un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista della tecnologia progettuale, che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso/potenza 12,5 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che diminuisce l'inerzia delle val-

vole permettendo aumenti di regime di utilizzo con prestazioni più brillanti e motore più elastico.

Questo è Energy che insieme al silenziosissimo Diesel 1870 (161 Km/h)

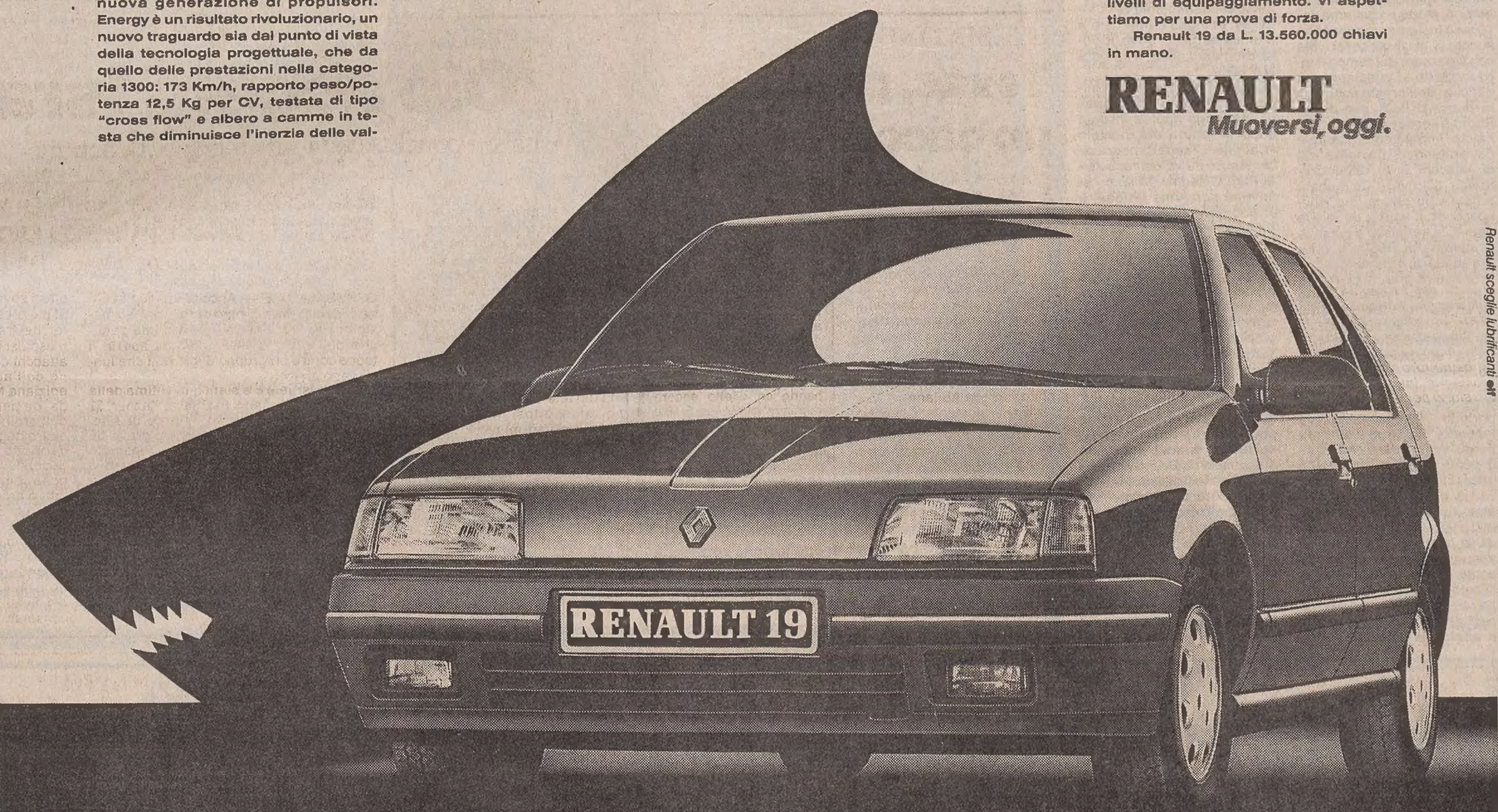


con dispositivo di post riscaldamento, unico in Europa, e al 16 valvole 1764 (210 Km/h) che presto equipaggerà la versione sportiva, costituisce la gamma delle nuove motorizzazioni dedicate alla Renault 19. In più con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (155 Km/h) le motorizzazioni per la Renault 19 sono in tutto 5, e quelle a benzina tutte con la possibilità di usare Super o Eurosuper senza piombo.

La nuova Renault 19 emerge potentemente alla ribalta. Adesso tocca a voi sceglierla: 3 o 5 porte, 4 livelli di equipaggiamento. Vi aspettiamo per una prova di forza.

Renault 19 da L. 13.560.000 chiavi in mano.

RENAULT
 Muoversi, oggi.



Sabato e domenica a Porte Aperte.

nomici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

CAVALLO

Un appuntamento
 mensile
 da non perdere

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A. SARTO pellicciaio con buona esperienza offresi. Telefonare 040/414746. 56615
 DIPLOMATI magistrale offresi apprendista banconiera o commessa serali 0481/480172
 DIPLOMATI, madrelingua inglese, tedesco, esperienza contabilità, computer cerca impiego, tel. 948732. 65453

RAGAZZA 23enne cerca qualsiasi lavoro serio. Diploma segretaria (Sandrinelli), esperienza, referenze, ottima stenodattilografia. Conoscenza inglese, tedesco. Tel. 040/363369. 56778
 SIGNORA offresi per compagnia presso anziani orario da concordare zona centro telefonare 040/228938 dopo le 15. 56769
 VENTOTTENNE laureata giurisprudenza, pratica biennale

studio diritto internazionale Milano, Inglese, francese, esamina proposte. Scrivere cassetta n. 23/C PUBLISHED 34100 TRIESTE. 118

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA spedizioni cerca pratico settore perfetta conoscenza inglese. Scrivere a cassetta n. 13/C PUBLISHED 34100 TRIESTE.

CERCASI 5 ragazze/i che aspirino a diventare brave/le assistenti alla poltrona del medico dentista previo corso di specializzazione. Telefonare 040/361012. 2795

CERCASI impiegato/a 20/29 dinamico/a volenteroso/a dattilografia contabilità. Solo se con precedente esperienza manoscrittura curriculum vitae a cassetta n. 20/C PUBLISHED 34100 TRIESTE. 2797

CONCESSIONARIA auto cerca elettrouto e meccanico esperto. Telefonare per colloquio 040/830308. 050138

FABBRICA affida amboscioni ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 00166 Roma. 63

IMPRESA edile cerca capicantiere, operai e artigiani, scrivere a cassetta n. 24/C 34100 TRIESTE. 2346

OGNI GIORNO
 LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
 dal mondo,
 dalla nostra città.

IL PICCOLO



OTTICO diplomato millitense anche con breve esperienza vendita e laboratorio montaggio cerca Filotecnica Salmoraghi per proprio negozio a Trieste. Telefonare a (040) 764521 ore negozio. 2784

PER facile lavoro part time interviste cercasi 18-24enni telefonare giovedì 9-12. Tel. 040/305866. 2792

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucurini nel tempo libero senza esborso di denaro. Telefonare 0574/791921.

2.000.000 mensili a laureati diplomati per lavoro di pubbliche relazioni in zona di residenza. Telefonare 0444/582563. 1281

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 040/811344. 2743

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040-811344. 2743

LA TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA rinnova salotti in pelle, pulisce, tinge montoni nappati, borse, stivali, scarpe, ecc. lavorazione accurata direttamente a Trieste. Giulio 13 040/775748. 54719

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE: vendesi biliardo, arredamento salone uomo completo di poltrone. Tutto ottimo stato. 0481/480976 pasti.

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature confezioni su misura. Puntitura prezzi contenuti. Tel 741930.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358/415582.

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura. 0431/93383.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515
 GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Telefono 040-821378-574952. 2763

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2783

LANCIA Delta 1300 1983 accessoriatissima come nuova vendo solo a privato. Telefono 040/765641. 54691

VENDO 127 950.000, 128 1.000.000, Opel Kadett, Talbot 1510. Tel. 040/68064 pomeriggio. 54705

VENDO 500 950.000, 127 1.000.000, 128, A112 Elegant, Golf. Tel. 68064 pomeriggio. 54343

16 Stanze e pensioni Richieste

ARTIGIANO referenziato non residente cerca stanza uso bagno vicinanza marina ore pasti, tel. 040/421518. 54704

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza ammobiliata a studentessa indipendente con uso cucina in via Cereria 10 Trieste, campanello Mazzoni, contrattare urgentemente per trasferimento. 54722

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati recapiti postali telefonici servizi di segreteria centralizzata. Multistudio 040/390039. 56731

AFITTANSI a residenti appartamento 40 mq zona S. Michele compensando spese di restaurazione. Tel. 040/752179 ore pasti. 54703

AFFITTANSI zona Garibaldi appartamento 70 mq uso ufficio/ambulatorio/foresteria primo piano telefonare ore ufficio 040/6892. 56767

AFFITTIAMO appartamento arredato, casa signorile, zona Boschetto, quattro studenti. 500.000 più spese, telefonare 040/775442. 2347

CAMINETTO via Roma 13 affitta Stadio arredato soggiorno, angolo cottura, stanza, servizi, ripostiglio, tel. 040/69425.

CAMINETTO via Roma 13 affitta lussuossissimo monolocale terrazza 130 mq Baiamonti non residenti tel. 040/69425.

LORENZA affitta non residenti, matrimoniale, salone, cucina, bagno, tutti comforts 500.000. Centralissima, mansarda ammobiliata, salone, cucina, bagno, matrimoniale 700.000. Altro Tiepolo, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, 380.000. 040/734257. 2340

LORENZA affitta studenti, Stuparich biposto, stanza cucina, bagno 300.000. XX Settembre triposto, 2 stanze cucina bagno 450.000. Gattieri 4 posti, 3 stanze cucina bagno 400.000. 040/734257. 2340

Continua in 16.a pagina

BIOGRAFIE

Camille, la donna e il suo fuoco

Recensione di
Piero Spirito

«Cognome: Claudel. Nome: Camille. Scultrice. Nata il 8 dicembre 1864. Occhi: azzurro scuro. Fratello: Paul Claudel. Amante: Auguste Rodin. Amico: Claude Debussy. Trent'anni di creazioni. Trent'anni di manicomio». La scheda che funge da sottotitolo in copertina di «Una Donna chiamata Camille Claudel» (Longanesi, pagg. 361, lire 25 mila) riassume, più che gli estremi di un'esistenza, i punti focali attorno ai quali l'autrice, regista teatrale, ha sviluppato l'apassionata biografia di Camille Claudel, straordinaria figura di artista nella Francia di inizio secolo.

Una vita decisamente fuori del comune, quella di Camille Claudel, che ha avuto bisogno dell'ossessione intellettuale di Anne Delbée per essere raccontata nelle sue sfumature più inquietanti e nei toni più appropriati.

Figlia di un alto funzionario dell'amministrazione statale, sorella del grande poeta e drammaturgo Paul Claudel, Camille sin dalla più tenera infanzia ha un solo preciso obiettivo: diventare una grande scultrice. Anima ribelle, vive da subito in modo difficile il suo amore per la scultura. È ostacolata dalla madre, con la quale avrà sempre un complesso e dilaniante rapporto affettivo, ed è ostacolata dalle convenzioni sociali, che — siamo alla fine dell'Ottocento — vogliono le donne in quell'ambito artistico possibilmente solo in funzione di modello. Solo il padre intuisce il talento di quella bambina così strana, che si porta a casa (di nascosto dalla madre) sacchi di terra per i suoi bozzetti. E sarà grazie al padre che, dopo il trasferimento a Parigi, Camille riuscirà a imboccare la strada giusta per realizzare la sua ambizione. Entra all'accademia Colarossi, conosce Paul Dubois, direttore della Scuola nazionale di Belle Arti e, nel 1882, a nemmeno diciannove anni, espone al Salon di Parigi «Testa di vecchia» e «La vecchia Helene». Ma la svolta avviene un anno dopo, quando conosce Auguste Rodin, assai noto all'epoca per aver scatenato un'aspra polemica dopo l'esposizione dell'«Età del bronzo», un nudo virile modellato secondo criteri tanto innovativi da attirarsi addosso l'accusa più infamante per uno scultore,

**Bruciante vita
della sorella
di Paul Claudel:
l'amore, l'arte**

quella di aver usato un calco dal vero. Rodin fa scandalo ma è osannato dalla critica. Camille è una ragazza giovane, molto bella e molto brava. Non solo, ma più di qualcuno ravvisa nelle opere di Camille Claudel caratteri assai simili alle sculture di Rodin. Camille diventa allieva di Rodin, è, quasi inevitabilmente, la sua amante. Riconosce nel suo maestro e compagno un «formidabile esperto, uno straordinario artefice che ritocca, perfeziona, completa la materia. Le indicazioni che egli fornisce le appaiono lampanti: quell'uomo manipola la vita medesima, la vede dovunque e la restituisce con passione e vigore».

La loro unione è travolgente e totale, per quindici anni si amano, studiano insieme, lavorano insieme, condividono successi e insuccessi. Ma con il passare del tempo il loro rapporto si fa sempre più difficile. Ben presto sono sulla bocca di tutti, per di più Rodin è sposato ed è un donnaiolo impenitente. Camille deve difendersi da ogni sorta di attacchi e di diffidenze. Stenta a trovare un'identità artistica: la critica, pur riconoscendo il valore delle sue opere, la definisce o come la compagna di Rodin, il celebre scultore, o come la sorella di Paul, il grande poeta.

L'inizio della fine è segnato da un aborto: Camille perde il figlio che avrebbe voluto da Auguste Rodin e il distacco tra i due avviene poco dopo. Ora Camille camminerà da sola e si brucerà nel giro di pochi anni. E' questo il suo periodo artisticamente più fecondo. Ha meno di trent'anni «e diventerà una grandissima scultrice. Il resto ha poca importanza. L'esistenza, la vita, tutto questo le è stato negato, sarà un'artista maledetta. E' consumata dalla febbre, ma non se ne accorge, non se ne rende conto: si è sbarazzata di "Cloto" (divinità che presiede alle nascite, n.d.r.), ha partorito la propria angoscia e adesso la strada è sgom-

bra». «Cloto», opera di grande forza visionaria che al suo apparire scatenò un putiferio, è forse il simbolo di quella «maledizione» che Anne Delbée racconta così: «Perché esigere di vivere con lui? (Rodin, n.d.r.) Riescono a dialogare per mezzo della pietra, è quello il loro autentico regno, il talamo nuziale, il duraturo desiderio reciproco che non accenna a estinguersi (...) Non avrà mai un marito, una casa, dei figli. «Giusto una pietra, la pietra della loro eterna impossibilità di essere felici insieme. Si era chiusa alle spalle la porta del grande studio e aveva poi trascorso la notte al 113 del Boulevard d'Italie. Alla luce delle candele aveva partorito "Cloto". Allarmata per il baccano, la "pipelette" aveva avuto la conferma che quell'inquilina era una pazzia. Camille Claudel, una pazzia! Accende fuochi, impasta: è una strega. Si è agitata per tutta la notte, l'ha vista dietro i vetri... Quella notte Camille aveva toccato il fondo del proprio inferno. "Cloto" sorge dal labirinto della demenza».

Il 10 marzo del 1913 Camille Claudel viene rinchiusa a forza nel manicomio di Ville-Evrard. In luglio è internata a Montdevergues, dove morirà trent'anni dopo, il 19 ottobre 1943.

Questo libro, dice Anne Delbée, «non è che una tappa» di una lunga ricerca iniziata dopo la lettura del capitolo «Camille Claudel scultrice» contenuto ne «L'œil écoute» di Paul Claudel. Un colpo di fulmine per Anne Delbée, e si può ben capire come sia rimasta affascinata, stregata, dalla vicenda di una donna che seppe lottare non tanto per l'affermazione della propria personalità e identità, quanto per un ideale di vita e di arte perseguito fino alla follia.

SVEVO / BOLCHI

Pomeriggio con le «voci»

Tutte le commedie dello scrittore alla radio: ne parla il regista, a Trieste



Una caricatura di Svevo eseguita dalla sorella Paolina (da «Iconografia sveviana», Studio Tesi). Sandro Bolchi ha realizzato per la radio tutte le commedie dello scrittore, che andranno in onda a gennaio. Per gli attori, ha preferito semplici, efficaci «voci».

«Perché ancora Svevo? Perché di questo grande autore mi son preso una bella cotta». Così Sandro Bolchi racconta l'ultima impresa: cinque commedie e otto atti unici realizzati alla Rai di Trieste, che Raitre trasmetterà da gennaio in sette puntate. Tra gli interpreti, attori locali e soprattutto doppiatori (la voce «italiana» della Taylor e di Laurence Olivier, per esempio): «Il cambio del cast sembrava un volo charter...». E poi? Un film per la tv, tra Cittavecchia e Rive.

Intervista di
Giorgio Pison

TRIESTE — «Perché ancora Svevo? Perché di questo grande autore europeo mi sono preso una bella cotta. E alla mia età posso prendermi ormai il lusso di fare ciò che mi piace». Così Sandro Bolchi motiva la sua ultima fatica registica, tutta triestina. Si tratta della registrazione, alla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, di tutto il teatro di Italo Svevo: cinque commedie in tre atti e otto atti unici.

«E' stata mia l'idea — dice Bolchi — di proporre questo intero ciclo di prosa alla vecchia radio, quella che mi aveva dato tante soddisfazioni, tra gli anni '50 e '60, quando allestiti fra l'altro la serie dei re di Shakespeare. Il vicedirettore generale Leone Piccioni ha accettato con entusiasmo ed ecco che Raitre irradierà dal primo sabato di gennaio la prima di sette puntate mensili. Dodici ore complessive per sette pomeriggi, qualcuno comprendente più lavori, dato che alcuni monologhi sono brevissimi».

Lo stesso regista ha preteso, poi, che le registrazioni avvenissero a Trieste. «Perché gli attori respirassero l'aria sveviana che tira qui e perché qui erano reperibili degli attori che stimino, particolarmente adatti per l'interpretazione di certi personaggi minori, d'estrazione popolare, d'inflessione dialettale». E Bolchi cita Dario Penne, Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Salella.

Polché non si trattava di calare la scena ma di prestare unicamente la voce, Sandro Bolchi ha preferito, per gli altri interpreti, la scelta di attori doppiatori. Sicché ai personaggi di Svevo daranno voce, per così dire, Elisabeth Taylor e Laurence Olivier, la prima doppiata per gli schermi italiani da Adriana De Roberto e il secondo da Sergio Graziani. Ci saranno inoltre le voci di Nando Gazzolo (Marlon Brando), Rita Savagnone

(Meryl Streep e Glenda Jackson), Paola Pavese (Jane Fonda), Lino Troisi (Telly Savalas-Kojak). Quarantadue attori doppiatori in tutto: «Quando si faceva la spola fra Roma e Trieste, ogni quindici giorni per il cambio del cast, sembrava — sorride il regista — un volo charter; infatti, per ogni lavoro c'era una compagnia diversa».

Tornato due giorni a Trieste per il completamento delle registrazioni con l'adattamento delle musiche di Bruno Nicolai, Sandro Bolchi auspica che se ne possano trarre delle radiocassette a uso delle scuole e di quanti possano avere un interesse di consultazione: «Oggi Svevo è di moda, un palo di classe dei libri più venduti; ora potrebbe essere anche ascoltato, in edizione teatrale di prestigio».

Un breve ritorno, ma a febbraio il regista sarà di nuovo qui. «Vi girerò — annuncia Bolchi — un film per la tv, in tre puntate. Titolo: "Solo". Una storia mia, la storia di un bambino di undici anni a contatto con una realtà che non capisce. Una famiglia romana perfetta, bella, giovane. La madre una produttrice di "short" pubblicitari, il padre avvocato. Il bambino sta bene coi grandi, si diverte, gli sembrano più onesti e meno petulantini dei propri coetanei. Ma gli adulti commettono una serie di gravi errori, ed ecco la delusione, al bambino sembra crollare intorno il mondo. Scopre che i genitori non sono modelli né di virtù né di coraggio, e preferisce restar solo. Mandatemi in collegio».

Girerà gli esterni, appunto, a Trieste. «Una storia moderna, l'ambientazione in una Trieste vera: le Rive, la stazione, il porto vecchio, Cittavecchia, Barcola, un grande albergo. Una città vera. Non ci sarà bisogno di evitare la ripresa di pali della luce, insegne al neon, macchine in sosta come nelle finzioni storiche. Per-

ché proprio Trieste? Perché mi piace. Perché è una città europea, senza vizi di parzialità, ammassamenti di ammassamenti; i suoi edifici eleganti, le strade passeggianti». E perché Sandro Bolchi vi ha vissuto da ragazzo. Nel 1935, quando aveva undici anni, la sua famiglia, originaria di Voghera, si è spostata qui al seguito del padre ufficiale d'artiglieria. Per un anno a Sessana, e poi a Trieste, fino al '39; aveva frequentato il ginnasio «Dante» e stretto amicizie che durano ancora. Poi, fino al '43, e infine Bolchi. «Dove ho fondato — ricorda — la Soffitta, un teatro di prosa che anticipò lo stesso Piccolo di Milano, dove ho fatto il giornale con Enzo Biagi al "Corriere", uscendone negli anni '50 da vice-caporedattore per fare soltanto teatro».

Ma ogni occasione è buona per tornare. Bolchi è stato per due anni direttore del Teatro stabile di Trieste, quando esso aveva sede in via Giustiniana, e poi altri due anni nell'attuale sede del Politeama Rossetti. Ha girato gli esterni di «Anna Karenina» e, l'anno scorso, della «Coscienza di Zeno».

«E quando torno vado a passeggiare tutto solo, in via Canova, in via Lazzarato Vecchio, in via Francia. Le strade dove abitavo da ragazzo, con mio padre, che è morto, e con mia madre che ha 91 anni, risiede a Novi Ligure e ogni volta mi dice per telefono, di andare in via Francia, dove abitavamo. Ci vado, come in pellegrinaggio. Passeggio su e giù, faccio una sosta sul portone». «Voglio fare — annuncia Bolchi — un film, chissà, sul filo di quali ricordi — anche "Senilità" — per la televisione, ma ambientata alla fine del 1800, anziché negli anni Venti del film di Bolnisi. Protagonista — pensa ad alta voce — potrebbe essere questa Francesca Dellera della "Romana"....».

ROCK / TOURNÉE

Nuova invasione di dolci «mostri»

Dopo Bon Jovi arrivano David Lee Roth, Yngwie Malmsteen e i durissimi Slayer

**ROCK
Steel Crown
al lavoro**

TRIESTE — Gli Steel Crown stanno provando una voce. E già molti si chiedono: sarà lui il nuovo cantante della «hard rock band» triestina? Impossibile dirlo. Anche perché sembra sempre più difficile trovare un sostituto di Yako De Bonis, il leader della Corona d'acciaio morto alla fine di giugno in seguito a un incidente stradale.

«Non cerchiamo un replicante di Yako — spiega Peter Cosimini, batterista degli Steel Crown —, il suo modo di cantare era particolarissimo. Aveva grinta e carisma da vendere. Niente potrà mai cancellarlo dalla nostra memoria. Proprio per questo stiamo provando un cantante diversissimo da Yako. Ricorda parecchio Jan Gillan del Deep Purple. Ha 23 anni. Qualcuno lo avrà già visto in concerto, tempo fa, con un altro gruppo triestino».

Il nome del cantante resta «top-secret». Per il momento Cosimini, il bassista Pino McKenna e il chitarrista Frank Lewis, preferiscono non sbilanciarsi. «Sveleremo chi è soltanto quando avremo preso una decisione — dicono gli Steel Crown —. Tra poco entreremo in studio di registrazione per realizzare un disco in memoria di Yako De Bonis».

[a. m. i.]



Tutti aspettavano Yngwie Malmsteen (a destra nella foto in compagnia di Joe Lynn Turner, cantante del suo gruppo) ai Monsters of rock di Modena. Ma il chitarrista all'ultimo momento aveva dato forfait. Per non deludere i suoi fan si presenterà in Italia lunedì 5 dicembre per suonare al «Rolling Stone» di Milano.

Servizio di
Alessandro Mezzana Lona

Digilunare stanca. Ne sa qualcosa il popolo dell'heavy metal, lasciato all'asciutto di concerti per due mesi. Dopo la tournée del Metallica dalle nostre parti non si è più visto nessuno. Ma il lungo black-out sta per finire. Da domenica i mostri del rock tornano a scorrazzare su e giù per lo Stivale.

Non parliamo di invasione. Sarà una sbrornia col contagocce. L'onore di aprire le danze tocca a John Bon Jovi, che rockettaro con la faccia da bamboccio che piace tanto alle ragazze. Preceduto dalla marcia trionfale di «New Jersey», il suo nuovo album che s'è appollaiato in testa alle classifiche di mezzo mondo, l'italo-americano Bongiovanni debutterà domenica al Palasport di Firenze. Lunedì si sposterà a Roma. Poi, ripreso finto, mercoledì e giovedì sarà di nuovo «on stage» al Palatrussardi di Milano.

Ai concerti di Bon Jovi non ci saranno

solo metallari. Il nuovo ragazzo d'oro del rock s'è stufato di fare il duro. Lui ambisce chiaramente al trono di Bruce Springsteen più che a quello degli AC/DC, degli Iron Maiden, dei Motorhead. Il sound è sempre più dolce, via via che passano i dischi. Non a caso, per i concerti italiani, mister Bongiovanni ha scelto come ospite d'onore Lit Ford, la blondissima ex leader delle Runaways. Pure lei con l'hard rock ha ormai poco da spartire.

Novembre riserva un'altra ghiotta sorpresa. Dopo tanti rinvii, David Lee Roth terrà due concerti in Italia. L'ex cantante dei Van Halen, che ha zittito tutti i critici con lo stratosferico album «Ski-scraper», suonerà lunedì 28 al Palatrussardi di Milano e martedì 29 al Palasport di Torino. Al suo fianco sarà Steve Vai, il giovanissimo chitarrista considerato già un mito.

La sfida a suon di chitarra la raccoglierà Yngwie Malmsteen. Il nipotino svedese di Jimmy Hendrix salirà sul palcoscenico del «Rolling Stone» di Milano

lunedì 5 dicembre. Un concerto attesissimo, anche perché Malmsteen faceva parte del cast di «Monsters of rock». All'ultimo momento fu costretto a dare forfait. Al suo posto, in settembre a Modena, si presentarono i Kings of the Sun. Il gruppo più fischiatto degli ultimi dieci anni.

Non è finita. La Barley Arts, che organizza quasi tutti i raduni heavy metal italiani, annuncia per giovedì 26 gennaio un concerto degli Slayer, sempre al Palatrussardi. Tom Araya e soci sono la punta di diamante del death-thrash, uno dei generi più duri dove la musica viene suonata a una velocità impressionante. Con il penultimo disco «Reign in blood», ma soprattutto con l'ultimo «South of heaven», hanno strappato lusinghieri giudizi perfino a quei musicofili che considerano le loro canzoni rumore allo stato puro.

Mancano all'appello Scorpions, Ozzy Osbourne, Nuclear Assault, Overkill, forse i Motorhead. Le date dei concerti non sono state ancora definite.

**TOUR
La parola
a Ruggeri**

FIRENZE — Un palcoscenico «affollatissimo», sul quale gli interpreti si porranno al pubblico con un particolare «atteggiamento gioioso», sottolineato dall'apporto degli strumenti a fiato. E' «La parola ai testimoni», l'ultimo album di Enrico Ruggeri che ora è diventato uno spettacolo dal vivo. In tournée attraverso ventitré tappe, la prima delle quali è fissata per martedì al palasport di Firenze.

E' stato lo stesso cantautore a presentare i temi e le tappe del suo nuovo tour. Con Ruggeri saranno sul palco, oltre al pianista e tastierista Michele Santoro, i cinque componenti degli «Champagne Molotov», il quintetto dei «Cent» e il quartetto di fiati dei «Calliope».

Al centro dello spettacolo, ci saranno ovviamente le canzoni del nuovo album, «La parola ai testimoni» (definito dallo stesso Ruggeri «un tentativo di fare musica a trecentosessanta gradi, senza farsi influenzare da altre esperienze...»), ma anche gli altri successi del trentunenne cantautore milanese, che — sul palcoscenico promette di «voler mettere in luce i miei contrasti, passando da canzoni di grande energia ad altre ricche di pathos». Dopo il debutto fiorentino, il tour prevede concerti il 18 a Torino, il 21 a Milano, il 24 a Padova, e poi in varie altre città (fra cui Lugano e Zurigo), fino alla conclusione del 16 dicembre a Verona.

TEATRO RAGAZZI

Via con «Microzoo»

Comincia il 22 novembre la stagione al Cristallo



Giorgio Amedeo in «Il soldatino di stagno», in scena dal 21 aprile al Cristallo di Trieste. La stagione del Teatro Ragazzi si chiuderà alla fine di maggio con il Pandemonium Teatro di Bergamo (Foto Azimut)

TRIESTE — E' stata presentata ieri al Teatro Cristallo l'ottava edizione della rassegna «A teatro in compagnia», dedicata come ogni anno agli alunni delle scuole locali.

Il debutto della stagione è previsto per il 22 novembre, alle 10, con «Microzoo», di Giorgio Amedeo, con la regia di Luisa Crismani (musiche di Carlo Moser, costumi di Ida Visintin). Dal 20 al 27 gennaio va in scena «Scarabocchio», tratto da un racconto di Mario Lodi, per la regia di Francesco Macedonio (scene di Elio Sanzogni, costumi di Patrizia Zappatera, musiche di Carlo Moser). Il 9 e il 10 febbraio è la volta di «Marinella», di Claudio Casadio e Lucia Puchler, proposto dalla compagnia «Ac-

cademia perduta» di Ravenna (regia di Claudio Casadio, scene e costumi di Anthos Venturi, musiche di Franco Jurich). Il 2 e 3 marzo tocca a «Gli spaventapasseri sposi», di Giuliano Scabia, con l'«Assemblea Teatro» di Torino (regia del gruppo, scene a cura del Gruppo 5, costumi di Silvia Pianciola, musiche di Luciano Ratti e Rudi Bargioni).

Il «Teatro Mascara» di Firenze presenta il 20 e 21 marzo «Ghibli», di Irene Parlagreco, Antonella Ferrari e Gianfranco Pedullà (regia di Gianfranco Pedullà, scene della compagnia, costumi di Antonella Ferrari e Angelica Scerdigli, musiche di Alberto Pedullà).

L'11 e 12 aprile è di scena la «Cenerentola», nella versio-

ne della Compagnia della Rancia di Tolentino (testo e regia di Saverio Marconi, scene di Ada Borgiani, costumi di Rodolfo Pagliarini). Il 21 aprile tocca a «Il soldatino di stagno», di Andersen, nell'adattamento di Giorgio Amedeo e Orazio Bobbio, per la regia di Luisa Crismani (musiche di Carlo Moser e costumi di Ida Visintin).

Il 16 e 17 maggio arriva la «Libera Scena Ensemble» di Napoli, con «La fiaba del paese grigio», testo e regia di Fioravante Rea (scene di Gianni Varriale, costumi di Carla Accoramboni). Chiude la stagione, il 30 e 31 maggio, «La strega pasticciola», con il Pandemonium Teatro di Bergamo.

SVEVO / BOSETTI

Zeno, antieroe come me

Vita d'attore, a teatro e al cinema: «Mi sono costruito, e non è stato facile»



Giulio Bosetti e Letizia Fonda Savio nella foto di Giovanni Montenero. L'attore «Innamorato» di Svevo fin dalle letture giovanili replica fino a domenica «La coscienza di Zeno» al Politeama Rossetti di Trieste. I suoi progetti riguardano anche il cinema.

«Avvicinandomi a certi personaggi "medi", non ho potuto trascurare Zeno, il classico uomo senza qualità». L'attore, che ora preferisce non essere anche regista («facendo tutto da soli ci si incancrenisce nei propri difetti»), ha girato un film tratto da un libro della Deledda e interpretato anche dalla sua fedele «allieva» Nada. Le sue letture? Interessate («vado in cerca di soggetti o di idee»). Il suo carattere? «Sono insicuro ma, da vero bergamasco, tenace. Vinco le angosce».

Intervista di
M. Cristina Villardo

TRIESTE — Era stato Jovet a vedere i personaggi (classici) come «abitazioni che conservano le tracce, l'anima, l'odore di antichi inquilini». Eppure a lui, Giulio Bosetti, le impronte, quasi indelebili che Alberto Lionello lasciò in Zeno, quando lo interpretò in quel lontano 1965, tutto sommato non disturbano molto. Perché questo suo accostamento a Svevo, che solo in apparenza può sembrare tardivo, risale in realtà agli anni della giovinezza. E' lo stesso autore a raccontarlo in questa breve conversazione raccolta in occasione delle repliche triestine della «Coscienza di Zeno» (al Politeama Rossetti fino a domenica).

«Io sono un ammiratore di Svevo — spiega Bosetti — avevo cominciato giovanissimo a leggerlo. Quando negli anni '60 circolava tra gli addetti ai lavori il testo di Tullio Kezich, Gianfranco De Bosio mi propose di metterlo in scena. Ma non mi soddisfaceva, non mi sembrava fedele al libro. «Mi sbagliai. Quando vidi lo spettacolo, mi accorsi che il testo, bellissimo, è veramente un concentrato del romanzo. Te lo fa vedere attraverso una luce diversa, ti aiuta a scorgere cose che io non avevo mai notate. Allora, quando mi sono scoperto attore vicino a questi personaggi medi, antieroi, e ho cominciato a interpretarli, non ho potuto trascurare Zeno: è il classico uomo senza qualità».

Lei si è un po' scrollato di dosso il ruolo di regista. «Sì, è vero. Rischio di perdersi come attore. Adesso preferisco che ci sia una persona esterna a curare la regia, cosicché possa giudicare anche me. Quando si fa tutto da soli, ci si incancrenisce nei propri difetti». In che modo arrivò al teatro?

«Io sono "nipote d'arte". Mio nonno Giulio, impresario teatrale, fu l'uomo che portò a Bergamo il teatro e anche il primo cinema. Inoltre io sono nato sopra il teatro Duse, che fu costruito appunto da lui, quindi ho avuto un contatto continuo con attori e palcoscenici. C'era addirittura una porta della mia cucina che andava direttamente in teatro e che era stata chiusa da mio nonno: diceva che disturbava. A quindici anni ho fatto la filodrammatica in un paese e a diciotto dissi a mia madre: "Voglio andare in Accademia". Così è nata la mia carriera».

Di quali attori si considera maestro?

«Tutti quelli che hanno lavorato con me hanno avuto, credo, un'illuminazione sulla recitazione. Ad esempio un'attrice, anzi una cantante, che mi considera suo maestro è Anna Frank e "Pigmaleone". Adesso ho realizzato un film come produttore e come protagonista, e l'ho chiamata, facendola debuttare anche nel cinema».

«Il regista del film è rimasto un po' sbalordito dal fatto che Nada non diceva una battuta e non muoveva un passo senza prima chiedere a me. Ma io credo di essere uno che aiuta chi gli lavora vicino, perché in teatro è molto importante avere esperienza. Io ho imparato tutto dai vecchi».

E chi considera suoi maestri?

«Tanti. Io ho recitato con Benassi, con Ricci, con Gigetto Almirante, tutte persone che mi hanno dato qualcosa. E poi Gassman, pur essendo giovane (lo avevo circa ventidue anni, lui trentuno), devo dire che è stato un esempio di grande professionalità. Perché nel dopoguerra il teatro era vissuto con "genio e sregolatezza", si studiavano poco le parti a memoria, c'era il suggeritore e cose del genere. E lui è stato uno di quelli che ha aiutato una certa riforma del teatro, prima di tutto lavorando molto,

senza suggeritore». Poca fa stava accennando a un suo film.

«E' tratto da un romanzo che ho letto dieci anni fa, "Il segreto dell'uomo solitario" di Grazia Deledda. Si svolge in Sardegna (dove io ho la fortuna di avere una piccola casa). L'ho trovato affascinante e ho pensato di ricavarne un film. Non ho cercato un produttore, il film è prodotto dalla Cooperativa Teatro Mobile, che è la mia seconda compagnia. Uscirà nei prossimi mesi».

«Io interpreto quest'uomo che vive in una casa sul mare, fuori del mondo, negli Anni Venti. Accanto a me ci sono Mismy Farmer, Riccardo Cucciolli, Nada e Di Di Perego. Il regista è Ernesto Guida, che alla fine degli Anni Sessanta ha fatto con me il film "Un amico", vincitore di un Leone d'argento a Venezia».

E come trascorre le sue giornate?

«Non ho particolari hobby. Si è sempre tesi in progetti futuri, per cui si legge un libro, una commedia, la giornata è riempita facilmente. E poi c'è questa attesa nei riguardi dello spettacolo, che è la cosa fondamentale».

Quali letture ama?

«Sa, le mie letture sono interessate. Vado cercando soggetti o idee per fare dei film. Vorrei riuscire a produrre alcuni. Ora sto leggendo un libro uscito da pochi giorni, "Procedura" di Mannuzza, edito da Einaudi. E' la storia di un giudice, ambientata anch'essa in Sardegna».

Punti deboli e forti del suo carattere?

«Sono molto insicuro, facile a deprimersi e a esaltarmi. Il lato positivo è la mia natura bergamasca: sono uno che ha tenacia, nonostante le paure, gli scoramenti, le angosce. Da questo mio carattere deriva anche la mia carriera d'attore. Mi sono costruito tutto da me, mi sono creato la mia compagnia. E, in Italia, riuscire a farlo non è facile».

CONCERTO

Sul podio il segno dei «maestri»

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — La presenza a Trieste di una grande orchestra straniera è un avvenimento raro e lo sarà sempre più per «necessità». Necessità del «Verdi» di impegnare al massimo il proprio organico sinfonico nel contesto di una produzione razionale di musica; e la conseguente impossibilità dell'ente di «ammortizzare», senza contributi esterni, le spese di un massiccio complesso ospite in una struttura insufficiente e in mancanza di quel tanto auspicato, moderno auditorium che solo consentirebbe un'affluenza e quindi uno sbieglimento tali da «compensare» le uscite.

In tal senso Trieste è una piazza periferica e sfortunata, quando solo si pensi a una città come Modena, che schiera quest'anno nella sua stagione concertistica l'Orchestra filarmonica di Lenigra, l'Orchestra nazionale ungherese, la «Ceska Philharmonia», la «Bbc Philharmonic Orchestra» e la «Royal Philharmonic Orchestra» di Londra con Vladimir Ashkenazy direttore d'eccezione.

Per questo fa sensazione l'imminente ritorno a Trieste della «Gewandhaus Orchestra» di Lipsia, che figura tra le primissime formazioni al mondo. Compagine leggendaria e di formidabile personalità, fra le più stabili e omogenee, anche per l'assidua presenza sul podio — ininterrottamente dal 1970 — del sessantenne direttore Kurt Masur.

L'orchestra della Repubblica democratica tedesca sarà dunque al Teatro Verdi martedì prossimo per coraggiosa iniziativa della Cpl., non nuova all'organizzazione di queste serate offerte alla città (con il determinante sostegno della regione e della Friulia) anche come occasione benefica.

Un tocco di mondanità e di eleganza non guasta, e sarà anzi utile a ravvivare il piacere di scoprire o di riscoprire il clima fervido e sfarzoso del teatro, immerso nella grande musica. Ed è certo grande e fulgida civiltà musicale quella espressa dall'orchestra del «Thomanerchor», della «Conservatorium fur Musik», della «Neue Zeitschrift», la rivista musicale fondata e diretta da Robert Schumann; la Lipsia dell'antico «mercato dei la-

naoli», prima sede dell'istituzione costituitasi nel Settecento e destinata a divenire nella «classicità», innalzata — in piena «Romantik» — con il recupero delle monumentali opere bachiane — da Felix Mendelssohn, Kapellmeister del «Gewandhaus» dal 1835. E' la Lipsia delle gloriose tradizioni accademiche ed editoriali: la città della «Breitkopf & Hartner», della «Peters».

In questa città, sopravvissuta a guerre ed eventi politici rovinosi, l'orchestra del «Gewandhaus» è sempre stata il cuore di una civiltà culturale mirabilmente conservata e custodita. Sul suo podio sono saliti, dopo Mendelssohn, Richard Wagner, Gustav Mahler, Richard Strauss, Arthur Nikisch, Bruno Walter, Wilhelm Furtwangler, Otto Klemperer, Erich Kleiber, Thomas Beecham; generazioni mitiche dell'interpretazione musicale. Un concerto della «Gewandhaus Orchestra» di Lipsia è ancora adesso una delle emozioni più intense per il fascino della sua bisecolare tradizione e la sontuosa bellezza del suo sinfonismo.

Come i «Berliner Philharmoniker» che della magia del suono hanno fatto una missione, l'orchestra lipsiense traduce nella sua celebre «plasticità fonica» un sinfonismo dalle peculiarità inconfondibili e probabilmente insuperabili, specie in un certo repertorio: quello, per esempio, dei compositori che della cultura musicale di Lipsia sono stati i protagonisti. Compositori come Schumann e Mahler, quelli insomma che ritroviamo nel programma del concerto triestino di martedì prossimo.

Dopo l'ouverture beethoveniana dell'«Egmont» — «sila» ideale per esaltare i valori del complesso — Kurt Masur dirigerà una delle composizioni più rare di Schumann: la Fantasia in do maggiore per violino e orchestra op. 131, scritta nel 1853. La parte solistica sarà affidata a Karl Suske, uno dei più valenti violinisti della Ddr.

Di Mahler si ascolterà quella prima sinfonia, che apre la tormentata e appassionante avventura mahleriana nel 1888 e che costituisce forse la testimonianza più completa dello stile e dei valori dell'orchestra del «Gewandhaus».

CINEMA Il «Santo» da Oscar

ROMA — Il film «La leggenda del santo bevitore», di Ermanno Olmi, Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia di quest'anno, è stato designato dall'apposita commissione Istituita presso l'Anica, per rappresentare l'Italia nel concorso per l'Oscar 1989 al miglior film in lingua straniera (intendendosi quelle non inglesi).

«Ancora un film di grande prestigio — si commenta negli ambienti del cinema italiano — è stato scelto a rappresentare la nostra industria cinematografica e la creatività italiana, per il premio più ambito nel mondo del cinema».

Le «nominations» per gli Oscar 1989 saranno effettuate il 15 febbraio, mentre il 29 marzo ci sarà l'assegnazione dei premi.

CONCORSO Dedicato al violino

ROMA — Il concorso per esecutori e di esecuzione «Valentino Bucchi» è dedicato quest'anno a «Violino, quartetto e archi nel Novecento». I vincitori saranno resi noti a Roma il 16 novembre. Si stanno infatti svolgendo, alla Discoteca di Stato, le prove eliminatorie pubbliche del concorso di esecuzione. Delle giurie fanno parte compositori, musicisti e direttori di conservatori di tutta Europa. Quest'anno concorrono ventidue violinisti e tre quartetti, provenienti da sedici Paesi.

Ogni anno il Premio Bucchi è dedicato a un diverso strumento. Il violino torna dopo sette anni e dopo aver suscitato nel 1981 molte polemiche, a causa della difficoltà proposta nel legare lo strumento al Novecento. A margine è organizzato il convegno «Gli archi nella realtà culturale contemporanea».

TEATRO: «TAGLI»

Quattro buone idee

A proposito di leggi, proposte, istituzioni e denari

ROMA — Il teatro di prosa si è fermato, in Italia, per un giorno. In verità, mi pare che mai il teatro abbia lavorato tanto, martedì durante lo sciopero e in due feste, accese, giornate di dibattito, come in queste quarantott'ore: per contributo di idee messe a confronto, per polemiche dure, ma intelligenti, in fin dei conti garbate, per scontri che non a caso qualcuno ha cercato attardamente di ovattare.

Ho letto da più parti che Giorgio Strehler e il ministro Franco Carraro si sarebbero stretti la mano, e lì ho visti abbracciarsi e dichiarare compunti che, via, le visioni non sono così tanto lontane come si credeva, un po' di buona volontà e ne usciamo tutti, con dignità e musica festevole.

Tutto questo avveniva a Roma. Oio non c'ero, o qualcuno parlava «itagliano» e «politichesse», e qualcuno ha riferito sulle puntuali «veline». La tv di Stato, neanche parlarne, ha brillato per dinamismo eccentrico: vale a dire, c'era sempre e mai, e comunque faceva parlare chi non aveva nulla da dire. Questo, nell'aula del Montecitorio, affollata e stralunata, del disegno di legge del Pci e della sinistra indipendente (firmata, Giorgio Strehler e Willy Bordon, guardacaso due triestini), che stravolge completamente il senso e le direttive dell'iniziativa ministeriale, della sua ultima circolare «di regolamento», delle sue dichiarate proposte e visioni per una nuova legge organica, tenendo conto — naturalmente — dell'ormai famosissima «finanziaria» e dei tagli previsti in bilancio soprattutto a settori come l'università, la ricerca scientifica e ospedaliera, le biblioteche e i beni culturali, non ultimi la musica e il teatro.

**Perché è valida
l'alternativa
che si oppone
al ministro...**

Non ha detto, il ministro Carraro, neppure di passaggio, che lo Stato italiano stanziava per la cultura meno dello 0,8 per cento del suo bilancio totale. Le sovvenzioni ministeriali al teatro (che si vorrebbero tagliare) sono ammontate lo scorso anno a meno di 120 miliardi. Ai Teatri Stabili ne sono toccati, complessivamente, senza scopo di lucro, ventuno. E al teatro privato, quello che paga Ugo Tognazzi quattro milioni e mezzo a sera in «piazze» ultragrarantite, ne sono andati ventisette.

Sa il ministro Carraro quanto ottiene dal governo, in Francia, la sola «Comédie Française»? Ventiquattro miliardi, e poi ci sono cinque teatri nazionali, diciotto Centri drammatici (i nostri «Stabili»). Eppure, non credo che Parigi abbia saputo produrre (almeno dopo la scomparsa di Jean Vilar e Gerard Philipe) un nostro «Gallie», un nostro «Campiello», un nostro «Temporale».

La legge presenta delle peculiarità innovatrici sfuggite a molti. Ne cito solo quattro. La prima (è nell'art. 1, in cui si dichiara che lo Stato, cioè noi, con le nostre tasse), sostiene preminentemente gli organismi di produzione teatrale a gestione pubblica.

La seconda: ci sono un Teatro d'Europa (il «Piccolo» di Milano) e un Teatro nazionale, a Roma; poi una serie di Centri

drammatici corrispondenti, se possibile, a ogni regione (e qui sorge una dura critica: Brescia, che ha un «suo» teatro di lombardità; e allora, come la mettiamo? E la Basilicata, che non ha in sé sola il minimo di abitanti ipotizzato dalla legge comunista, non potrà avere un suo teatro pubblico?).

La terza, e forse la più grossa innovazione, ed elusa da tutti i politici presenti: l'abolizione delle sospette figure «dittatoriali» dei vari consigli d'amministrazione composti per lo più da personaggi che ignorano la differenza tra Brecht e Beckett, per sostituirli con poche e preparate persone.

La quarta (addirittura «rivoluzionaria»): abolire le diarchie fra direttori artistici e amministrativi, od organizzatori e amministratori delegati. Un solo intendente, sul modello dei teatri tedeschi: se avrà, costui, spiccate capacità manageriali, si sceglierà volta a volta (penso a Ivo Chiesa) opportuni collaboratori o consulenti artistici.

Se avrà, invece, costui, indubbi padronanze scenico-teatrali (poniamo, Strehler o Ronconi), saprà e dovrà affiancarsi a collaboratori che lo sgravino — lui, però, sempre responsabile unico — dalla «routine» quotidiana. E' chiedere efficientismo, responsabilità, non millantare credito. E' significativo che in tutti, dico tutti i partiti, di maggioranza e minoranza, si siano e si stiano verificando quelle «spaccature trasversali» che in un Paese democratico dovrebbero suscitare discussioni, sì, ma anche accordi. Perché questo, quasi certamente, non si farà? Perché, lo diceva un grande poeta, «la semplicità è difficile a farsi».

[Giorgio Polacco]

MUSICA / TRIESTE

Un atletico pianista

Il greco Sgouros dal vivo: né enfant, né prodige

MUSICA
I «Musici»
a Gorizia

GORIZIA — Si apre domani sera all'Auditorium di Gorizia con inizio alle ore 20.30 la rassegna «La Musica e il Tempo» promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Gorizia e curata dall'Associazione Musicisti Giuliani.

Il concerto inaugurale sarà tenuto da una delle più celebri orchestre da camera del mondo: «I Musici». Quello di domani sarà l'unico concerto nella nostra regione del prestigioso complesso, da poco giunto al traguardo dei trentacinque anni di attività.

«I Musici» devono la loro fama all'ampia opera di divulgazione della musica barocca italiana, ma il loro repertorio abbraccia un arco più vasto, fino al repertorio contemporaneo. Il programma che presenteranno all'Auditorium di via Roma sotto il titolo «Soirée a Napoli e Venezia», comprende pagine di Giodani, Alessandro Scarlatti, Alessandro Marcello, Albinoni, Pergolesi e Vivaldi.

Primo violino della formazione (sustrato al leggio di Pina Carmirelli) è dall'anno scorso il triestino Federico Agostini.

In corso, al botteghino dell'Auditorium, la sottoscrizione degli abbonamenti alla rassegna musicale e alla rivendita dei biglietti per la serata inaugurale.

TRIESTE — Dimitris Sgouros, impostosi all'attenzione mondiale appena tredicenne, è tra i pianisti più richiesti dalle associazioni concertistiche. Tanto interesse è dovuto all'eterno fascino che circonda ogni enfant prodige. Un'immagine amplificata anche dall'immisione potente di Sgouros nello star-system. I suoi primi esordii discografici non sono andati al di là delle belle intenzioni o della documentazione fimeraria di un pianista adolescente. Ma si sa che incidere un disco è molto diverso che esibirsi in pubblico.

Onore al merito quindi della Glasbena Matica, che è riuscita a dirottarlo al Kulturini Dom. Ormai non lo si può più considerare un bambino prodigo. Ha presentato un programma denso di enormi difficoltà tecniche, sempre superate con straordinaria noncuranza. Purtroppo il suo approccio interpretativo è stato prevalentemente atletico in composizioni distantisime stilisticamente.

Non è sembrata la tecnica al servizio della musica, ma viceversa. Le sue indubbie doti musicali si sono manifestate solo a tratti: Sgouros è sembrato quasi vergognarsene. Ha preferito stupire l'uditorio con il seeto grado del virtuosismo pianistico. Così «Istamey» di Balakirev, sulla quale il più bel compimento è dire che è liziana, ha visto Sgouros affrontare ottave di braccio, ottave di poiso, doppie terze, glissandi e salti da una parte all'altra della tastiera, tutto con una spavalda naturalezza che però non è riuscita a coinvolgere il pubblico.

Nelle sue lezioni con Franco Gulli ai Seminari di Primavera, Enrica Cavallo affermerà ironicamente che suonare il

pianoforte è facile, basta «mettere il dito giusto, al momento giusto, sul tasto giusto, con il peso giusto». Sgouros sembra aver preso questa affermazione troppo seriamente. Infatti, solo di rado commette perdonabilissimi errori, considerando le incredibili difficoltà tecniche che vuole affrontare. Il suo è anche un suono pulito. Però il risultato finale è di una uniforme esteriorità, non sufficiente ad emozionare. Enrica Cavallo poi asseriva che per poter suonare bene il pianoforte bisogna possedere un notevole bagaglio di cultura e di sensibilità. La sua quarta Ballata di Chopin ha avuto un taglio introverso e pensoso. Malinconia che il pianista ellenico ha raggiunto con una calma enunciazione del tema d'esordio. Anche qui i passi più difficili tecnicamente sono stati messi in luce con finalità effettistiche, quasi in contraddizione con la poesia costruita dalle belle sonorità.

Si può affermare che il momento più convincente del concerto è stato il secondo fuori-programma: «Rigoletto». Paraphrase de concert di Liszt. In questa composizione di eccezionale difficoltà tecnica, Sgouros ha aggredito il pianoforte con suoni robusti che ne hanno vivacizzato l'andamento. Completavano il programma il «Valzer da concerto» op. 33a di Busoni e il «Carnaval» op. 9 di Schumann.

Mozart aveva detto che il pianoforte si suona con le mani, con il cuore e con la testa. E' sperabile che, con l'inevitabile maturazione, anche Sgouros possa avere la stessa convinzione: avremo un atleta in meno e un musicista in più.

[Stefano Crise]

BAUME & MERCIER
GENEVE 1830

83212/894.1
31/36

5131038/984.3
31/36

Modelli con movimento al quarzo ultrapiatto. Impermeabili fino a 30 mt. In oro 18 Kt., in acciaio e oro 18 Kt. e in tutto acciaio.

Esclusivamente... Baume & Mercier

Servizio assistenza post vendita garantito esclusivamente presso i concessionari ufficiali Baume & Mercier:

GORIZIA RUSSIAN VIRGILIO & C. Sas Corso Italia 47 PORTOFONO TODORON S. C. Corso Vitt. Emanuele 34 TARVISIO CAPITAL Snc Via Roma 29	TRIESTE ANNICHIARICO DI DIANA & C. Snc Via Carducci 16 MARZARI GIOIELLI Srl Via Roma 3 UDINE BATTILANA GIOIELLI Snc Via Rialto 6	UDINE CROATTO GIOVANNI DI WALTER CROATTO Via Delle Erbe 7 CROATTO GIOVANNI & C. Snc Via Mercatovecchio 11 VOGUE GIOIELLI Srl Via P. Sarpi 20B
--	--	---

**OGNI GIOVEDÌ
L'INSERTO**

7 GIORNI RADIO TV

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Pier Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Di G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane: Cronache dei motori.
16.00 Big.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Associazione apicoltori professionisti italiani: «Miele italiano è meglio».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico. Informazioni sulle novità editoriali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «L'ULTIMO VIAGGIO DELL'ARCA DI NOE» (1980). Film. Regia di Charles Jarrott. Con Eliott Gould, Genevieve Bujold, Vincent Gardenia.
22.10 Telegiornale.
22.20 «PERRI». Regia di Paul Kenworthy.
23.35 Per fare mezzanotte. Programma di Gigi Marzullo e Bruno Palmieri.
24.00 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento.

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.55, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Oasis, sceneggiato radiodiffuso, regia di Roberto Vacantini (9); 11.20: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asagio tonda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica che danzavano; 18.30: Musica senza microfono che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco; 20: Radiouno per tutti; habitat megabit; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta Radiouno serata giovedì; jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobis; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobis parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

RAIDUE

- 8.00 «Enigma Burden». Sceneggiato in tre puntate (1).
9.00 «SUL PONTE DEI SOSPIRI» (1952). Film. Regia di Antonio Serviola con Maria Frau, E. Lissiak, Frank Latimore, A. Checchi.
10.30 Viaggio al centro della Terra. Cartoni.
11.00 Tg2 - Trentatré, giornale di medicina.
11.05 L'epica tra i pupi siciliani.
11.30 L'impreggiabile giudice Franklin. Telefilm. Un caso di coscienza.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm: «Un modo di vincere».
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Film: «UN MARITO PER ANNA ZACCHEO» (1953). Film diretto da G. De Sanctis, con S. Panpanini, M. Girotti, A. Nazzari.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Improvisando. Con M. Catalano, M. Flavi, Antonio e Marcello.
18.10 Tg2 - Sportsera - Eurogol.
18.35 Il commissario. Telefilm: «Morte di un dissociato».
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene.
20.30 La Rai presenta «Quando ancora non c'erano i Beatles». Sceneggiato. 3.a e ultima puntata. Con Ida Di Benedetto, Aldo Maccione, Anita Ekberg, Nicola Salerno.
22.15 Tg2 - Stasera.
22.25 Il milionario.
23.15 Tg2 - Notte Flash - Meteo 2.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Cinema di notte: «GELOSIA».

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Paga; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco» (5), romanzo radiodiffuso di A. Gozzi (14); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F. Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regionale; 12.45: Vengo anch'io; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di G. Levi, lettura a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: Radio-campus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

RAITRE

- 12.00 Monografie agrarie. Il mais.
13.00 Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. La chitarra.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 San Michele a Ripa. Programma dell'Istituto dell'enciclopedia italiana.
15.30 Sport - Tennis. Stoccarda.
16.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
18.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Compimenti per la trasmissione».
20.30 Tg3 Samarca.
22.05 Appuntamento al cinema: «DAUNBAILLO» (1986). Regia di Jim Jarmush. Con Roberto Benigni, Tom Waits, John Lurie.
23.05 Tg3 Notte.
23.10 Caffè e cigarettes. Cortometraggio.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.



Francesca Dellera (Canale 5, 20.30)

dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodueclassico; 20.45: 23.59: Fm musica; 20.50: Disconotizi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiouno.

Radiotre

OndaverdeTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17-19-21: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 18.45: Europa '88; 19.15: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso il tempo, di P. Fenoglio (2); 21.45: Dalla Radio svizzera, XXV Festival internazionale a Magalini, organista Rudolf Mayer; 22.30: Selezione da Terza pagina; 23.20: Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Che dice Italia: i nuovi mestieri di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Interno al giradischi;

1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a 53; 4.36: Finestra nel golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1-2-3-4-5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 10.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15.00: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr 13.20: Nel nostro spazio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Nol e la musica; 18.00: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RAITRE

Divertente Daunbailò

Roberto Benigni dà appuntamento ai suoi «fans» perché si sintonizzino questa sera alle 22.05 su Raitre e vedano il primo di una serie di film di «qualità», riuniti in un ciclo da Vieri Razzini: «Daunbailò».
A «Daunbailò», che narra le vicende dell'italiano Bob (Benigni), rinchiuso in un carcere di New Orleans per aver commesso un omicidio involontario, seguiranno nell'ordine: «Dinner» di Barry Levinson con Mickey Rourke (17 novembre); «Follia d'amore» di Robert Altman con Sam Shepard (24 novembre); «Il raggio verde» di Eric Rohmer con Marie Riviere (1 dicembre); «Il fiume» di Jean Renoir (8 dicembre); «Un mondo di marionette» di Ingmar Bergman (15 dicembre); «Il flauto magico» ancora di Bergman (22 dicembre); «Una coppia perfetta» di Robert Altman (29 dicembre); «Il cielo può attendere» di Ernst Lubitsch (5 gennaio '89).

Raiuno, ore 20.30

«L'ultimo viaggio dell'Arca di Noè»

Serata cinematografica per ragazzi, quella di Raiuno, che dà loro appuntamento alle 20.30 con Walt Disney per «L'ultimo viaggio dell'Arca di Noè», girato nel 1980 da Charles Jarrott, interpreti principali Elliott Gould e Genevieve Bujold. Avventura a tutto spiano, nella quale sono coinvolti una giovane missionaria e un pilota a bordo di un veicolo dove sono stati fatti salire clandestinamente alcuni piccoli orfani. Tanti colpi di scena e dominanti i sentimenti di amicizia e solidarietà. Per i giovani telespettatori che non ne avessero abbastanza c'è un seguito: alle 22.20, in prima visione, un'altra storia avventurosa, «Perry», registi Paul Kenworthy Jr. e Ralph Wright, imperniata su di uno sciatolo che, dopo la morte del padre, deve imparare a farcela da solo: dal cielo al mondo animale.

Raidue, ore 20.30

Quando ancora non c'erano i Beatles

«Quando ancora non c'erano i Beatles»: si conclude la terza puntata dello sceneggiato di Marcello Aliprandi con Ida Di Benedetto, Aldo Maccione, Anita Ekberg, Nicola Salerno, Luciana Lante della Rovere, Beatrice Macola, Gianluigi Fogacci. Si conclude anche un'amicizia perché due amici si sentono «traditi» da Liliana, che in una rassegna canora, canta una canzone con il testo modificato rispetto a quello che essi avevano scritto.

Retequattro, ore 20.30

Cristiana F., noi ragazzi dello zoo di Berlino

Il cinema in casa da parte del network viene proposto stasera da Retequattro, mentre Canale 5 si limita a inondare le case degli utenti con una pioggia di telefilm dal primo pomeriggio al tardo notturno. L'appuntamento su Retequattro è alle 20.30 per «Cristiana F., noi ragazzi dello zoo di Berlino», un film di Ulrich Edel, che quando uscì, nel 1981, suscitò grande scalpore. E la storia di un adolescente, 13 anni, che per evadere alla realtà familiare e sociale, comincia a fumare e a drogarsi. Si innamora di un eroinomane, che non tarda a trascinarla nel baratro della tossicodipendenza. Cristiana è interpretata da Natja Brunckhorst. Il film è stato inserito nel programma condotto in studio da Arrigo Levi, «Riflettore» che prevede un dibattito dopo la proiezione questa sera imperniato sulla lotta alla droga. Per la cronaca vi prende parte, tra gli altri, il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino.

Raitre, ore 20.30

Ritorna «Samarca», rotocalco in diretta

Da oggi, fino a giugno, ritorna su Raitre, promosso in prima serata, «Samarca», il «rotocalco in diretta» del Tg3, a cura di Giovanni Mantovani e Michele Santoro. La struttura del programma, settimanale — che da quest'anno è coprodotto con Raitre — rimane la medesima delle scorse edizioni, ampliata e arricchita da alcune novità. Tra queste, quelle di maggior rilievo sono le anteprime di spettacolo, cinema e teatro e l'intervento in diretta degli spettatori che potranno partecipare alla discussione, per mezzo delle telefonate. Il rotocalco si presenta ancora una volta nella sua veste giornalistica che scava nella cronaca e nell'attualità, con l'intenzione di fornire al pubblico uno spaccato dei fatti proposti. La realizzazione scenografica e il progetto immagine, sono affidati al regista e attore teatrale Giorgio Barberio Corsetti, il cui debutto televisivo è legato proprio alla scorsa edizione di «Samarca». La regia è di Ferdinando Lauretani. Ogni settimana, ospiti fissi della trasmissione sono la teologa Adriana Zari, che si collegherà da Torino, il giornalista-scrittore Stefano Benni, a cui si alternerà l'attore comico Alessandro Bergonzoni.

APPUNTAMENTI

Via alla stagione del British Film Club

TRIESTE — Oggi al cinema Ariston il British Film Club dà la via alla stagione 1988/89 con la proiezione del film di Mike Newel «The God Father» con Anthony Hopkins e Jim Broadbent. Colonna originale in lingua inglese. Orario delle proiezioni (riservate esclusivamente ai soci): ore 14, 16, 18, 20 e 22.

Alla radio regionale

«A tu per tu»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 la trasmissione radiofonica «A tu per tu», condotta da Daniele Damele e curata da Giancarlo Degantti, ospiterà Vittorio Meloni, direttore del Messaggero Veneto.

Civiale

«Quartettone»

UDINE — Oggi alle 21 al Teatro Ristori di Cividale per la rassegna «Il 700 strumentale italiano» l'Orchestra da camera di Milano «Il quartettone» con Carlo De Martini concertatore, eseguirà il «Concerto grosso», ovvero il Concerto in mi minore op. 3 n. 3 di Francesco Geminiani.

Opera Giocosa

Concerto finale

TRIESTE — Domani alle 20.40 al Circolo Ufficiali del Presidio militare in via dell'Università 2 avrà luogo il concerto finale del secondo corso per giovani direttori d'orchestra da camera Alpe Adria, organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Presentazione di Liliana Ulessi. Si accede per invito.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Nuovi abbonamenti e conferme entro domenica presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 - turno libero (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egidio Marzulli. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 22 al 27 novembre Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Paola Quattrini in «Una zingara m'ha detto...» di Terzoli e Valme. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 15 al 20 novembre 1988 la Contemporanea 83 presenta Sergio Fantoni in «Orphans», di Lyle Kessler. Regia di Emilio Coltori. In abbonamento: tagliando n. 3 (in alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Marinresca», ovvero nel paese delle Maldive, di Carpentieri e Faruguna. Regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.

COCOLO CHE GUEVARA. Via Mazzini 19. Ore 18: «O sole mio» del regista triestino G. Gentilino, con Tito Gobbi, Vera Carmi, Vittorio Caprioli. Film neorealista del 1946, rappresenta un episodio della Resistenza a Napoli. Presentazione di Sergio Grmek Germani. Ingresso libero.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Un affare di donne» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert, premio «Ossella d'Oro» per la miglior attrice e «Clak d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia '88.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'ultima voglia sulle labbra». Donne depravate sempre alla ricerca di nuove emozioni in un porno strabiliante V. 18.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45: «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Euanne Seigner, Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: seconda settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENCE. Ore 16, 18, 20, 22.15: secondo mese di strepitoso successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

GRATACIELO. 16, 18, 20, 22.15: un grandioso film diretto da Martin Brest: «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro, Charles Grodin, J. Ashton.

POLITEAMA ROSSETTI dal 22 al 27 novembre 1988 Garinei e Giovannini presentano

GINO BRAMIERI

PAOLA QUATTRINI in «UNA ZINGARA M'HA DETTO» due tempi di Terzoli e Valme. Regia di Pietro Garinei con PAOLO LOMBARDO e con GIORGIO ARIANI

Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

andiamo al cinema

LA CONTRADA

oggi TELEQUATTRO

ORE 19.00 WEEKEND

Settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comica finale

OSPITE IN STUDIO: L'OMBRA

Replica ore 23.00

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65055/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 505924 • FORDE - NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520266/520137



- 14.30 (Musical): DeeJay television — a cura della DeeJay's gang.
15.05 (News): So to speak — Lezione di inglese.
15.30 (Telefilm): Family ties — (edizione originale con sottotitoli italiani) — «Ladies man». (Il femminista).
16.00 Bim, bum, bam — (cartoni animati).
16.30 (Telefilm): Magnum P.I. — «Ama il prossimo tuo».
19.30 (Telefilm): Happy days — «Nozze di Arnold».
20.00 (Cartone animato): Viaggiamo con Benjamin — «La pioggia».
20.15 (Cartoni animati): Siamo quelli di Beverly Hills — «Cappuccetto Rosso».
20.26 (News): Striscia la notizia — Programma di Antonio Ricci.
20.35 (Film): «VACANZE DI NATALE» — Con Gerry Calà, Cristian De Sica — Regia di Carlo Vanzina — (Italia 1984) — Commedia.
22.20 Speciale Vanzina story.
23.05 Megagalavishow - Prima puntata.
23.20 (Telefilm): Tre cuori in affitto — «Resa, presa, sorpresa».
23.50 (News): Premiere — I trailers della settimana.
24.00 (Telefilm): Samurai — «Il bambino in ostaggio».
1.00 (Telefilm): Star Trek.



- 12.00 Bis — Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito — Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carl genitori — Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie — Conduce Marco Predolin.
15.05 (Telefilm): La casa della prateria — «Vivere con paura».
16.05 (Telefilm): Webster — «Non mollare George».
16.50 Doppio slalom — Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie — Gioco a quiz condotto da Umberto Smalia.
17.50 Ok, il prezzo è giusto — Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove — Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito — Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo show.
0.20 (News): Premiere — I Trailers della settimana.
0.30 (Telefilm): Sulle strade della California — «Quartiere messicano».
1.30 (Telefilm): Petrocelli — «La gabbia d'oro».
2.30 (Telefilm): Sceriffo a New York — «Bonnie e McCloud».



- 7.30 (Telefilm): Lou Grant — «Hollywood».
8.20 (Telefilm): Il santo — «La gang delle evasioni».
9.20 (Telefilm): Adam 12 — «Pick Up».
9.50 (Film): «TEMPESTA SUL NILO». Con Zoltan Korda Antony Steel. Regia di Terence Young. (Gb 1955) Avventura.
11.30 (Telefilm): Cannon — «La stazione fantasma».
12.30 (Telefilm): Agenzia Rockford «La crisi di Dexter».
13.30 (Telefilm): Sentieri.
14.30 (Teleromanzo): La valle dei pini.
15.30 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
16.30 (Telefilm): Aspettando il domani.
17.00 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.00 (Telefilm): New York New York «Vecchi fantasmi».
19.00 (News): Dentro la notizia.
19.30 (Telefilm): Gli intoccabili — «La storia di Larry Fay».
20.30 (Film): «CHRISTIANA F., NOI RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO» Con Natja Brunckhorst, Thomas Hauptstein. Regia di Ulrich Edel (Germania 1981) — Drammatico.
23.05 (News) Riflettore — Al cinema e dopo con Arrivo Levi.
0.05 (Film): «Quei due» Con Rex Harrison, Richard Burton. Regia di Stanley Donen. (Gb. 1969) — Commedia.

TMC-TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
10.30 Presentazione modelli «Roberta Pelle».
11.00 Ai confini dell'Arizona. telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, tele-novela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Redazione Ritz: «La vela fa spettacolo».
14.30 Clip Clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL MERCANTE DEGLI SCHIAVI», drammatico, con Elizabeth Allan, Mickey Rooney.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MANDELA», 1.a parte, biografico, con Danny Glover, Alfred Woodard, John Mabhikiza.
21.55 Tom Robinson in concert.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Telemontecarlo Stasera.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 7.30 Bravestarr, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Rabotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.45 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.15 Redazionale.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine: «L'incidente», telefilm.
20.30 «CANDIDATO ALL'OBITORIO», film, regia di Thompson J. Lee, con Charles Bronson e Jacqueline Bisset.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalia.
23.30 Dottori con le ali: «Proprietà pubblica», telefilm.
0.30 Film.

TELEQUATTRO

- 13.00 Roberta Pelle.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Weekend settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comica finale (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Weekend (2.a parte).
20.50 Weekend (1.a parte, replica).
23.35 Fatti e commenti (replica).
23.50 Weekend (2.a parte, replica).
TELECAPODISTRIA
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Mejla, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio, una partita di andata del 2.o turno delle Coppe europee di club.
20.30 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale: tutti i gol del 2.o turno di andata delle Coppe europee di club.
23.15 Boxe di notte: i grandi match della storia del pugilato.

TELEPORDENONE

- 9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Papermoon», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 Cartoni animati.
15.00 «Good Sigma», cartoni animati.
15.30 Cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Papermoon», telefilm.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «Houston, pronto soccorso», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «TRILUGIA DEL TERRORE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash. A cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «FURIA GIALLA», film.
0.30 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

ODEON TV-TRIVENETA

BUSH / MERCATI NERVOSI DOPO L'ELEZIONE

Cedono dollaro e Wall Street

La moneta Usa, dopo aver quotato in Italia 1319,65, scende a New York fino a 1308

BUSH / LE ALTRE BORSE

Tokyo a un passo dal record, bene Milano

Scambi depressi invece a Londra e Zurigo dopo il nervosismo della vigilia

MILANO — La vittoria di Bush nelle presidenziali americane è stata un elemento di confusione più che di influenza per le borse internazionali. Il panorama ieri era così vario che una sua unificazione attorno a un motivo cardine è apparsa problematica. Wall Street a parte, Tokyo ha iniziato la giornata con un rialzo di circa lo 0,7%, sufficiente a portarlo ai massimi dall'8 agosto e a un passo dal record assoluto della seduta precedente. Le borse europee, dal conto loro, non hanno seguito alcun esempio, assumendo disparate direzioni: dal mercato rialzo di Parigi, portatosi ai massimi dell'anno, alla lievissima flessione di Francoforte e Zurigo, all'ampio ribasso di Londra, parzialmente compensato nell'arco della giornata.

A Milano, la Borsa non ha disilluso le aspettative rialziste della vigilia: l'esito delle votazioni presidenziali americane ha influito positivamente sul clima delle contrattazioni, in un contesto operativo che ne ha beneficiato a livello di attività e di quotazioni. L'indice si è affermato con un progresso dello 0,66 per cento toccando il nuovo massimo, quota 1229, mentre il volume di affari è cresciuto rispetto ai 187 miliardi di controvalore di martedì.

Tuttavia a piazza degli Affari il clima non era tra i più euforici. I risultati che portano George Bush alla Casa Bianca hanno sì impresso carica al listino, ma sono stati anche giudicati «scontati» dal mercato milanese, che ha reagito con moderazione, in linea, peraltro, col comportamento delle principali piazze europee. La partenza brillante, fra scambi sostenuti, si è leggermente sbiadita verso metà mattinata, dietro la spinta delle prese di beneficio realizzate sui valori massimi.

Questa situazione, bene espressa dall'indice tendenziale che per tutta la seduta si è mantenuto costantemente al di

sotto del Mib, non ha impedito ai principali titoli di chiudere con marcati rialzi, poi ridimensionati a fine seduta. A Londra, dopo mesi di nervosa attesa, le presidenziali Usa si sono dimostrate alla resa dei conti un fattore negativo per la Borsa che ha chiuso debole in un quadro di scambi depressi. L'entusiasmo iniziale per la vittoria repubblicana si è volatilizzato di fronte alla convinzione che il Presidente eletto Bush non abbia una linea concreta per affrontare i problemi economici degli Stati Uniti tanto più trovandosi a operare con un congresso a maggioranza democratica. Anche le preoccupazioni ingenerate dalla debolezza del dollaro hanno influito negativamente su un mercato che, come gli altri mercati europei, entra in un periodo di vulnerabilità legato al cambio della guardia alla Casa Bianca.

La borsa belga ha chiuso in contenuto rialzo e con un volume di scambi abbastanza elevato. L'indice generale è salito di 8,64 punti a 5376,78 di martedì, mentre l'attività ha fatto registrare un aumento giungendo a 14.450 contrattazioni. Secondo fonti del settore, il mercato continua a essere sostenuto dall'andamento relativamente positivo dell'economia belga. Gli aumenti hanno interessato quasi tutti i settori, anche se in molti casi sono stati piuttosto limitati.

Scambi nuovamente all'insegna dell'irregolarità a Zurigo, piazza ora largamente disertata dagli operatori, sia nazionali che esteri, all'indomani della vittoria di George Bush, peraltro già data per scontata dal mercato. Il dollaro debole e l'indisposizione di Wall Street hanno contribuito all'orientamento ribassista della quota che ha chiuso con l'indice Crédit Suisse a 496,7 punti contro i 498,1 di martedì.

Domina la preoccupazione sulle capacità di Bush

di eliminare le eredità negative della Reaganomics:

il doppio deficit commerciale e del bilancio federale.

Feldstein: «Il dollaro dovrà scendere ancora di più»

ROMA — Se la vittoria del repubblicano George Bush nelle elezioni presidenziali Usa, soprattutto dopo le prime proiezioni, era data ormai per scontata, non altrettanto scontata è stata la reazione dei mercati finanziari: l'indice di Wall Street e le quotazioni del dollaro sono infatti bruscamente scesi, non appena è stato dato l'annuncio del risultato elettorale.

Il dollaro negli Usa ha perduto 20 punti seccati nei confronti della lira, rispetto alla quotazione del giorno precedente, passando da 1328,75 a 1308, accentuando così una tendenza al ribasso già manifestatasi in mattinata sulle «piazze» europee; e tutto ciò mentre l'indice Dow Jones del mercato azionario di New York scivolava verso il basso.

Le, alleggerita drasticamente da Reagan e terrore dei ceti medi, indicata dagli osservatori economici come una delle ragioni di minor favore nei confronti del candidato democratico, che durante la campagna elettorale ha ammesso che per lottare contro il deficit occorre rivedere i parametri fiscali.

Ma la questione, al di là delle dichiarazioni elettorali, non potrà non essere presa in considerazione anche da Bush.

Una vera notte di fuoco l'hanno vissuta i cambisti. Un occhio ai circuiti delle agenzie, l'altro ai monitor dei computer, gli operatori hanno assistito a un improvviso ribasso del dollaro che fino alle tre di notte, ora dell'annuncio della vittoria di George Bush, era in rialzo.

BUSH In caduta il petrolio

LONDRA — Giornata pesante per i futures petroliferi influenzati al ribasso sia dalle rinnovate indicazioni della volontà saudita di forzare la mano ai produttori indisciplinati dell'Opec, continuando a inondare i mercati di greggio, sia dagli ultimi dati in netto aumento sulle scorte americane.

A Londra, il «Brent» per consegne a dicembre ha chiuso a 12,70 dollari al barile contro i 12,77 di martedì. A New York, il «West Texas Intermediate» per dicembre ha aperto gli scambi in forte calo a 13,54 dollari il barile, ventisei cents sotto la chiusura di martedì.

L'Istituto americano del petrolio ha comunicato che le scorte Usa di greggio sono aumentate in settimana di 5,97 milioni di barili, un aumento che va ben oltre le aspettative del mercato non superiori ai 3 milioni di barili.

BUSH / PININFARINA

«Si con riserva» dall'industria italiana

Timori di chiusure protezionistiche - Rafforzare la cooperazione

ROMA — «Sì» del mondo economico italiano, seppur con qualche riserva, al neopresidente degli Stati Uniti, George Bush. Economisti, imprenditori e banchieri hanno sostanzialmente accolto con soddisfazione il risultato delle elezioni presidenziali Usa, prima di «commettere» sulle sue ricadute in campo economico, aspettando di vedere quali saranno le prime mosse del successore di Reagan.

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, si è fatto interprete delle speranze degli imprenditori italiani, augurandosi che «il presidente Bush confermi le tendenze favorevoli al libero scambio che hanno caratterizzato l'amministrazione Reagan e respinga le tentazioni protezionistiche che si sono fatte negli ultimi anni più forti anche negli Stati Uniti».

Preoccupazioni sull'eventualità di una svolta protezionistica sono state avanzate anche dal presidente

del Banco di Napoli, Luigi Coccioni, secondo il quale però la minaccia potrà essere sventata se «Bush troverà interlocutori tranquilli nei suoi partner internazionali», in primo luogo la Cee e il Giappone.

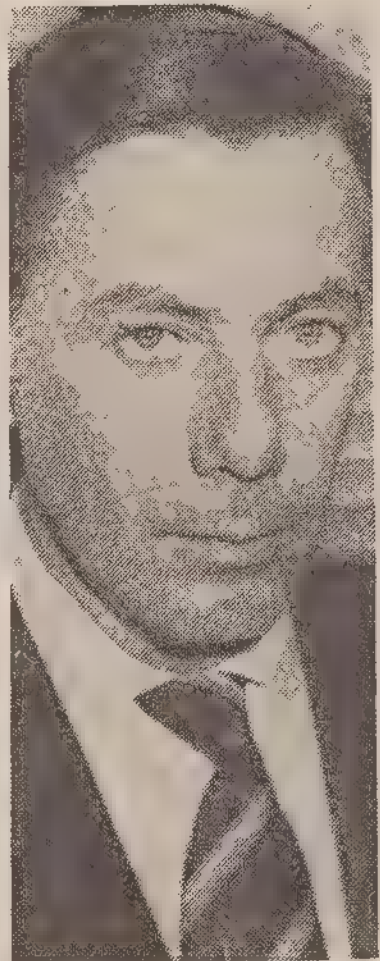
A parere di Coccioni, l'elezione di Bush va considerata complessivamente positiva, in quanto «non determinerà variazioni rilevanti nella politica economica e nella politica estera americana». Tuttavia, ha aggiunto, «non ho ancora capito se il nuovo Presidente vuole prendere per le corna il problema del deficit statale oppure proseguire nella linea morbida seguita da Reagan».

La risoluzione dei problemi interni dell'economia statunitense non deve comunque avvenire, secondo Pininfarina, a scapito dello sviluppo. Il nostro augurio, ha affermato, è invece che «la nuova amministrazione voglia affrontare i problemi economici con una politica

che assicuri elevati ritmi di sviluppo e una maggiore stabilità del cambio del dollaro le cui eccessive ed erratiche oscillazioni diffondono un clima di incertezza e ostacolano l'espansione del commercio mondiale».

In questa chiave, si rende necessario «un rafforzamento della cooperazione al fine di accelerare il risorbimento di squilibri dei Paesi industriali senza rischiare un rallentamento della crescita». Per il direttore del centro studi della Confindustria, Stefano Micossi, a prescindere dal risultato elettorale, «permane l'esigenza di un risanamento del bilancio statunitense, che passa giocoforza anche attraverso una componente fiscale».

In proposito, negli Usa esiste già «un ampio consenso» sulla strada da seguire per procedere a tale opera di risanamento, che, secondo l'esponente della Confindustria, «va decisamente nella direzione giusta».



Sergio Pininfarina

La reazione dei mercati statunitensi è a dir poco sorprendente, se solo si tiene conto che il repubblicano Bush è stato, nel corso della campagna elettorale, il candidato naturale del mondo finanziario. Ma la vera sorpresa è un'altra: per una volta tanto i mercati non hanno reagito in modo emotivo. Passata l'ubriacatura della campagna elettorale, ora si guarda di nuovo ai problemi che l'eredità di Reagan, pur tra tanti risultati positivi, lascia ancora aperti. Sarà in grado il nuovo Presidente di por mano con risolutezza al doppio deficit commerciale e federale che pesa sulla stabilità dell'economia Usa? E ancora: Bush riuscirà a governare con un Congresso la cui maggioranza è in mano all'opposizione? Questi interrogativi che gli operatori finanziari si ponevano ieri, subito dopo l'esito delle elezioni.

A mettere in difficoltà il dollaro sono state anche le dichiarazioni del professor Martin Feldstein, ex capo dei consulenti economici di Reagan. «Il dollaro — ha detto l'economista — deve scendere ancora dal 10 al 20 per

TITOLI INVENDUTI

Asta dei Bot deludente

ROMA — Si è conclusa con un invenduto di 1.237 miliardi su un'offerta di 7.250 miliardi l'asta Bot di metà mese che ha visto un intervento della Banca d'Italia per 241 miliardi. I Bot assegnati agli operatori, che ne avevano richiesti per 6.114 miliardi sono ammontati a 5.722 miliardi, contro titoli in scadenza per 7.250. Molto alti i rendimenti dei trimestrali (10,10% netto composto) che hanno superato semestrali e annuali, a loro volta sostanzialmente invariati rispetto alla base. I trimestrali sono stati gli unici titoli su quali è intervenuta la Banca d'Italia.

I Bot trimestrali (91 giorni) sono stati aggiudicati a un prezzo medio ponderato di 97,29, con un rendimento netto composto del 10,10 per cento, superiore al 9,96 degli annuali (identico alla base) e al 9,72 dei semestrali, che hanno segnato una limitata di due centesimi di punto. Nell'asta precedente, l'aggiudicazione aveva visto rendimenti pari a 9,95 per i Bot a 3 mesi, 9,80 per quelli a 6 mesi e 10,11 per quelli a un anno. In particolare, sono stati assegnati agli operatori 1.759 miliardi di titoli trimestrali a fronte di un'offerta di 2.000 miliardi e di richieste per 2101 miliardi, 1.978 miliardi di semestrali (offerta 2.500) e 2.034,3 miliardi di annuali (offerta 2.750).



Giuliano Amato

TARIFFA SPECIALE

Formula Europa targata Alitalia

ROMA — Da oggi, 10 novembre 1988, fino all'11 marzo 1989 viaggiare in Europa con Alitalia sarà molto più conveniente. La compagnia di bandiera ha annunciato di avere introdotto — per prima cosa — la «formula Europa», un'iniziativa tariffaria volta a facilitare i viaggi delle famiglie italiane nelle otto capitali europee ad alto indice di attrattività turistica: Parigi, Londra, Madrid, Amsterdam, Vienna, Copenhagen, Lisbona, Bruxelles.

Con sole 600 mila lire, ad esempio, sarà possibile per una coppia recarsi a Parigi, Londra, Madrid, Amsterdam da tutte le città italiane collegate direttamente; per ogni figlio che partecipa al viaggio il costo supplementare è di sole 200 mila lire.

La «Formula Europa» si va ad aggiungere al «Piano famiglia», introdotto nel 1986 dal gruppo Alitalia-Atr relati-

vamente alle tariffe nazionali, a riprova dell'attenzione posta dalla compagnia di bandiera nei confronti delle esigenze del crescente turismo familiare.

«La «Formula Europa» — ha dichiarato Giuseppe Sebastiano, direttore marketing della compagnia di bandiera — conferma, a un mese dall'introduzione della «Formula America», l'aggressiva politica tariffaria dell'Alitalia e la ferma determinazione a cogliere a fondo le opportunità offerte dalla legislazione europea in materia di liberalizzazione tariffaria».

Sempre sul fronte aeronautico, il ministro Santuz sostiene che non si verificheranno più le congestioni del traffico aereo che la scorsa estate minacciarono di paralizzare i cieli di Roma e di Milano. Il titolare del dicastero dei Trasporti ha preso fin d'ora una serie di misure «ad hoc».

Da sempre all'avanguardia nelle cure e nei trapianti, oggi Landen lo è anche negli innesti di capelli biocompatibili perché è la sola ad offrirvi

100 CAPELLI GRATIS

per fornire la prova, in una seduta di pochi minuti e completamente indolore, che i capelli SCIENTHAIR® (un'esclusiva Landen) appena innestati non lasciano alcun segno sul cuoio capelluto, non decolorano, sono opachi, hanno lo stesso aspetto e la stessa grossezza di quelli naturali, sono estremamente pettinabili e non hanno bisogno di alcuna manutenzione.

GARANTITI

Una volta convinti, grazie alla prova gratuita, prima di infoltire le zone rade o calve con la gradualità desiderata, viene rilasciata una garanzia scritta di durata illimitata contro la caduta dei capelli SCIENTHAIR®.

SICURI

I capelli biocompatibili SCIENTHAIR®, che si trovano solo presso la Divisione Medico-Tricologica LANDEN, sono i più sicuri in quanto sono innestati solo da Medici Specialisti ed in più hanno superato tutte le prove a cui sono stati sottoposti presso autorevoli Istituti Universitari (la relativa documentazione è a disposizione di tutti).

Divisione Tricologica



PADOVA, Piazza A. De Gasperi 12. Tel. 049/650.550 • BRESCIA, Via Romanino 1. Tel. 030/2304855

DA PARTE DELLA CONSOB

Per Mediobanca è «via libera»

Seconda fase del piano di privatizzazione - Un giro di 500 miliardi di denaro fresco



Franco Piga, presidente della Consob.

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — La Consob ha autorizzato ieri pomeriggio la seconda fase del complesso piano di privatizzazione di Mediobanca, che dovrebbe portare nelle casse delle tre Banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco Roma) più di 500 miliardi di denaro fresco e al mercato il 13,3% dei titoli di via Filodrammatici.

L'organo di controllo, dopo una riunione di tre ore avvenuta nella sede milanese di via Brisa, ha «autorizzato il deposito del prospetto» dell'operazione di collocamento, che prenderà il via il 21 novembre e si chiuderà quattro anni dopo.

Stamattina il prospetto — integrato con le note informati-

ve richieste dalla Consob — verrà depositato dalle tre Banche nella sede romana della commissione.

Le azioni (21,7 milioni) verranno collocate in un'unica soluzione. Credit e Comit cederanno ciascuna un pacchetto pari al 4,7% del capitale di Mediobanca e il Banco di Roma un pacchetto del 3,9%. Nessuna indicazione sul prezzo di offerta, che verrà comunicato contestualmente all'apertura del collocamento per evitare speculazioni al ribasso in Borsa.

«La Consob — ha spiegato il suo presidente Franco Piga — vigilerà con tutti i suoi poteri per evitare queste speculazioni». Ma le buone intenzioni della commissione sembrano arrivare un po' in ritardo sul mercato, che ha

già frenato eventuali speculazioni: infatti i titoli hanno ieri recuperato un punto.

La Consob, nella riunione di ieri, ha deliberato anche la riammissione a quotazione dei titoli Interbanca privilegiati da lunedì prossimo. Da un'inchiesta promossa dalla commissione, infatti, è risultato che circa il 20% delle Interbanca privilegiate. Ben diversa la situazione dei titoli ordinari secondo Giuseppe Zadra, responsabile per la Borsa Valori della Consob: «I due azionisti maggiori, la Sasea e il gruppo Bna, hanno dichiarato di avere titoli per una somma superiore al 100% del capitale. Abbiamo appurato che i contratti di acquisto presentati dai due concorrenti per il controllo della società sono

regolari. Evidentemente qualcuno ha venduto senza avere i titoli in mano».

«Per questo — ha aggiunto Zadra — «sospenderemo la sospensione» del titolo per una mattina lunedì prossimo, alla vigilia della seduta dei riporti, per dare modo a chi ha ancora in mano titoli ordinari di Interbanca di venderli, ma con la clausola, già adottata in occasione del collocamento Ferfin, della consegna contestuale dei titoli all'atto della vendita».

Il provvedimento, comunque, non dovrebbe risolvere la situazione delle vendite allo scoperto operate in Borsa, e potrebbe creare problemi agli operatori che, troppo spregiudicatamente, hanno messo in atto la manovra.

PER IL VENTILATO ACCORDO CON LA BOEING

Convertiplano, l'Efim «spara» su Aeritalia

ROMA — La polemica tra Efim e Finmeccanica non accenna a placarsi. Dopo il polo ferroviario, ora lo scontro riguarda il polo aeronautico. In un ordine del giorno trasmesso al ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, il comitato di presidenza dell'Efim esprime «viva preoccupazione» in relazione alle notizie apparse sulla stampa in merito a «possibili accordi fra l'Aeritalia (Finmeccanica) e la società statunitense Boeing».

«Questi accordi — prosegue il documento Efim — sono relativi alla produzione e commercializzazione nel mercato italiano di un velivolo militare appartenente alla categoria dei

convertiplani (aerei a decollo verticale). Qualora tali accordi fossero confermati — aggiunge la nota dell'Efim — si creerebbe una grave sovrapposizione con le intese, per la realizzazione di un convertiplano, sottoscritte a livello europeo e che vedono impegnate l'Efim con l'Agusta e l'Iri con l'Aeritalia».

Per l'Efim, il potenziale accordo Boeing-Aeritalia creerebbe due ordini di problemi. Il primo quello di attribuire «all'industria italiana solo un ruolo di subfornitura, senza alcun coinvolgimento in attività di ricerca e sviluppo e senza alcuna acquisizione tecnologica». Il secondo, la possibilità che

l'iniziativa interferisca negativamente sul programma Eurofighter, nel quale l'Agusta ha una rilevante quota di partecipazione.

«Il comitato di presidenza — conclude la nota dell'Efim — sollecita l'intervento delle autorità competenti per evitare il ripetersi di comportamenti in contrasto con gli interessi non solo del sistema delle Partecipazioni statali, ma anche dell'intera economia nazionale».

In difesa della Finmeccanica interviene il presidente della commissione attività produttive della Camera, il democristiano Michele Viscardi, secondo il quale «ci troviamo di fronte all'iniziativa di due

aziende americane che si sono poste il problema di sviluppare il mercato di un nuovo aereo con caratteristiche marginali assimilabili agli elicotteri e che, nella loro autonomia ma anche per le caratteristiche aeronautiche dell'azienda italiana, hanno individuato nell'Aeritalia un partner ideale con cui concretizzare questo loro disegno di sviluppo, anche civile, del convertiplano».

Il parlamentare osserva poi che «il fatto stesso che una delle due aziende sia la Bell, di cui l'Agusta è licenziataria, consente di definire l'acquisizione da parte dell'Aeritalia la naturale conclusione di una prospezione di mercato che

non può attribuire alla Finmeccanica un comportamento in grado di configurare una concorrenza selvaggia nei confronti dell'Agusta».

Secondo Viscardi, della questione aeronautica deve occuparsi al più presto il governo: «Di fronte all'incertezza in cui sta vivendo da mesi il sistema delle Partecipazioni statali, il ministro Fracanzani, d'intesa con il presidente del Consiglio, dovrebbe definire le varie questioni aperte nel più breve tempo possibile, avendo coscienza dei danni gestionali e patrimoniali che si stanno accumulando per tutte le aziende e finanziarie coinvolte».

FLASH

Dai nuovi fondi 202 miliardi

MILANO — Alla fine di ottobre il valore del patrimonio dei nove fondi d'investimento italiani e lussemburghesi del gruppo Imi era di 18.612 miliardi, pari a una quota di mercato del 30,4%. Complessivamente Fideuram Moneta e Imibond, i due nuovi fondi, hanno fatturato in 35 giorni una raccolta di 202 miliardi.

Merci su strada Tariffe più alte

ROMA — Da oggi aumentano le tariffe per il trasporto merci su strada. Secondo quanto disposto da un decreto del ministro dei Trasporti Santuz, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, l'aumento è del 2% rispetto alle attuali tariffe. L'adeguamento fa seguito al precedente ritocco del 5% del primo gennaio scorso.

Conferenza Generali

MILANO — Si svolgerà domani a Milano, alla Sala Ambasciatori della Fiera, una tavola rotonda sul tema «Responsabilità civile di amministratori e dirigenti». L'incontro è organizzato dalle Assicurazioni Generali, dalla Cida (Confederazione italiana dirigenti d'azienda) e dall'Anra (Associazione nazionale responsabili assicurativi).

ASSICURAZIONI

Isvap, scelto Fortini

Lo ha deciso il governo su proposta del ministro Battaglia

IL GOVERNO APPROVA LE AGEVOLAZIONI
Enimont, mano leggera del fisco
Spianata la strada alla fusione Eni-Montedison

ROMA — Con un disegno di legge in tre articoli il governo ha definitivamente spianato la strada a Enimont, il colosso chimico da 13 mila miliardi frutto del matrimonio tra Eni e Montedison. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri le agevolazioni fiscali che verranno applicate, come recita il titolo del disegno di legge «per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive imprenditoriali». In sostanza vengono accolte le richieste avanzate da Raul Gardini che da tempo chiedeva sgravi sulle plusvalenze (circa 3 mila miliardi) determinate per effetto dei conferimenti degli impianti chimici in Enimont. Il tutto avrebbe comportato un onere tributario pari a circa 1500 miliardi. Con il disegno di legge varato ieri invece la Montedison si troverà a pagare al fisco solo 375 miliardi, cioè più di 37 miliardi l'anno. Come ha infatti spiegato il

ministro delle finanze, Emilio Colombo, «padre» del disegno di legge, (che ieri comunque è stato in parte modificato) sarà soggetto a imposta solo il 25% delle plusvalenze con una rateazione di 10 anni. Ma il conto con il fisco verrà saldato quando, come ha detto Colombo, «queste plusvalenze emergeranno e cioè al passaggio delle azioni, o al momento della remunerazione delle azioni».

Quanto all'articolazione del provvedimento, i tecnici del ministero delle finanze stanno apportando gli ultimi ritocchi. Ma le grandi linee del provvedimento sono comunque ricostruibili dal comunicato ufficiale di Palazzo Chigi. Per quanto riguarda in particolare il 25% di plusvalenza che il presidente della Montedison (e con lui tutti gli imprenditori che porteranno avanti operazioni analoghe) dovrà portare subito a

ROMA — Domenico Fortini è stato nominato ieri presidente dell'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni. La decisione del Consiglio dei ministri è stata annunciata dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, uscendo da Palazzo Chigi.

«Sono molto lieto — ha affermato il ministro dell'Industria Battaglia commentando la nomina di Fortini alla presidenza dell'Isvap — che sia stata riconosciuta la validità del criterio da me proposto per la nomina. E' stata effettuata — ha proseguito Battaglia — una designazione di grande competenza e professionalità estranea alle lotte di partito».

Il ministro Battaglia ha inoltre osservato che «tra i due nomi proposti è risultata indiscussa la validità della candidatura La Torre, di grande competenza e rigore. Si è preferita — ha detto ancora Battaglia — una scelta che non ha caratteri dissimili da quella e permette quel processo di osmosi tra pubblica amministrazione e competenze esterne che è caratteristica di altri paesi e che bisogna cercare di favorire anche in Italia».

Battaglia ha concluso rile-

vando che la candidatura di Fortini è stata accolta dal Consiglio dei ministri all'unanimità.

Domenico Fortini, che è stato definito dal ministro Battaglia un «grand commis» dello Stato, è attualmente responsabile al ministero dell'Industria della direzione per le assicurazioni private. Prime reazioni dal mondo delle assicurazioni alla nomina di Domenico Fortini alla guida dell'Isvap. Secondo Giovanni Amabile, presidente della compagnia «Tirrenia», intervenuto a un convegno organizzato dal Cirsa (Centro italiano ricerche e studi assicurativi) sulle assicurazioni del ramo malattia, si tratta di «una scelta oggettivamente istituzionale, non contestabile, né criticabile e di profilo strettamente tecnico».

Sul nome di Fortini concorda il presidente della compagnia «Ambrosiana», Aurelio Ricci. «Finalmente è prevalso il buonsenso — ha commentato — adesso Fortini dovrà continuare il lavoro di chi l'ha preceduto guidando l'Isvap ad assumere un ruolo di coordinamento e di orientamento in vista del 1992».

SARANNO FAMOSI / DE BENEDETTI JR

Il torinese svizzero

Serio e colto, Rodolfo, 26 anni, ha bruciato le tappe

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Come può essere di carattere, di modi, di stile un torinese cresciuto in Svizzera (Svizzera interna, quella seria, non il ciarlierio e meridionale Canton Ticino)? Serio, certo, e colto. Ma soprattutto riservato. Così è accaduto che Rodolfo De Benedetti, il ventiseienne figlio di re Carlo, da quando è giunto a Milano il primo gennaio di quest'anno è riuscito a non fare mai parlare di sé. E' vero che a due settimane dal suo arrivo si era scatenata quella bufera che è stata la campagna del Belgio per tentare di conquistare la Société Generale de Belgique, ed è vero che gli occhi sono stati così tutti puntati sulle imprese di re Carlo oltre confine, ma questo giovane già direttore degli affari internazionali della Cofide a un'età in cui molti altri passano dalle segreterie a ritirare il diploma di laurea, avrebbe ben meritato un cenno di interesse, soprattutto, anche per il suo curriculum. Va bene essere primogeniti di una delle grandi dinastie italiane, va bene anche portare il nome importante di un nonno che a 95 anni, a giudicare da come ha presieduto nelle scorse settimane l'assemblea Cir, sa stare ancora benissimo sulla breccia, ma è proprio il curriculum di questo Rodolfo junior a non poter lasciare indifferenti. E' sufficiente provare a fare i conti per restare lì, curiosi di vedere cosa succederà, dove andrà, cosa farà. Quali conti? Ecco.



Tre generazioni di De Benedetti: da sinistra il capostipite Rodolfo, l'ingegner Carlo e il figlio di lui Rodolfo jr.

stato un primo impiego di un anno alla sede ginevrina della Lombard Odier (una banca svizzera molto quotata) e un altro anno oltre Oceano alla Shearson Lehman (una delle maggiori banche d'affari americane). E poi? Beh, poi naturalmente si è anche spostato. Ancora una volta compare Ginevra, città molto amata. Il matrimonio con Emmanuelle de Villepin, discendente di una nobile famiglia della Svizzera francese, reca la data del 20 settembre 1986. Del febbraio scorso, invece, è la nascita di una bimba. Il nome prescelto, romanticissimo, è Neige, neve, forse per il

grande amore di Rodolfo per la montagna, passione coltivata fin da ragazzo assieme a quella per la musica classica. Non sembra un caso che gli unici due hobby conosciuti siano, in una vita ritmata da un'efficienza molto vicina a quella ben nota del padre, delle scelte di quiete.

Neige ha portato una pausa anche nella vita piena di iniziative e di lavoro di Emmanuelle, che quando aveva seguito il marito in America aveva fatto parlare di sé come consulente editoriale di Normal, un'elegante rivista di arte e di idee, edita da un pool di cui faceva parte anche la Rizzoli International.

Inutile dire che l'ingegnere, a questo figlio e alla noia, è molto legato. Le voci ufficiali sostengono che da parte sua non ci sia mai stata alcuna forzatura per avere degli eredi di famiglia nel gruppo, e il fatto che il terzogenito Edoardo si stia laureando in medicina conforta questa tesi. Ma, si dice anche, la convergenza di interessi professionali ha sicuramente contribuito a cementare ancor più un legame affettivo già intenso. Il sodalizio, del resto, è strettissimo.

In via Giovassino, dove ha sede il quartier generale milanese della Cofide, l'ufficio di padre e figlio sono al primo piano, l'uno accanto all'altro. E se anche il fratello più giovane di Rodolfo, Marco, imiterà con successo il severo percorso iniziatico di cui ha avuto esempio, si potrebbe verificare il curioso caso di un gruppo privo alla sua nascita di alcuna connotazione familiare e dinastica che ne assume, alle soglie del mitico 92, i connotati fondamentali. Sarebbe l'esempio, celiano i maliziosi, di come possa nascere da nulla una family company. Battute, naturalmente. Ma anche Marco è sulla buona strada.

In agosto ha concluso gli studi al Wharton college di Filadelfia e subito (proprio come a suo tempo il fratello maggiore) eccolo compiere il suo primo stage a New York, naturalmente in una finanziaria, la nuovissima Wasserstein, Perella & Co., una società che si occupa unicamente di fusioni e acquisizioni. Come dire che papà Carlo vuole, o per lo meno consiglia ai suoi figli di specializzarsi proprio in quei rami che più di una volta, in Italia e in molte sedi internazionali, ha definito come il futuro della finanza e dell'industria.

Anche Marco, tra uno o due anni, finirà a Milano in qualche ruolo di responsabilità nel gruppo? E' presto per dirlo. Ma certamente è questa la speranza dell'ingegnere e forse, anche di Rodolfo.

RISTRUTTURAZIONE

Ferriera, il governo prepara una legge

TRIESTE — I finanziamenti statali per la ristrutturazione della Ferriera di Servola, in particolare attraverso una partecipazione al capitale della finanziaria Spi (Iri), potranno essere almeno in parte assorbiti nell'ambito di un disegno di legge del governo, attualmente in fase di preparazione. Lo ha precisato l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, dopo l'incontro che la giunta ha avuto martedì a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

Nell'incontro — come ha detto il vicepresidente della giunta, Gianfranco Carbone — è stato anche espresso il giudizio negativo sullo sviluppo dei rapporti con l'Iri per i problemi dell'area giuliana. E' stato chiesto a Fracanzani di riprendere l'iniziativa su questo tema, partendo dall'analisi dei motivi

DEFINITE LE LINEE

Trasporti, più mediterranea la politica della Comunità

STRASBURGO — Primi segnali di un'inversione di tendenza nella politica, finora fortemente «nordista», dei trasporti comunitari. Il parlamento europeo di Strasburgo ha approvato una relazione che definisce per la prima volta le linee di un intervento comune nell'area mediterranea.

Il documento programmatico, predisposto dopo due anni di lavoro dall'europarlamentare giuliano Giorgio Rossetti, è stato approvato a larga maggioranza. Nella relazione si propone una «piena utilizzazione delle risorse esistenti nell'area mediterranea» e l'eliminazione di «distorsioni di concorrenza» che condizionano la competitività.

Senza nulla togliere alla riconosciuta competitività dei porti del Mare del Nord, sottolinea il parlamentare europeo, c'è da dire che la fuga in

massa delle merci europee verso settentrione è ascrivibile anche a «distorsioni artificiali e discriminazioni nei traffici relativi agli Stati membri». Un accenno eloquente alle tariffe ferroviarie sleali applicate dalla Deutsche Bundesbahn sulle merci dirette a Breme e Amburgo.

Sul fronte marittimo, si ipotizza, per il cabotaggio, una sua liberalizzazione in tutto il bacino del Mediterraneo, anche allo scopo di trasformare questo mare in «una specie di lago interno dal punto di vista economico». Si tratta anche di appoggiare forme di joint-ventures fra Paesi comunitari e non, all'interno della stessa area. Oppure di lavorare sull'ipotesi di «una bandiera comunitaria che eviti la fuga verso secondi registri e porti almeno a livello europeo le società di armamento alla pari fra

loro».

Quanto ai porti, giudicati troppo numerosi, si tratta di «egualizzare rapidamente il livello di efficienza registrato nei porti del Nord. Si tratta, sottolinea Rossetti, di superare la frammentazione tariffaria e l'intermediazione per raggiungere una politica efficace del «door to door». «Se non si interviene su questi elementi — conclude l'europarlamentare — c'è il rischio di un'ulteriore concentrazione dei traffici in alcuni porti, in particolare a Nord».

Quanto a Trieste e ai porti della regione, si sottolinea, «la coerenza e la validità di ogni iniziativa deve oggi più che mai misurarsi con questo scenario». E questo in relazione al ruolo che questa regione, per riconoscimento stesso della Cee, può svolgere anche nei rapporti col Comecon, specie dopo il trattato fra i due blocchi.

AUMENTO DEL 13,6 PER CENTO

Boom delle entrate tributarie

Dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo dei 256 mila miliardi nell'88

FISCO
«Lo Stato smobilita»
Denuncia dei sindacati regionali

TRIESTE — Azione unitaria dei sindacati confederali del Friuli-Venezia Giulia in tema fiscale. Cgil, Cisl e Uil delineano un quadro di «smobilitazione» nel corpo dell'amministrazione finanziaria, e ciò per la rinuncia a una seria lotta all'evasione, il rilancio di un ennesimo condono e soprattutto per «lo svuotamento delle competenze dell'amministrazione finanziaria attraverso la previsione di «centri di assistenza» privati».

Le segreterie dei tre sindacati regionali della funzione pubblica si sono incontrati ieri mattina con i vertici finanziari del Friuli-Venezia Giulia: l'intendente di finanza, gli ispettori compartimentali delle imposte dirette, il dirigente compartimentale delle Dogane, il direttore dell'ufficio imposte dirette di Udine, il direttore dell'ufficio Iva di Trieste, il dirigente della circoscrizione doganale triestina e quello della dogana di Tarvisio. Al termine del confronto hanno sparato a zero contro il disegno di legge per la ristrutturazione del settore.

Le modifiche più gravi, secondo una nota unitaria, riguardano: 1) la soppressione della figura del segretario generale; 2) il mancato innalzamento di livello dei dirigenti delle direzioni generali aggravate di nuove funzioni; 3) il ridimensionamento degli ampliamenti di organico; 4) il mancato collegamento tra il fondo incentivazione e l'effettivo recupero di evasione fiscale; 5) il ridimensionamento della già limitata autonomia gestionale.

Le modifiche apportate, osservano i tre sindacati, mettono anche in discussione il disegno complessivo di riforma che teneva conto di quanto già definito dal disegno di legge per la ristrutturazione dell'amministrazione doganale, già approvato dal consiglio dei ministri.

«Si apre a questo punto — si osserva nella nota unitaria — una difficile fase di confronto col Governo e il Parlamento per recuperare i contenuti più qualificanti del provvedimento, per ricostruire la coerenza di un disegno riformatore». A questo scopo si chiede di predisporre una piattaforma unitaria sulle questioni ancora aperte, e in particolare su: a) profili professionali; b) salario accessorio; c) riforma dell'amministrazione finanziaria; d) commissioni tributarie; e) catasto.

Su tutti questi temi, i sindacati hanno ravvisato la necessità di «assumere le più ampie iniziative di coinvolgimento dei lavoratori, a partire dalle assemblee negli uffici finanziari, allo scopo di arrivare a una mobilitazione unitaria del settore». Queste, si sottolinea, per la prima linea nella lotta all'evasione fiscale, per il migliore utilizzo della professionalità del personale e la migliore efficienza delle strutture.

ROMA — Anche nell'88 il fisco dovrebbe fare «centro»: nei primi nove mesi dell'anno le entrate tributarie sono infatti cresciute a un ritmo del 13,6% rispetto allo stesso periodo dell'87 portando nelle casse dello stato 167.528 miliardi. Se questo trend verrà mantenuto anche nell'ultimo trimestre dell'anno (e i tecnici ne sono convinti), sarà raggiunto l'obiettivo dei 256.000 miliardi, stabilito per l'88 nel bilancio di assestamento.

Da gennaio a settembre, comunque, secondo un comunicato del ministero delle Finanze «le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno contribuito con 85.845 miliardi, con un incremento dell'11,9%». Ancora più forte l'aumento pari al 15,5% registrato dalle tasse e imposte sugli affari, che hanno portato all'erario 57.305 miliardi. Buono anche l'andamento delle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane, aumentate del 13,1% mentre un vero e proprio «boom» lo hanno registrato il lotto e lotterie, le cui entrate sono cresciute dell'84,2%.

L'incremento minore è stato invece registrato dai monopoli che, rispetto allo stesso periodo del 1987, sono cresciuti dell'8%. Nel solo mese di settembre poi le entrate tributarie sono state pari a 15.939 miliardi, con un aumento rispetto allo stesso mese dell'87, del 14,3%.

«Anche a settembre — informa il ministero delle Finanze — si registra un risultato abbastanza positivo, dovuto a una buona evoluzione di tutti i gruppi di tributi, fatta eccezione per i monopoli che hanno avuto una flessione del 7,3%.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito registrano infatti

Lotto e lotterie
in prima fila
con un aumento
dell'84 p.c.

una crescita del 18,7%, trainata dall'Irpef, che ha visto un incremento del 19,1%, grazie anche a una maggiore contabilità delle ritenute sul personale statale.

«Positivi — rileva ancora il ministero — anche i risultati di tutti gli altri tributi del gruppo. Quanto al settore tasse e imposte sugli affari, le entrate sono state pari a 6.984 miliardi, con una crescita dell'11,6%.

L'Iva, con il 5,3% registra invece un tasso di aumento

GENOVA
In crescita
i container

GENOVA — L'anno in corso si chiuderà per il porto di Genova con un traffico di 215 mila container: il risultato viene previsto al 31 dicembre '88 per la Terminal container Spa, società operativa del sistema portuale genovese. L'incremento rispetto all'anno scorso, caratterizzato dalla vertenza dei portuali, è del 25 per cento. I dati sono stati anticipati ieri dalla società capogruppo Porto di Genova Spa.



Vacanza d'alta quotazione
A Corvara, la più rinomata località dell'Alta Badia, la straordinaria valle altoatesina, DOMINA - Vacanze in Casa Vostra - propone l'acquisto di suites perfettamente autonome.

Per pochi

Le suites in vendita per una o più settimane all'anno sono i 60 appartamenti dell'Hotel Miramonti. La signorile costruzione verrà consegnata perfettamente ristrutturata con interventi architettonici, materiali e mobili di pregio.

E per quei pochi, per sempre
Ciascuna delle suites rappresenta un

ottimo investimento immobiliare, garantito da regolare rogito notarile. La proposta DOMINA permette di vivere per sempre settimane di grande vacanza: nella libertà di una residenza privata, ma con i comfort del grand hotel: ristorante, piano-bar, mini club e young club, tavernetta, sala biliardo, deposito sci, garage.

Affascinanti in ogni stagione
Per chi ama lo sport, Corvara significa gli impianti della mitica Sella Ronda, due anelli di fondo, piste di slittino e pattinaggio, scuola di sci. Per chi cerca relax, la Val Badia offre innumerevoli itinerari tra le suggestioni di boschi e sentieri dolomitici.

Compilare in stampatello e inviare in busta chiusa a:
DOMINA SPA - Vacanze in Casa Vostra - Via Nino Bixio, 37 - 20129 Milano - Tel. 02/2043431

Desidero ricevere tutte le informazioni sull'acquisto - per una o più settimane all'anno - di suites all'Hotel Miramonti di Corvara (Alta Badia)

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap _____ Località _____

Prof. _____ Tel. Off. _____ Tel. Abitazione _____ Orari preferiti _____

Data _____ Firma _____

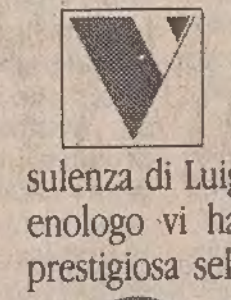
La data di questa richiesta vale come prelazione nell'acquisto.

IL PICC

LA PROPRIETÀ DI UNA SUITE
DOMINA
OFFRE PRIVILEGI ESCLUSIVI



Dolomiti Superski
Un solo skipass con validità sui 464 impianti dell'arco dolomitico: 1.100 km di piste di ogni difficoltà tra scenari esaltanti.



by Francesco Conti
Fitness Club progettato e realizzato (saune, vasche di reazione, docce jet, centro massaggi, attrezzistica) da Francesco Conti.



Veronelli
La cantina dell'Hotel è allestita con la consulenza di Luigi Veronelli; il famoso enologo vi ha anche raccolto una prestigiosa selezione di Spumanti.



VACANZE IN CASA VOSTRA

20129 MILANO
Via Nino Bixio, 37 - tel. 02/2043431
70122 BARI
Via Marchese di Montrose, 70 - tel. 080/5210939
40134 BOLOGNA
Via Filippo Turati, 41 - tel. 051/411404
80121 NAPOLI
Via Giuseppe Martucci, 10 - tel. 081/668512
90144 PALERMO
Via Brigata Verona, 34 - tel. 091/528319
00186 ROMA
Piazza Capranica, 78 - tel. 06/6796669



CALCIO / IL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Cinque le squadre italiane promosse

Oggi Milan bis a Belgrado - Bel colpo della Roma - Facile per Juve, Inter, Napoli e Sampdoria



Marco Van Basten alle prese con la difesa jugoslava nella nebbia di Belgrado.

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

La nebbia salva tutto

In svantaggio di un gol, i rossoneri tornano a giocare oggi

CALCIO / COPPA UEFA

Inter, un pari in casa

Segna Diaz, poi va a rete il Malmoe

1-1

INTER: Zenga (72' Maligno), Bergomi, Brehme, Mattioli, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti, Diaz, Matthaeus, Serena, (13 Verdelli, 14 Baresi, 15 Rocco, 16 Morello).
MALMOE: Moller, Agren (84' Johansson), Schwarz, Ljung, Andersson, N. Larsson, Thern, Engqvist, Nilsson, Dahlin, Lindman (12 Borg, 13 Palmer, 15 Housson, 16 Fedel).
ARBITRO: Bouillet (Francia).
RETI: 12' Diaz, 66' Nilsson.
ANGOLI: 7-2 per Inter.

NOTE: Terreno in buone condizioni, serata fredda, spettatori 45 mila, ammoniti per scorrettezze Agren, Mattioli, e Schwarz; per proteste Zenga.

MILANO — Quella che sembrava delinearisi per l'Inter come una semplice formalità burocratica, visto che dopo solo 12 minuti i nerazzurri già conducevano per 1-0 contro il Malmoe, nel finale, con il pareggio degli svedesi, è divenuta una partita da brivido. E' stato infatti a quel punto che il Malmoe ha prodotto il massimo sforzo per cercare quel 2-1 che gli avrebbe dato la qualificazione.

L'Inter però, anche se ha dovuto rinunciare al portiere Zenga infortunato, ha retto e così ha superato il turno di Coppa Uefa. Ha fatto comunque bene Trapattoni a risolvere i dubbi della vigilia decidendo per una formazione di attacco, quella con Brehme terzino sinistro e Bianchi alla destra, anziché propendere per uno schieramento più prudenziale, con Baresi. Questa Inter ormai deve tener fede al rango raggiunto e saper così imporre il suo gioco, anziché farsi condizionare dalle caratteristiche degli avversari di turno.

Come si è visto anche ieri, gli schemi ci sono e funzionano. L'unica pecca è

che le conclusioni finiscono per essere inferiori alla mole di gioco costruito. Serena e Diaz si compensano bene: tanto è abile nello scatto breve sui palloni bassi, l'argentino quanto è imbattibile nel gioco alto. Serena. Anche dietro le cose vanno meglio che in passato.

Agli svedesi sono stati concessi pochissimi spazi in area. Per cercare la porta hanno dovuto ricorrere perlopiù a tiri da lontano. Alla prima azione in profondità, al 12', l'Inter passa in vantaggio, grazie anche a un'indiscrezione della difesa svedese. Batte da centrocampo una punizione Matthaeus verso Mattioli che, appostato al limite dell'area, fa filtrare prontamente un pallone verso Diaz che scatta bene, ma sembrano riuscire a chiuderlo i difensori avversari. Esce anche il portiere che tuttavia non prende subito la palla e così Diaz può recuperarla e infilarla nell'angolo basso.

Un gran tiro di punizione da trenta metri di pugno da Zenga e sul rovesciamento di fronte Brehme impegna Moller con un fortissimo sinistro. Ci riprova poi Thern a cercare l'angolo basso con un sinistro da fuori area: Zenga blocca in tutto.

Al 51' il Malmoe ha un buon contropiede condotto da Nilsson e concluso con un colpo di testa di Thern che sfiora la traversa. Matthaeus al 61' si produce in uno spunto di gran classe avanzando dalla sua area a impostare un'azione di attacco con Brehme e Mattioli e poi arrivando a concludere con una mezza rovesciata parata a stento da Moller.

SOSPESA PER NEBBIA AL 56'

MARCATORE: 51' Savicevic. STELLA ROSSA: Stojanovic, Naidovski, Vasiljevic, Sabanadzovic, Radanovic, Juric, Ivanovic, Savicevic, Bursac, Stojkovic, Djurdjevic.

MILAN: Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Evani, Viridis.

ARBITRO: Dieter Pauli (Germania). NOTE: Serata molto fredda e fosca. Nebbia fitta nel secondo tempo e incontro, prima rinviato e poi sospeso. Spettatori 95 mila. Espulso Viridis al 55'.

BELGRADO — Per fortuna è scesa la nebbia, fitta fitta, a salvare il Milan da una catastrofica eliminazione dalla Coppa dei campioni. Pur avendo dominato il gioco e avendo impensierito la Stella Rossa per tutto il primo tempo, i rossoneri si sono fatti cogliere impreparati da Stojkovic in dribbling, il quale ha liberato Savicevic: tiro mancino e rete!

Sacchi aveva pronosticato un Milan aggressivo, ed è stato di parola. Stojkovic, il vecchio santone, ha preparato la preattacco: dopo aver pianto per il fatto di dover attaccare secondo esigenze spettacolari, ha inscenato uno schieramento difensivo di prim'ordine.

L'unica nota stonata di Sacchi è stata la manfrina su Gullit, neanche portato in panchina. Nel freddo e fosco clima della capitale serba, Milan e Stella Rossa non hanno dato spettacolo. Troppo marcia l'erba, appena liberata dalla neve dello scorso week-end, e troppo viscido il controllo del pallone. Non parliamo poi degli scatti, giravolte e palleggi sullo stretto! Con una difesa così folta come quella biancorossa, spazi utili il Milan ne ha trovato davvero pochi.

Cionondimeno, i rossoneri hanno fatto la partita. Almeno fino al gol dei serbi. Pochi minuti dopo, Viridis è stato espulso e non sappiamo, perché, data la nebbia. E al 56' Dieter Pauli ha deciso di fermare il gioco, di aggiornare ogni decisione di minuto in minuto, infine di sospendere e ritrovarsi oggi pomeriggio

alle 15 per la ripetizione. Decisione sofferta, tanto più sofferta dopo il vantaggio dei padroni di casa. Se si fosse stati sui pari, siamo sicuri che arbitro e delegato Uefa non avrebbero avuto remore a chiudere subito il sipario davanti a un pubblico molto sportivo, che ha fatto tifo e ha disapprovato la Stella Rossa per il suo comportamento rinunciario e menatorre. Che la Stella Rossa volesse fare aggio su quel gol segnato a San Siro, lo si supponeva — nonostante le dichiarazioni di Stojkovic, il vecchio allenatore dei belgradesi. Ma che i biancorossi fossero così rinunciatari, nessuno ci avrebbe creduto. Ebbene, bastano pochi minuti per capire che la Stella Rossa non ha veletta di attaccare, nonostante la disapprovazione dei 95 mila, e il Milan è schierato praticamente a tempo pieno nella metacampo degli avversari.

Con spazi così affollati, con un terreno molto viscido che non concede grazia ai dribbling e ai palleggi, il Milan ci ha provato. E' stato Colombo, il meno dotato di tocco tra i rossoneri, ad avere una buona opportunità per battere al volo contro la porta sgarnita di Stojanovic: ha colpito la gamba di Juric che gli correva incontro.

Poi solo Van Basten è andato a concludere. Prima un colpo di testa, finito alto; poi, verso il 40', ha provato un tiro da fuori area. Anche questa conclusione, sbagliata. Per il resto del poco tempo a disposizione i biancorossi hanno perso abbastanza tempo, in ogni occasione, un monologo, in pressing, dei rossoneri con conclusioni accennate e non arrivate alla fase di definizione.

Sacchi, per la partita di oggi, deve fare a meno di Viridis, in quanto l'espulsione comporta l'automatica squalifica; e anche Ancelotti è squalificato per somma di ammonizioni. Ma i rossoneri contestano questo provvedimento e pretendono un'ulteriore ufficiale dell'Uefa. In quanto — secondo Tavecchia — la partita sospesa non deve essere considerata una gara vera e propria. Opinioni...

Prima Voeller e poi Giannini su

rigore segnano le reti decisive

al difensivista Partizan. La Roma

gioca in dieci per circa mezz'ora

Roma

2

Partizan

0

MARCATORI: 20' Voeller, 70' Giannini su rigore. ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Oddi, Andrade, Conti, Desideri (75' Gerolin), Voeller (87' Collovati), Giannini, Polcano. (12 Peruzzi, 13 Cipelli, 16 Ajello). PARTIZAN: Omerovic, Sredozevic, Klinkarski, Vermezovic, Spasic, Brnovic (76' M. Djikic), Batrovic, Milojavic (46' Milanic), Y. Diukic, Yokri, Vucicevic. (12 Belojevic, 13 Bajovic, 16 Djordjevic).

NOTE: Pomeriggio sereno e temperatura mite, terreno in perfetto stato. Espulso Manfredonia al 47' per doppia ammonizione (gioco scorretto). Spettatori: 20.755 per un incasso di 522.758.000 lire.

ROMA — La Roma accede agli ottavi della Coppa Uefa. Il Partizan viene sconfitto all'Olimpico per 2-0: in novanta minuti vede svanire il 4-2 dell'andata e i due successi guadagnati al tavolo della commissione disciplinare. Voeller al 20', Giannini al 70' (su rigore) firmano il successo romanista che dovrebbe essere numericamente meglio espresso.

La Roma può mettere nel conto tre pali colpiti da una deviazione Omerovic su tiro di Giannini al 13', da Desideri al 17', da Voeller al 47' e può recriminare sulla mancata concessione di altri due rigori al 5' (su Polcano), al 37' (su Voeller).

Una Roma trasformata rispetto a Belgrado, a Milano (0-2 con l'Inter) e a domenica scorsa (2-1 al Pisa). Non perché Liedholm cambi molto (Gerolin e soprattutto Collovati entrano a cose già fatte), ma perché cambiano gli uomini su cui può contare fra squalifiche e ritardati cartellini. Un'altra Roma, che perde un uomo importante come Manfredonia, per somma di ammonizioni, al 47' ed è in grado di tenere l'1-0, di raddoppiare al 70', di resistere poi sino in fondo. Anche il Partizan è un altro, ma in peggio: la solita squadra jugoslava che fuori casa rende la metà, e che all'an-

data era stata esaltata oltre misura dalla luna storta della retroguardia romanista. Dalle parti di Tancredi arrivano pochi palloni e su nessuno il portiere rischia le magre di due settimane orsono.

Una Roma nuova, che corre dal primo all'ultimo minuto, a dispetto di un arbitro che certo non l'aiuta, che dà anzi l'impressione di ostacolarla, a dispetto di avversari che spesso rotolano a terra in modo plateale e vi sostano oltre il lecito.

Bruno Conti è il migliore. Incredibile la forma che lo sostiene in questo periodo. Nonostante l'arcigno marciamento di Brnovic, il nettuno se è dappertutto, dà una mano alla difesa, contrasta a centrocampo, trova sempre la lucidità e la creatività per far muovere il reparto avanzato. Magnifici alcuni suoi lanci di 40 metri, che cambiano direzione al gioco, mettendo il difensore della retroguardia jugoslava. Il campione mondiale è seguito a breve distanza da un terzetto di altri protagonisti.

Si parla di Voeller, Giannini e Andrade, il tedesco, unica punta della Roma, è inarrestabile: detta i passaggi, va incontro a ogni pallone e lo trasforma in una minaccia; segna un bel gol, ottiene il rigore del 2-0, colpisce un palo, e la severità dell'arbitro spagnolo gli nega un altro penalty. Il tutto nonostante la guardia spietata che gli fanno lo stopper Vermezovic ed il libero Sredozevic. Il «principe», Giannini, si sveglia come baciato da una fata del calcio. Ma a giovargli sono la posizione avanzata e la regia offensiva, liberandolo dalla zavorra che lo frena invece nelle gare in cui — come a Belgrado — bisogna contrastare, difendere. Più leggero nel fisico e nella mente, il regista trasforma senza tentennare anche un rigore delicato, senz'altro più di quello che fallì con Lecce.

La buona prova di Giannini si sposa con quella positiva di Andrade.

Coppa dei Campioni

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
MILAN (Italia) - Stella Rossa (Jugoslavia)	1-1	oggi	—
Neuchâtel Xamax (Svi) - Galatasaray (Turchia)	3-0	0-5	Galatasaray
Celtic (Scozia) - Werder Brema (Ger. Ov.)	0-1	0-0	Werder Brema
PSV Eindhoven (Olanda) - Porto (Portogallo)	5-0	—	—
Steaua Bucarest (Romania) - Spartak Mosca (Urss)	3-0	2-1	Steaua
17 Nentori Tirana (Albania) - IFK Göteborg (Svezia)	0-3	0-1	Göteborg
Bruges (Belgio) - Monaco (Francia)	1-0	1-6	Monaco
Gomik Zabrze (Polonia) - Real Madrid (Spagna)	0-1	oggi	—

Coppa delle Coppe

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Malmoe (Belgio) - Anderlecht (Belgio)	1-0	2-0	Malmoe
Dundee United (Scozia) - D. Bucarest (Romania)	0-1	1-1	Dinamo
Barcellona (Spagna) - Lech Poznan (Polonia)	1-1	5-4	Barcellona
Carl Zeiss Jena (Ger. Est) - SAMPDORIA (Italia)	1-1	1-3	Sampdoria
E. Francfort (Ger. Ov.) - Sakaryaspor (Turchia)	3-1	3-0	Eintracht
Sredetz Sofia (Bulgaria) - Panathinaikos (Grecia)	2-0	1-0	Sredetz
Cadiff City (Galles) - AGF Aarhus (Danimarca)	1-2	0-4	Aarhus
Roda JC Kerkrade (Olanda) - M. Karkhov (Urss)	1-0	0-0	Roda

Coppa Uefa

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Sporting Lisbona (Port.) - Real Sociedad (Spagna)	1-2	0-0	Real Sociedad
Hearts (Scozia) - Austria Vienna (Austria)	0-0	1-0	Hearts
Lokomotive Lipsia (Germania Est) - NAPOLI (Italia)	1-1	0-2	Napoli
Dinamo Z. (Jug.) - Stoccarda (Ger. Ov.)	1-3	1-1	Stoccarda
Ujpest Dosza (Ungheria) - Bordeaux (Francia)	0-1	0-1	Bordeaux
Colonia (Ger. Ov.) - Glasgow Ran. (Sco.)	2-0	1-1	Colonia
JUVENTUS (Italia) - Athletic Bilbao (Spagna)	5-1	2-3	Juventus
Velez M. (Jug.) - Belenenses (Port.)	0-0	—	—
Bayern (Ger. Ov.) - Dunajska Streda (Cecosl.)	3-1	2-0	Bayern
Dinamo Dresda (Ger. Est) - Waregem (Belgio)	4-1	1-2	Dinamo Dr.
Vienna (Austria) - Turun Palloseura (Finlandia)	2-1	0-1	Turun
Malmoe (Svezia) - INTER (Italia)	0-1	1-1	Inter
Liegi (Belgio) - Benfica (Portogallo)	2-1	—	—
Groningen (Olanda) - Servette (Svizzera)	2-0	1-1	Groningen
Dinamo Minsk (Urss) - Victoria Bucarest (Romania)	2-1	oggi	—
Partizan (Jug.) - ROMA (Italia)	4-2	0-2	Roma

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

Samp, predato lo Jena

Per la prima volta i blucerchiati ai quarti di un torneo europeo

CALCIO / COPPA UEFA

Due numeri e due gol

Lokomotive alla mercé del Napoli

2-0

MARCATORI: 3' Francini, 56' Schols (autore). NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Fusi (89' Carannante), Corradini, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.

LOKOMOTIVE: Mueller, Kreier, Baum, Lindner, Kracht, Bredow, Schols, Liebers, Marschal, Halata, Leitzke.

ARBITRO: Sandoz (Svizzera). NOTE: Serata fresca e terreno buono. Spettatori 55 mila.

NAPOLI — Bisognava scacciare subito pericoli di qualificazione e subito ci ha pensato Francini. Il difensore è saltato a deviare di testa una punizione pennellata da Maradona. E la partita è finita così, già al 3' di gioco. Poi è stato un susseguirsi di squisitezze tecniche della premiata ditta Careca.

Il brasiliano ha sciorinato le diavolerie di cui è capace e ha fatto praticamente reparto d'attacco del Napoli, in una serata non prorile brillante della squadra. Ha lottato a centrocampo e ha palleggiato finto finto in area di rigore.

Oltre a ciò, Antonio Oliveira Filho è andato alla conclusione almeno cinque volte in modo molto pericoloso, ma il portiere Mueller ce l'aveva con lui e gli ha parato le conclusioni.

Troppo cingolati i tedeschi, contro i furetti napoletani. Hanno fatto soffrire gli azzurri, li hanno obbligati a combattere ma non hanno messo mai in mostra la fantasia e l'agilità necessarie per battere Giuliani. Neanche il polacco Halata ha fatto qualcosa di speciale. Solo Maradona ha inventato una rovesciata che è finita fuori d'un soffio: unico pericolo per la porta del Napoli.

Maradona non ha incantato, si vede che era spoezzato. Oltre ai marcatori, bisogna ricordare Fusi, Crippa e De Napoli, obbligati a fare i maratoneti. E, quando pareva che il Lokomotive Lipsia stesse prendendo il sopravvento sul piano fisico, ecco un'altra punizione di Maradona, deviata da Careca per Carnevale. Schols è in anticipo sull'attaccante partenopeo, ma devia nella sua porta il gol del 2-0. Davvero finito tutto.

L'arbitro svizzero ha insegnato come si può arbitrare senza protagonismi e con oculatissima tecnica. Ma lui è stato giocatore professionista. Ecco, l'arbitro ha tenuto in pugno una partita che avrebbe potuto scivolare sulla china della spogliatella. Sempre presente, sempre puntuale: non importa poi se qualche decisione non è stata oggettivamente giusta.

Sampdoria

Carl Zeiss Jena

3-1

MARCATORI: 25' Vierchow, 43' Careca, 53' Viali, 69' Raab.

SAMPDORIA: Pagliuca, Manni, Bonomi, Pari, Vierchow, Pellegrini, Victor, Cerezo, Viali, Dossena, Mancini (12 Bistazzoni, 13 Pellegrini S., Salsano, 15 Affuso, 16 Pradella).

CARL ZEISS JENA: Brautigam, Roser, Penzel, Ludwig, Pittelkow, Lesser (80' Merkel), Beger, Stoz, Strasser, Raab, Weber (12 Hunsche, 13 Schilling, 14 Meixner, 15 Zipfel).

ARBITRO: Valentine (Scozia). NOTE: Giornata grigia, terreno in discrete condizioni, spettatori 20 mila, angoli 4-2 per la Sampdoria.

GENOVA — Cambia lo scenario, l'atmosfera, la latitudine, eppure tutto sembra essersi fermato all'83 della gara di quindici giorni fa, nella Repubblica Democratica Tedesca.

La Sampdoria riprende un discorso lasciato in sospeso per due settimane, con la stessa intensità, la stessa rabbia, la stessa voglia di vincere, e si lascia alle spalle con un significativo 3 a 1, dopo gli svedesi del Norkoping, anche i tedeschi del Carl Zeiss e al 25' giungono alla tanto sospirata rete. Nell'autore Vierchowwood che nella sua storia la qualificazione ai quarti della Coppa delle Coppe.

La Sampdoria «formato Coppa», sebbene non ancora in formazione tipo, come invece sperato da Boskov alla vigilia, ha saputo fornire una prestazione che va al di là del semplice risultato odierno, offrendo sul piano dello spettacolo e della maturità tattica un'immagine emergente. Talmente bella da non rendere neppure giustizia ai Carl Zeiss, uscito completamente ridimensionato dallo stadio di Marassi. Eppure i

tedeschi, seppure nettamente inferiori sul piano tecnico, non sembravano, almeno a giudicare dalla gara di andata e dalla loro storia calcistica, così evanescenti. Soltanto a metà tempo, con il risultato già fissato sul 3-0, gli uomini di Kurbiweit sono riusciti a far vedere qualcosa delle loro antiche capacità: orgoglio, ostinazione, fissa schizza e potenza atletica del gran tiro di Raab dal vertice sinistro dell'area sampdorian, ha premiato l'uomo a maggior statura tecnica.

La cronaca. Dopo un paio d'occasioni iniziali di Victor Mancini, con tiri da fuori area annullati dall'arbitro per altrettante posizioni fuori gioco passivo di altri blucerchiati, la Samp ha cominciato la sua «corrida» all'8, con la traversa di Mancini, seguita dal rigore proclamato da Mancini (al 12' caduto o atterrato?) in area dopo un'incursione di circa 40 metri. Al 15' Viali è stato non sfruttato a dovere un «allargio» disimpegno difensivo del Carl Zeiss e al 25' giungono alla tanto sospirata rete. Nell'autore Vierchowwood che nella sua storia la qualificazione ai quarti della Coppa delle Coppe.

La formazione genovese pur nettamente in vantaggio sul suo ipotetico ruolo di marcia in funzione qualificatoria (per «passare» senza bastato lo zero a zero, non si accontenta e continua a spingere, va in rete Cerezo al 43', di piatto destro al vertice dentro un cross di Viali).

L'ultimo gol nel secondo tempo: Mancini apre al vertice per Bonomi a destra, cross «torre» di Mancini per Viali che in tuffo sigla il trionfo.

CALCIO / COPPA UEFA

La Juve fa gol, trema, infine sorride

A. Bilbao

3

Juventus

2

MARCATORI: 35' Laudrup, 52' Uralde, 58' e 71' Andrinua, 75' Galia.

ATHLETIC BILBAO: Buirrun, Alcora (67' Lakkabeg), Urtubi, Ferreira, Andrinua, Lizaralde, Gallejo, Mendiguren, Uralde, Sarriagarte (69' Ixtirri), Argote (12 Iru, 14 Ayarza, 16 Luis Ferrando).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, De Agostini, Galia, Brio, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Mauro (72' Cabrin), Laudrup (12 Bodini, 13 Bruno, 15 Magrin, 16 Bosso).

ARBITRO: Fredriksson (Svezia).

BILBAO — Occorre recuperare quattro gol? Bene, si gioca con quattro punte. Avrà pensato così Howard Kendall, tecnico dell'Athletic di Bilbao, alla vigilia dell'incontro con la Juve. L'allenatore inglese non aveva altra scelta, bisognava tentare il tutto per tutto, anche perché la squadra basca veniva da cinque sconfitte consecutive in campionato e la panchina scricchiolava.

E in effetti, fin dal calcio d'inizio gli spagnoli hanno fatto capire che non avrebbero lasciato nulla d'intentato pur di riaggiungere una qualifica-

zione già assegnata ai bianconeri. Ma la volontà è una cosa; i saperi fare col pallone, un'altra. Ecco perché è apparsa giusta e logica la rete di Laudrup (contropiede, due rimpianti favorevoli e tiro angolato sulla sinistra del portiere) con cui la Juventus è passata in vantaggio poco dopo la mezz'ora. In precedenza, i baschi avevano saputo produrre, nella loro spinta disordinata, un qualche calcio d'angolo e una sola buona opportunità, con un colpo di testa di Uralde.

Troppo la foga dei bianco-

rossi, come sempre sostenuti da un gran tifo, è buona, nonostante il superlavoro difensivo. L'interpretazione della gara da parte degli juventini, Discreto Mauro, fidente Barros, ma soprattutto un grande Laudrup. Sembrava che il secondo tempo dovesse essere la vera gita.

Ma proprio Uralde, l'unico giocatore non basco del Bilbao, dava inizio al 6' della ripresa a quella ventina di minuti di fuoco in cui i bianconeri di Zoff hanno vacillato e mostrato il fianco. Protagonista il nugolo di punte? Macché. Era Andrinua, un difen-

sore, a fare doppietta.

Sul tre a uno, a Zoff saranno probabilmente tornati in mente gli ammonimenti che egli stesso aveva rivolto ai propri giocatori: c'erano ben state in passato alcune eliminazioni clamorose!

Ma per fortuna, a scacciare completamente un fantasma che non avrebbe avuto ragione di esistere, ecco la rete di Galia: incursione sulla destra di Barros, cross che Marocchi trasforma in assist con un tocco di testa, zampata finale del difensore. Corre il 31' della ripresa.



Gianluca Viali

COMMISSARIO IN FEDERAZIONE

Tennis nel caos

Il Coni ha dato poteri straordinari a Pescante



Il presidente del Coni Arrigo Gattai e il segretario generale Mario Pescante.

ROMA — La giunta esecutiva del Coni ha deciso ieri di sciogliere il Consiglio direttivo della Federazione italiana tennis e di nominare un commissario straordinario nella persona di Mario Pescante, segretario generale dello stesso Coni. L'eccezionalità del ricorso a Pescante conferma la gravità dei fatti venuti alla luce l'altro giorno nella conferenza stampa tenuta a Milano dal dottor Giulio Malgara, candidato d'opposizione a Gattai alla prossima assemblea elettiva di Montecatini. Malgara ha evidenziato una clamorosa gonfiatura dei voti, passati in un anno da 75 mila a 107 mila, grazie a una serie di improvvise affiliazioni di club e soprattutto a un aumento spropositato dei tesserati, passati in dodici mesi da circa 240 mila a oltre 405 mila. L'esame delle tabelle dei tesserati e dei voti ha chiaramente dimostrato come fossero stati soprattutto le regioni fedeli a Gattai particolarmente attive nell'operazione. Ora Pescante ha il compito di fare piena luce. E' possibile che l'assemblea elettiva subisca un rinvio. Ciò sarebbe addirittura doveroso, per consentire l'effettuazione delle assemblee regionali

prima, come raccomandava lo statuto e come Gattai aveva di fatto tentato di impedire fissando una data molto anticipata. Ma si tratta di una questione sulla quale il commissario potrà prendere una decisione solo fra qualche giorno. Sembra tuttavia che il Coni sia già in possesso di documentazione attestanti talune gravi irregolarità. Gattai, oggi virtualmente deposto, e la Federtennis erano stati già al centro di un'indagine amministrativa lo scorso anno, anche in relazione a una serie di rimborsi spese non del tutto chiari. Gattai ha ieri tenuto una conferenza stampa nella quale fra l'altro ha indirettamente rivolto accuse a Malgara: «Hanno provato a comprare — ha detto — anche alcuni esponenti di questo Consiglio direttivo e questa è l'offesa più grande perché non tutti gli uomini sono in vendita». Gattai era in carica dal 1976. In quell'anno l'Italia vinse la Coppa Davis. Oggi il tennis italiano ha toccato il livello più basso della sua ottuagenaria storia. E lo scandalo delle tessere ha ulteriormente abbassato l'immagine di questo povero sport.

FORMULA 1, DOMENICA IL GP D'AUSTRALIA

Turbo, canto del cigno

Dall'89 solo motori aspirati - Quanto guadagnano i piloti



Ayrton Senna

La Formula 1 ci sveglierà ancora all'alba. Domenica, infatti, si svolgerà il Gp d'Australia sulla pista cittadina di Adelaide. Il titolo iridato è stato già assegnato a Senna, autore di uno stupendo Gp del Giappone, ma la prossima sfida ha comunque molti temi interessanti. Sarà l'ultima volta che sentiremo rombare in pista i motori turbo. Dalla prossima stagione, infatti, potranno gareggiare solo le vetture con motore aspirato e con una cilindrata massima di 3500 cc. Sparisce dunque la sovralimentazione sia a causa delle eccessive potenze dei propulsori («1500» sia per colpa degli eccessivi prezzi sia per lo strapotere della Honda. Adelaide ascolterà il canto del cigno del turbo, ma segnerà anche la svolta per molti piloti di primo piano: da Alboreto a Mansell, da Boutsen a Johansson il prossimo anno cambieranno volante. Il Gp d'Australia sarà dunque l'occasione per «team manager» e «driver» per abboccare e offrire. E questo argomento ci fa venire alla mente il discorso dei compensi ai piloti. Quanto guadagna il neo-campione del mondo Ayrton Senna Da Silva? Molto meno di un golfista al «top», ma comunque oltre

dieci miliardi di lire. Nove di questi glieli consegna la stessa McLaren (ma con questi deve anche pagarsi le spese di trasferta), uno lo riceve da una banca brasiliana, due dagli sponsor che acquistano a peso d'oro porzioni di tuta e di accessori. Altre «briciole» gli derivano dalle «serate» e dalla pubblicità «volante». E gli altri? Piaget e Prost percepiscono cifre simili alle sue, ma la maggior parte dei piloti di Formula 1 guadagna da un miliardo ai due a stagione. I conduttori meno appetiti sono costretti a portare in dote alla squadra anche una «valigia» di coperture pubblicitarie. E nel «circuit» vengono infatti chiamati i piloti con la valigia. Ma ritorniamo alla competizione di domenica. Il circuito, disegnato nel verde della città australiana, privilegia (in teoria) le vetture «aspirate». Piloti come Nannini e Boutsen, dunque, potrebbero tentare il colpo maestro, agevolati in ciò dal rilassamento dei piloti di punta. Senna, Prost, Berger e Alboreto, infatti, hanno poco interesse a rischiare oltre il lecito in un «gp» senza valore per la classifica. Senna, oltretutto, stava per mandare tutto all'aria a cau-

sa di un banale infortunio a una mano durante una partita di calcio disputata in un «club» dell'isola di Bali. L'unico ad avere qualche motivo di rivalsa sarebbe Alboreto (che nella prossima stagione dovrebbe approdare al rinato team Brabham assieme a Modena; anche se rimangono ancora aperte le porte di Tyrrell, Coloni e Onyx). La pista, comunque, è assai insidiosa, con continui mutamenti di cemento che delimitano la carreggiata. Il circuito è stato costruito in prossimità dell'ippodromo per sfruttare le tribune e le altre strutture dell'impianto. Le curve sono ad angolazione accentuata e il tracciato presenta una via quasi sempre molto stretta: dunque, i sorpassi diventano proibitivi e la «pole» può essere determinante. E' uno dei gran premi più stressanti, anche se le velocità massime sono relative. In una competizione così viene sfidata innanzitutto l'affidabilità delle monoposto: la loro ciclistica (e soprattutto l'impianto frenante) può essere la chiave di volta. Nessun problema, invece, per i consumi.

Il mercato. Abbiamo parlato di Alboreto in attesa d'ingaggio, ma ci sono punti interrogativi anche per Streiff, Danner, Nakajima, Modena, Larini, Barilla, Baldi, Lehto, Winkelhook, Raphael, Grouillard, Suzuki (che abbiamo visto a Suzuka), Foltek e Weidner. Oltre a Johansson e agli immancabili «outsider». E gli altri? Boutsen e Patrese condurranno le Williams versione Renault dieci cilindri, Nannini ed Herbert le Benetton Ford otto cilindri, Martini (e forse Saia) le Minardi Cosworth (e poi Subaru), Caffi e De Cesaris alla Dallara Scuderia Italia (motore Cosworth). Nel panorama dei motori prossimi venturi ci saranno dunque i Renault delle Williams, i Subaru delle Minardi, i Lamborghini delle Lola e gli Yamaha a ben quaranta valvole (cinque per cilindro) delle tedesche Zakspeed. Nell'89 non mancheranno dunque i temi tecnici. Ci sarà un livellamento? All'inizio sicuramente sì. Ma il potenziamento tecnico ed economico di Honda, Ferrari e Renault dovrebbe dare i suoi frutti. Intanto prepariamoci a salutare quei motori turbo che fu proprio la Renault a portare nell'agone della massima categoria automobilistica. [Roberto Carella]

BASKET / COPPE

Korac, Philips nei quarti

Battuto il Torpan di Helsinki - Coppe: la Snaidero supera il Cska

Philips Milano 130
Torpan Helsinki 83

PHILIPS: Aldi 6, Pittis 9, D'Antonio 22, Martin 17, Premier 8, Chiodini 2, Baldi 12, Pessina 26, Montecchi 13, McAdoo 15. TORPAN HELSINKI: Ross 8, Kinga 7, Rauramo 8, Kausela 18, Martinen 6, Kiljunen 3, Simola, Jalkanen, Vroman 27, Savolainen 6.

ARBITRI: Klingbiel (Rig) e Lator (Bul). MILANO — Un utile allenamento ha consegnato alla Philips Milano la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Korac. I finlandesi del Torpan, paghi per aver messo alla frusta i campioni d'Europa la scorsa settimana a Helsinki «costringendoli» a vincere con soli 2 punti di scarto, ieri sera si sono limitati a un normale ruolo di sparring e hanno finito «sotterrati» di canestri.

Nonostante la qualificazione già in tasca, un Palalido desolato per i larghi vuoti, nonostante il perdurare dell'assenza di Meneghin, la formazione milanese ha preso sul serio l'incontro, rispettando le consegne di Casalini che voleva sfruttare l'occasione per provare alcuni schemi e perfino una insistente pressione difensiva. Nell'ambito degli incontri della Coppa Korac da segnalare che la partita fra la Stella Rossa di Belgrado e il Paok di Salonico è stata interrotta dopo l'aggressione di uno degli arbitri, l'italiano Umberto Grossi, da parte dell'allenatore americano della squadra greca, John Neumann. A quanto pare furibondo per una decisione di Grossi, Neumann lo ha aggredito fisicamente, e lo ha mandato a spintoni fuori del campo di gioco.

Snaidero 103
Cska Sofia 80

SNAIDERO CASERTA: Gentile 11, Esposito 19, Dell'Agnello 18, Oscar 18, Polese 8, Tufano 6, Boselli 15, Glouchkov 8, Rizzo 0, N.e. Vitello. CSKA SOFIA: Barchovski 6, Iliev 6, Nator 19, Tzenov 19, Dimitrov 3, Gergov 4, Amiorov 23, N.e. Gekov Sankov. ARBITRI: Virovnick (Israele) e Ioannides (Cipro). CASERTA — La Snaidero ha superato nettamente i bulgari del Cska nella gara di ritorno degli ottavi di finale della Coppa delle Coppe. Soltanto per pochi minuti i «militari di Sofia» sono riusciti a contrastare il passo al casertani. Poi Boselli, Esposito, l'ex di turno Glouchkov e Dell'Agnello in buona evidenza hanno accelerato e la partita da allora non ha avuto più storia.

CAMPIONI
Scavolini
in campo

PESARO — Contro gli albanesi del Partizani, nell'incontro di ritorno della Coppa dei Campioni, in programma stasera a Pesaro, la Scavolini parte da più 12, avendo vinto la settimana scorsa a Tirana per 84 a 72. Per i campioni d'Italia, dunque, si tratta solo di espletare una formalità contro una squadra che non ha giocatori sopra i due metri d'altezza, in vista dell'impegno ben più consistente che l'attende in campionato, domenica prossima a Livorno contro l'Enichem.

CALCIO / TRIESTINA

Battere la Centese, non si discute

Cortiuia acciaccato, Papais in permesso. Ma domenica saranno in campo

TRIESTE — Stamattina, in via Roma, monelli alabardati a lezione. Professori, Marino Lombardo e Guido del Grosso: si chiude il microciclo della Reggiana, si apre quello sperabilmente meno drammatico della Centese. Prima ora: completamente dell'analisi iniziata martedì con la visione della partita di Reggio Emilia al videotape. Discussione su errori, cose buone e ingenuità: promessa di non farlo più. Ma i calciatori in queste cose sono marinai. E non per colpa loro, il più delle volte. Seconda ora, si guarda invece al futuro: viene letta la relazione di Del Grosso sulla Centese. Si analizzano pregi e difetti dei prossimi avversari, eventuali squallificati e infortunati, abbozzando un'idea di approccio tattico alla gara. Marino Lombardo, come è suo costume, riprende il discorso sulla Centese domenica alle dodici e trenta, due ore prima di andare in campo. Con menti concentrate e muscoli caldi, le ultime decisive indicazioni rimarranno ben impresse negli alabardati, pronti a sparare le loro micidiali cartucce casalinghe per sbarazzarsi di una concorrente sulla carta fra le meno agguerrite. «Nessuno di noi pensa di poter fare un boccone della Centese», afferma Marino Lombardo, e conoscendolo non crediamo sia tutta preattica. D'altronde battendo il Modena, gli allievi di quel borgo che sta fra Bologna e Ferrara, si sono mostrati meno «materassi» di quanto si pensava dopo le prime partite. Due gol soli realizzati (uno su rigore), ma sette punti in classifica. Segno che, nonostante la pochezza dei propri avanti, i nostri avversari di domenica sono

quadrati sufficientemente quadrati e attrezzati per ogni evenienza. «Non hanno niente da perdere — è ancora l'allenatore a parlare — mentre noi sì». Problema di concentrazione, quindi. Come mantenerla? «Non guardare alla classifica. Nessuno è Speedy Gonzales, e questo ci può render contenti — ma nello stesso momento farci rabbia. Dimentichiamo questi cattivi pensieri. La Centese sarà l'ennesimo episodio di una lunga catena, e i punti contro di essa valgono come quelli contro lo Spezia. Vincere in casa è imperativo, oramai nessuno lo nega. Ma non aspettatevi una gara all'arma bianca. Studieremo la Centese all'inizio come abbiamo fatto con tutte le altre».

Poco lavoro per Oselladore e Maffi, la squadra è in discreta salute. Tutti sta recuperando dall'infortunio al ginocchio lentamente, ma con continuità, Casonato e Poletto hanno subito delle botte che tempo due giorni saranno riassorbiti. Cortiuia ha un problema a un braccio. Niente di serio, comunque. Assente per due giorni Giorgio Papais, a Castion di Zoppola per problemi familiari. Per lui, due giorni di inattività non dovrebbero influire, e domenica lo vedremo in campo furioso e caparbio come al solito. Da qui a domenica si continua con il training. Oggi pomeriggio, se il tempo non fa il volubile, la Triestina si allena al «Grezar», inizio ore quattordici e trenta. In caso contrario, tutti a Turriccio. Venerdì mattina si lavora ancora nell'isontino, mentre sabato il lavoro della settimana viene rifinito a Valmaura.

Assente per due giorni Giorgio Papais, a Castion di Zoppola per problemi familiari. Per lui, due giorni di inattività non dovrebbero influire, e domenica lo vedremo in campo furioso e caparbio come al solito. Da qui a domenica si continua con il training. Oggi pomeriggio, se il tempo non fa il volubile, la Triestina si allena al «Grezar», inizio ore quattordici e trenta. In caso contrario, tutti a Turriccio. Venerdì mattina si lavora ancora nell'isontino, mentre sabato il lavoro della settimana viene rifinito a Valmaura.

CALCIO / UDINESE

Il «Milan della B» a Spilimbergo

Un problema per Sonetti la sostituzione di Orlando

UDINE — In tempi grami Bora Milutinovic portò lo scorso anno l'Udinese in ritiro nell'amena Spilimbergo. Oggi il clan bianconero ritorna, seppure fuggacemente, nella cittadina della Destra per il match infrasettimanale contro una formazione dilettantistica nelle vesti di sparring partner di turno. Che per l'occasione è ovviamente quella biancoceleste di prima categoria, alle prese attualmente con personali problemi di classifica. Che non sono propri invece dell'undici di Sonetti, saldamente attestato, dopo otto risultati utili consecutivi, al terzo posto della graduatoria di B e con concrete possibilità di inserirsi continuamente nel lotto delle aspiranti ad uno dei quattro posti per la A. E' un momento felice come da tempo non accadeva, quello attuale, per la formazione friulana, attesa oggi pomeriggio (inizio ore 14.30) con particolare simpatia dagli sportivi del pordenonese. Un momento offuscato solamente dall'infortunio ad Angelo Orlando, il terzino corsuro di fascia, operato domenica sera, dopo l'incontro vittorioso con il Padova, al setto nasale. Una botta che l'ex alabardato aveva tenuto per sé a denti stretti fino al termine del-

la gara e che solo in un secondo tempo si era manifestata in tutta la sua gravità. Ed è un problema piuttosto consistente, per Sonetti, costretto domenica ad Empoli a rimpiazzare uno degli uomini più in forma ed essenziali. Le alternative sono prevedibili. A occhio e croce: Galparoli o Susic. Ma il tecnico ha abituato un po' tutti alle più svariate alchimie tattiche e azzardare altre ipotesi, appare al momento piuttosto prematuro. Ma l'Udinese di oggi si presta a tutto fuorché alle polemiche e d'altra parte quando nel calcio arrivano i risultati, per una squadra è sempre tempo di sorridere. Anche se da due giornate De Vitis non segna e viene raggiunto al vertice della classifica canocieri dall'irriducibile Schillaci, giocatore che l'ex tarantino sogna di avere al suo fianco, ma che costerebbe un po' troppo al presidente Pozzo. Buon per Sonetti che Branca è tornato, dopo una fase di abulia, ad essere quel giocatore utile e pungente che serve alla causa bianconera. Dopo nove giornate, dunque, la formazione friulana si fa già etichettare come «Milan della B». Un marchio che i giocatori

gradiscono e che tutto sommato trovano azzeccatto. Soprattutto perché l'Udinese, dopo un avvio balbettante, sta assumendo sul terreno di gioco un'autoresistenza non aleatoria, in primis a centrocampo, con la leziosità di Catalano a sporsarsi con la concretezza di Minaudo e Zannoni e la padronanza del settore del ritrovato Manzo. La preparazione, ieri, è proseguita a scartamento ridotto. Al mattino, al Moretti, hanno marcato visita in troppi e Sonetti ha perciò deciso di rinunciare alla seduta pomeridiana, mettendo in libertà la truppa fino al pomeriggio di oggi. Il libero Lucci, alle prese con un'indigestione, si è affiancato in infermeria a Galbagnini (problemi ad una coscia), Galparoli (infiammazione al tendine d'un ginocchio) e Zannoni (dolori ad un polpaccio). Tutte noie passeggerie ma che forse precluderanno la presenza in campo dei quattro questo pomeriggio a Spilimbergo. Guarito completamente, invece, Massimo Storgato, che nel finale di Udinese-Padova era uscito dal campo dolente dopo una botta ad una tibia. [Edi Fabris]

SCHERMA Regionali, Gemina e Apu si spartiscono i titoli

Robatsch, Foghini, Russian, Nutta e Mutarelli i nuovi campioni



Campionati regionali di scherma di terza categoria, momento di un incontro di sciabola.

UDINE — Si sono svolti domenica a Udine i campionati regionali di scherma, terza categoria, alle cinque armi. La Gemina Saggi di Trieste e San Giorgio e l'Asu Bpu si sono divise, come era del resto facile prevedere, i cinque titoli in palio: la Gemina Saggi se ne è aggiudicata tre, due l'Asu Bpu. Nadia Robatsch (Gemina Saggi), già campionessa regionale di quarta categoria, ha vinto il titolo nel fioretto battendo in finale Anna Tarantini dell'Asu. Terza si è classificata Sara Vicenzin, pure della Gemina Saggi. Podio tutto della Gemina Saggi nella spada femminile. Ha infatti vinto il titolo Angelica Foghini, seguita dalle compagne di sala Robatsch e Vicenzin. Terzo è scontato titolo alla Gemina Saggi nella sciabola, con Fabio Russian, ex nazionale under 20, che, nonostante lo scarso allenamento dovuto agli impegni di studio, ha dominato la gara senza subire sconfitte. Al secondo posto Alessandro Nutta e al terzo Francesco Tarantini, entrambi dell'Asu Bpu. Nutta si è aggiudicato pure il titolo nel fioretto maschile, battendo in finale il compagno di sala Filippo Pesce. Nella spada maschile s'è aggiudicato il titolo il giovanissimo e sorprendente Luigi Mutarelli (Asu Bpu).



— E' NATO, E' NATO!



— CORRIAMO A PORTARE ALLE GENTI IL "BUON NOVELLO"!

SAN GIOCONDO®

Vino novello 1988

Appuntamento con la tradizione

Marchesi L. e P. Antinori

